COGNITA

Tutela
e
protezione dei minori
Politica

compresa la base di conoscenze e le procedure

ITALIA

Contenuto del documento

La struttura del presente documento è illustrata di seguito. L'obiettivo è consentire un accesso rapido e agevole alle informazioni di cui potreste aver bisogno tramite collegamenti diretti.

Parte 1: Tutela dei minori nella nostra scuola

A. Introduzione
B. Impegno
C. Principi
D. Ambito di applicazione
E. Definizioni e terminologia
F. Contatti principali
G. Ruoli e responsabilità
H. Requisiti formativi
I. Condivisione delle informazioni e protezione dei dati
J. Revisione delle politiche
K. Meccanismi di governance
L. Aspetti giuridici
M. Documentazione correlata
N. Educare gli alunni alla tutela della sicurezza
O. Sicurezza online
P. La voce dei bambini
Q. Assunzioni più sicure
R. Collaborazione con i genitori/tutori

Parte 2: Base di conoscenze

A. Categorie di abuso: fisico, emotivo, sessuale e negligenza
B. Abuso domestico, che comprende comportamenti controllanti o coercitivi, e CAPVA
C. Abuso tra minori (comprese molestie e violenza)
D. Comportamento sessuale problematico (PSB), comportamento sessuale dannoso (HSB), molestie sessuali e violenza sessuale
E. Sfruttamento criminale dei minori (CCE) e violenza grave
F. Sfruttamento sessuale dei minori (CSE), compreso lo sfruttamento sessuale di gruppo
G. Estorsione sessuale a scopo di lucro (FMSE)
H. Immagini e video autoprodotti, compresi quelli generati dall'intelligenza artificiale (noti anche come condivisione di immagini di nudo o seminudo)
I. Materiale pedopornografico generato dall'intelligenza artificiale (CSAM)
J. Abusi legati all'onore
K. Matrimoni forzati
L. Mutilazioni genitali femminili, test di verginità, imenoplastica e appiattimento del seno
M. Abusi legati alla fede o alle credenze
N. Indicatori comportamentali nei bambini
O. Segnali comportamentali negli adulti
P. Adescamento
Q. Radicalizzazione
R. Esperienze avverse nell'infanzia
S. Salute mentale
T. Bambini che potrebbero presentare vulnerabilità specifiche
U. Fasi dell'intervento precoce e della tutela dei minori
V. Tutela contestuale e danni extra-familiari

W. Riferimenti per ulteriori informazioni

Parte 3: Processi

Procedure e linee guida a supporto delle scuole per l'attuazione di misure di tutela efficaci e di successo:

A. Segnalazione e registrazione relative agli alunni
B. Segnalazione e registrazione relative agli adulti (esclusi genitori/tutori), tra cui:

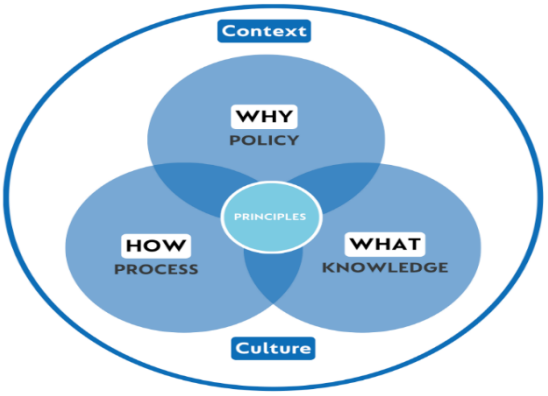
    1. Aspettative relative alla condotta del personale
    2. Casi di lieve entità
    3. Autodenunce
    4. Accuse

C. Segnalazioni di irregolarità
D. Gestione di situazioni che coinvolgono abusi tra minori
E. Gestione di situazioni che coinvolgono immagini o video intimi autoprodotti, compresi quelli generati dall'intelligenza artificiale (noti anche come condivisione di nudi o semi-nudi)
F. Gestione di situazioni relative a PSB, HSB, molestie sessuali e violenza sessuale
G. Gestione di situazioni relative alla salute mentale
H. Relatori ospiti
I. Servizi per privati e organizzazioni

Parte 1: Tutela dei minori nella nostra scuola

A Introduzione

La nostra priorità assoluta è instaurare una solida cultura di tutela nei confronti dei nostri alunni. La presente politica fornisce il quadro di riferimento per la sua attuazione ed è suddivisa in tre parti principali (vedi immagine).



PERCHÉ – Politica

Il nostro impegno e i nostri principi guida in materia di tutela.

COSA – Conoscenza

Le conoscenze necessarie per gestire efficacemente i nostri processi di tutela.

COME – Processo

I processi necessari per garantire una tutela efficace nelle nostre scuole.

Sebbene questi ambiti costituiscano la base del nostro lavoro, vi sono altri due elementi essenziali da considerare: il contesto e la cultura.

Contesto

Ogni scuola è al servizio di una comunità specifica. Sebbene esistano principi e processi universali in materia di tutela, ogni singola comunità scolastica può presentare caratteristiche contestuali specifiche che incidono sui rischi e sulle considerazioni relative alla tutela degli alunni. Queste, a loro volta, influenzeranno l'approccio della scuola all'attuazione della politica.

Cultura

La cultura scolastica è l'insieme dei valori, delle aspettative e delle pratiche che guidano e influenzano il lavoro di tutti i membri della comunità scolastica. Il linguaggio, le azioni e i comportamenti sono indicatori della cultura di una scuola. La politica di tutela è importante, ma solo se vissuta attivamente ogni giorno all'interno della cultura della scuola. La tutela è una responsabilità condivisa da ogni membro della comunità scolastica e il personale fa parte del più ampio sistema di tutela dei bambini. Creare una solida cultura della

tutela è essenziale per garantire ai nostri alunni l'ambiente più efficace in cui prosperare in tutti gli aspetti del loro sviluppo.

B Impegno

Ci impegniamo a tutelare e promuovere il benessere, la salute fisica e mentale e la sicurezza di ogni alunno. Lo faremo creando e mantenendo un'atmosfera aperta, inclusiva, attenta e solidale, in cui ogni alunno possa prosperare e svilupparsi fisicamente, socialmente, emotivamente e dal punto di vista scolastico. È nostra responsabilità garantire che tutti gli alunni abbiano pari diritti di essere protetti da danni e abusi e il diritto di sentirsi al sicuro.

Ciò include:

- Educare in modo proattivo gli alunni in materia di tutela
- Garantire che siano in atto sistemi e procedure per proteggere gli alunni; e
- Agire nel miglior interesse dell'alunno

C Principi

I nostri principi di tutela sono universali e si applicano a tutte le scuole Cognita. Sono stati elaborati dai responsabili regionali della tutela di Cognita e tengono conto delle linee guida dell'International Taskforce for Child Protection, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e delle migliori pratiche a livello globale.

1. Ognuno ha la responsabilità di contribuire alla tutela degli alunni.
2. Tutto il personale adotterà un atteggiamento improntato alla consapevolezza che "potrebbe succedere anche qui" e sarà formato per riconoscere le tipologie e gli indicatori di abuso, negligenza e sfruttamento, nonché il conseguente dovere di diligenza che gli incombe nel rilevare qualsiasi potenziale pericolo per gli alunni.
3. Tutto il personale adotterà un approccio incentrato sul bambino all'interno di una visione che coinvolga l'intera famiglia, collaborando il più possibile con i genitori o chi ne fa le veci. Il personale sarà autorizzato ad agire nel miglior interesse dell'alunno per proteggerlo da eventuali pericoli e ad adottare le misure appropriate qualora dovessero sorgere preoccupazioni. Il benessere dell'alunno è fondamentale.
4. Tutto il personale conoscerà bene i nostri alunni, sarà in grado di individuare tempestivamente eventuali problemi e di offrire un sostegno tempestivo a coloro che hanno subito, o sono a rischio di subire, un'esperienza infantile avversa, al fine di evitare che la situazione si aggravi. Il personale dovrà agire **immediatamente** in caso di qualsiasi preoccupazione riguardante un alunno**.** Non dovrà dare per scontato che un altro collega intervenga né omettere di condividere informazioni che potrebbero essere fondamentali per garantire la sicurezza degli alunni.

5. A tutti gli alunni sarà data la possibilità di esprimere le proprie opinioni e di condividere i propri pensieri e le proprie convinzioni all'interno dell'ambiente sicuro della scuola. I desideri e i sentimenti degli alunni vengono sollecitati, ascoltati e presi in considerazione attraverso una serie di sistemi ben pubblicizzati, facilmente comprensibili e accessibili, che consentono agli alunni di segnalare in modo riservato qualsiasi forma di abuso o negligenza, con la certezza che le loro preoccupazioni saranno trattate con serietà e che potranno esprimere le proprie opinioni e fornire feedback in tutta sicurezza.
6. Tutti gli alunni saranno istruiti a essere consapevoli di come gestire i rischi, identificare comportamenti dannosi, sia online che offline, e cercare aiuto quando necessario.
7. Tutti gli adulti che lavorano con o per la scuola saranno stati selezionati in modo sicuro.
8. Una tutela efficace è antidiscriminatoria e antirazzista. Il personale deve comprendere ed essere sensibile ai fattori, tra cui le circostanze economiche e sociali, l'etnia e la disabilità, che possono influire sulla vita degli alunni e delle famiglie.

D Ambito di applicazione

La presente politica si applica a tutti gli alunni della scuola, compresi quelli della scuola dell'infanzia.

La presente politica si applica a tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro circostanze di vita, compresi quelli che vivono a casa con i genitori biologici o altri membri della famiglia, in contesti di affidamento a parenti (compreso l'affidamento privato), in regime di tutela speciale, ai bambini adottati e ai "minori in affido" che possono vivere con famiglie affidatarie o in strutture residenziali.

Si applica a tutti gli adulti presenti nella scuola, compresa la scuola dell'infanzia: personale docente, non docente, insegnanti in formazione, personale di sostegno pastorale, di supporto, itinerante, a contratto e ausiliario, personale interinale o di agenzia, volontari, personale Cognita non di sede e qualsiasi altro adulto che lavori presso la scuola. Tutti i riferimenti nel presente documento a "personale" o "membri del personale" devono essere interpretati come riferiti a quanto sopra menzionato, salvo diversa indicazione.

La presente politica si applica a tutti gli alunni e al personale quando si trovano all'interno della sede scolastica, nonché quando gli alunni seguono le lezioni fuori sede e/o partecipano a una visita didattica. Si applica inoltre agli alunni che partecipano a un programma di scambio e sono ospitati dalla scuola.

La presente politica si applica inoltre a tutte le terze parti che organizzano attività all'interno della scuola per conto della stessa.

E Definizioni e terminologia

Definizione di tutela

Ai fini della presente politica, la tutela e la promozione del benessere dei minori sono definite come:

- fornire aiuto e sostegno per soddisfare i bisogni dei minori non appena emergono dei problemi
- proteggere i minori dai maltrattamenti (abuso, negligenza e/o sfruttamento), sia all'interno che all'esterno dell'ambiente familiare o online

- prevenire il deterioramento della salute fisica e/o mentale o dello sviluppo dei minori
- garantire che i minori crescano in circostanze compatibili con la fornitura di un'assistenza sicura ed efficace
- adottare misure per consentire a tutti i minori di ottenere i migliori risultati*

  - Risultato 1: I bambini, i giovani e le famiglie rimangono uniti e ricevono l'aiuto di cui hanno bisogno
  - Risultato 2: I bambini e i giovani sono al sicuro sia all'interno che all'esterno delle loro case
  - Risultato 3: I bambini e i giovani sono sostenuti dalla loro rete familiare**
  - Risultato 4: I bambini in affido e coloro che hanno lasciato le strutture di accoglienza hanno una casa stabile e amorevole

*Come definito nel Quadro nazionale per l'assistenza sociale all'infanzia del Regno Unito (2026)

**Per «rete familiare» si intende un parente di sangue o una persona non imparentata ma con cui si ha un legame, come un amico di famiglia o un vicino.

Definizione di tutela dei minori

La protezione dei minori fa *parte* del processo di tutela ed è definita, ai fini della presente politica, come l'attività intrapresa per proteggere specifici minori che si sospetta stiano subendo, o che potrebbero subire, un danno significativo. Ciò include i danni che si verificano all'interno o all'esterno dell'abitazione, compresi l'affidamento e l'accoglienza in strutture residenziali, nonché online.

Definizione di minore

Per "minore" si intende una persona di età inferiore ai 18 anni.

Il termine «bambino/i» è utilizzato in tutta la presente politica per indicare tutti i bambini, mentre il termine «alunni» è utilizzato quando ci si riferisce ai bambini che frequentano la nostra scuola.

Terminologia

"RSL" si riferisce al Responsabile regionale per la tutela dei minori di Cognita (Europa e Stati Uniti)

«DSL» indica il Responsabile designato per la tutela dei minori della scuola

«DDSL» indica il vice responsabile designato per la tutela della scuola

"DE" indica il Direttore dell'Istruzione di Cognita (Europa e Stati Uniti)

"MD" indica l'Amministratore Delegato Cognita della scuola

"HoHR" indica il Responsabile delle Risorse Umane di Cognita

"ERM" indica il Responsabile delle relazioni con i dipendenti di Cognita (Regno Unito)

"CSO" indica il Chief Schools Officer di Cognita (Ovest)

"ECMS" indica un sistema elettronico di gestione dei casi utilizzato per la registrazione delle misure di tutela

Per «motivo di preoccupazione» si intende la voce inserita nell'ECMS in cui un membro del personale registra una preoccupazione riguardante un alunno

F Contatti principali

Contatti della scuola	
Responsabile designato per la tutela (DSL)	Nicole Paciello
Responsabili designati per la tutela dei minori (DDSL)	Lorna Conway, Hazel Rourke, Ilaria Masi, Elisabetta Usai, Chiara Tucci, Ester Armentano, Valeria Bartoli, Mark DiFlorio
Qualsiasi altro membro del personale formato a livello di responsabile designato per la tutela	Alessio Lo Baido, Matteo Grimaldi, Leonardo Amulfi
Professionista designato responsabile della tutela dei bambini nella prima infanzia (ove opportuno)	
Operatore designato aggiunto responsabile della tutela dei bambini nella prima infanzia (ove applicabile)	
Responsabile dell'inclusione	Chiara Tucci
Responsabile senior per la frequenza scolastica	NA
Responsabile designato per i minori non assistiti dai genitori	NA
Responsabile per la salute mentale e il benessere emotivo	
Direttore della scuola/Preside/Responsabile	Leonardo Amulfi
Direttore esecutivo/Preside/Direttore	Leonardo Amulfi

Contatti Cognita	
Responsabile regionale per la tutela dei minori (Europa e Stati Uniti)	Alison Barnett alison.barnett@cognita.com
Direttrice regionale per l'istruzione (Europa e Stati Uniti)	Sarah Reynolds sarah.reynolds@cognita.com
Amministratore delegato (Supervisione della governance, compresa la tutela)	Alvaro de Miguel Alvarez alvarodemiguel@cognita.com
Responsabile scolastico (Ovest)	Germa Rigau Rodriguez germa.rigau@cognita.com
Membro del consiglio di amministrazione di Cognita (titolare) responsabile della tutela e Direttore didattico del Gruppo	Dott. Simon Camby simon.camby@cognita.com
Consulente legale del Gruppo	Jayne Pinchbeck jayne.pinchbeck@cognita.com
Responsabile per le segnalazioni di irregolarità	Jamie Delaney whistleblowingofficer@cognita.com

Nota: il Responsabile regionale per la tutela (RSL) di Cognita (Europa e Stati Uniti) è una figura che sostiene lo sviluppo di pratiche efficaci di tutela all'interno della rete di scuole Cognita e non è inteso a sostituire, in alcun modo, gli obblighi di segnalazione previsti dalla legge.

Contatti delle autorità locali	
L'ente Servizi sociali per l'infanzia	055 218930
I team di riferimento dei servizi sociali per l'infanzia	
L'ente locale Responsabile/funzionario del programma "Prevent" o figura equivalente, se disponibile	

Polizia	
Emergenza polizia	112
Polizia locale (non emergenze)	112

Ubicazione dei documenti relativi alla tutela e alla protezione dei minori a scuola	
Elencare i documenti – provenienti da enti statutari/esterni e documenti scolastici	Ufficio preside

Contatti nazionali del Regno Unito per l'intera regione	
Linea di assistenza NSPCC attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7	Tel.: 0808 800 5000 E-mail:help@nspcc.org.uk
Linea SMS dell'NSPCC	88858
Linea per bambini NSPCC	Tel.: 0800 1111

Linea di assistenza NSPCC contro le mutilazioni genitali femminili	Tel.: 0800 028 3550 E-mail: fMDhelp@nspcc.org.uk
Linea di assistenza NSPCC per le segnalazioni di irregolarità	Tel.: 0800 028 0285 (dalle 8:00 alle 20:00) E-mail:help@nspcc.org.uk
Linea di assistenza "Prevent" del DfE per scuole e genitori	Tel.: 020 7340 7264 (per casi non urgenti) E-mail: counter.extremism@education.gsi.gov.uk
Fondazione Lucy Faithfull (LFF)	Tel.: 0800 1000 900 E-mail: help@stopitnow.org.uk www.parentsprotect.co.uk
Linea nazionale di assistenza contro il bullismo	Tel.: 0845 22 55 787
Linea di assistenza del Centro britannico per un Internet più sicuro dedicata al personale scolastico	Tel.: 0844 381 4772 E-mail:helpline@saferinternet.org.uk
Linea diretta della Internet Watch Foundation per la segnalazione di contenuti illeciti	www.iwf.org.uk
Educate Against Hate	http://educateagainsthate.com

Agenzie/organizzazioni locali	
Telefono Azzurro	1.96.96

G Ruoli e responsabilità

Questa sezione illustrerà quanto segue:

A. La tutela dei minori è una responsabilità di tutti
B. Ruoli specifici in materia di tutela nella nostra scuola
C. Il ruolo e le responsabilità del titolare

A La tutela è una responsabilità di tutti

Nella nostra scuola, la tutela è una responsabilità di tutti. Nessuna persona da sola può avere un quadro completo delle esigenze e delle circostanze di uno studente. Affinché gli studenti e le loro famiglie ricevano

l'aiuto giusto al momento giusto, chiunque entri in contatto con loro ha un ruolo da svolgere nell'individuare eventuali problemi, condividere informazioni e agire tempestivamente .

Per adempiere efficacemente a questa responsabilità, tutto il personale deve assicurarsi che il proprio approccio sia incentrato sul bambino, nell'ambito di una visione che coinvolga l'intera famiglia. Ciò significa che deve tenere sempre in considerazione l'interesse superiore del bambino, tenendo conto al contempo delle esigenze di tutte le parti coinvolte.

Tutto il personale ha la seguente responsabilità:

- Leggere e comprendere la presente politica, compresi tutti i documenti di riferimento
- Contribuire a garantire un ambiente sicuro in cui tutti gli alunni possano imparare e crescere
- Essere consapevoli del fatto che gli alunni potrebbero non sentirsi pronti o non sapere come riferire a qualcuno di essere vittime di abusi, sfruttamento e/o negligenza, e/o potrebbero non riconoscere le proprie esperienze come dannose
- Sapere cosa fare se un alunno riferisce di subire abusi, trascuratezza e/o sfruttamento e/o se manifesta comportamenti sessuali problematici, comportamenti sessuali dannosi, molestie sessuali e/o violenza sessuale
- Sapere cosa fare se si nutrono preoccupazioni riguardo al comportamento o alla condotta del personale o di un adulto all'interno della scuola
- Saper gestire l'obbligo di mantenere un adeguato livello di riservatezza
- Conoscere la sicurezza online e l'intelligenza artificiale (compresi i sistemi di filtraggio e monitoraggio in uso)
- Segnalare qualsiasi preoccupazione relativa alla tutela degli alunni al DSL o al vice DSL
- Segnalare qualsiasi preoccupazione in materia di tutela riguardante il personale al Preside o, in sua assenza, al Responsabile regionale per la tutela/al Responsabile delle Risorse Umane/all'Amministratore delegato
- Segnalare qualsiasi preoccupazione in materia di tutela riguardante il Preside al Responsabile delle Risorse Umane, al Responsabile regionale per la tutela o all'Amministratore delegato
- Essere a conoscenza e conoscere la procedura per effettuare una segnalazione alle agenzie/ai dipartimenti di intervento precoce e il proprio ruolo in tale contesto; identificare gli alunni che potrebbero trarre beneficio dall'intervento precoce
- Essere a conoscenza della procedura per effettuare una segnalazione ai servizi sociali locali per l'infanzia e comprendere il ruolo che questi potrebbero essere chiamati a svolgere nelle valutazioni previste dalla legge
- Essere a conoscenza della procedura per segnalare un caso alla Polizia e comprendere il ruolo che questa potrebbe svolgere in eventuali indagini penali

B. Ruoli specifici in materia di tutela all'interno della scuola

Responsabile designato per la tutela

Il Responsabile designato per la tutela (DSL) è il membro senior del personale incaricato di guidare le attività di tutela all'interno della scuola. Il DSL **deve** far parte del gruppo dirigente scolastico (SLT) e possedere le competenze, l'esperienza, la posizione e l'autorità necessarie per ricoprire tale ruolo. Il DSL assume la responsabilità principale della tutela e della protezione dei minori nella scuola (compresa la sicurezza online, che comprende il filtraggio e il monitoraggio) e la descrizione del suo ruolo riflette esplicitamente tale responsabilità.

Vice responsabile designato per la tutela

La scuola può nominare un numero illimitato di vice DSL. Il loro ruolo è quello di supportare il DSL nelle sue funzioni di tutela dei minori. Sebbene le *attività* del DSL possano essere delegate ai vice DSL, la responsabilità finale in materia di tutela dei minori deve rimanere in capo al DSL e tale responsabilità non può essere delegata. I vice DSL ricevono una formazione dello stesso livello di quella del DSL e i loro compiti sono esplicitamente indicati nelle descrizioni dei loro ruoli.

Sostegno al responsabile della tutela dei minori (DSL)

Il ruolo del DSL comporta un livello significativo di responsabilità, e al DSL devono essere garantiti il tempo, i finanziamenti, la formazione, le risorse e il sostegno necessari per svolgere il proprio ruolo. Il DSL è tenuto a fornire consulenza e sostegno al resto del personale su questioni relative al benessere e alla tutela dei minori, a partecipare alle discussioni strategiche e a qualsiasi altra riunione interistituzionale e/o a sostenere il resto del personale in tal senso, nonché a contribuire alla valutazione degli alunni.

Il ruolo di DSL si articola in 4 elementi chiave:

1. Gestire i rinvii ad agenzie esterne
2. Collaborare con i colleghi di altre agenzie, compresi i partner per la tutela dei minori
3. Formazione, conoscenze e competenze
4. Sensibilizzazione del personale scolastico in materia di tutela

1 Gestire i casi segnalati

Il DSL è tenuto a:

- conoscere e comprendere le disposizioni locali in materia di tutela dei minori e i criteri in base ai quali è possibile ottenere tutti i servizi offerti dai Servizi sociali per l'infanzia locali
- segnalare i casi di sospetto abuso ai servizi sociali locali per l'infanzia, come richiesto sostenere il personale che effettua segnalazioni ai servizi sociali locali per l'infanzia e ai servizi sopra indicati
- segnalare i casi alla Polizia qualora sussistano preoccupazioni relative alla radicalizzazione, come richiesto, in collaborazione con il responsabile scolastico per la prevenzione della radicalizzazione e/o il personale di supporto che effettua le segnalazioni
- segnalare alla Polizia, se necessario, i casi in cui possa essere stato commesso o possa essere commesso un reato
- indirizzare gli alunni verso strutture esterne specializzate in salute mentale o indirizzare i genitori verso organizzazioni o professionisti qualora sussistano preoccupazioni riguardo al benessere emotivo e/o alla salute mentale di un alunno, in collaborazione con il/i responsabile/i scolastico/i del benessere e della salute mentale
- dare seguito e segnalare a livelli superiori i casi, se necessario, qualora non si sia soddisfatti della risposta dell'ente, nonché effettuare nuove segnalazioni se la situazione dell'alunno non migliora nonostante l'intervento o la mancanza di coinvolgimento dei genitori

2 Collaborare con gli altri

Il DSL è tenuto a:

- fungere da punto di contatto con i Servizi sociali per l'infanzia locali
- mantenere i contatti con il Preside per informarlo delle questioni relative alla tutela dei minori, in particolare delle indagini in corso e di quelle condotte dalla Polizia

- se necessario, fungere da “Case Manager” (in relazione alle accuse mosse contro adulti) o collaborare con quest’ultimo per questioni relative alla tutela dei minori nei casi che coinvolgono un membro del personale (vedi sotto - Accuse)
- collaborare con il personale (in particolare con il personale di sostegno pastorale, i responsabili del benessere e della salute mentale, gli infermieri scolastici, i tecnici informatici e i coordinatori per i bisogni educativi speciali) su questioni relative alla sicurezza e alla tutela (compresa la sicurezza online e digitale) e nel decidere se effettuare una segnalazione, coordinandosi con le agenzie competenti
- fungere da fonte di sostegno, consulenza e competenza per tutto il personale
- promuovere un coinvolgimento costruttivo dei genitori e/o dei tutori nella tutela e nel benessere degli alunni, anche nei casi in cui le famiglie si trovino ad affrontare circostanze difficili

3 Formazione

Si prega di consultare anche la Sezione H per i requisiti di formazione.

Il DSL (e i suoi eventuali sostituti) deve seguire una formazione avanzata che gli fornisca le conoscenze e le competenze necessarie per svolgere il proprio ruolo, compresa la collaborazione tra più enti.

Tale formazione deve essere aggiornata **almeno ogni 3 anni**.

Ove disponibile, i DSL e i DDSL dovrebbero accedere a questa formazione tramite i propri Servizi sociali locali per l’infanzia, al fine di stabilire collegamenti a livello locale e comprendere le procedure locali, comprese le soglie. Qualora ciò non fosse possibile, il DSL/DDSL si metterà in contatto con l’RSL per individuare una formazione alternativa adeguata dello stesso livello; questa potrebbe consistere in una formazione in presenza o online creata dall’RSL.

Il DSL e il responsabile del programma “Prevent” devono seguire una formazione di livello superiore in materia di radicalizzazione, ove disponibile a livello locale. Ciò si aggiunge alla formazione di sensibilizzazione sulla prevenzione della radicalizzazione che tutto il personale scolastico segue ogni 3 anni.

Il DSL deve seguire una formazione sulla sicurezza online su base annuale e continuativa. Si tratterà probabilmente della stessa formazione offerta a tutto il personale a contatto con gli alunni, elaborata a livello centrale, ma comprenderà anche eventuali corsi aggiuntivi da lui individuati.

Il DSL deve seguire la formazione sul reclutamento sicuro ogni 2 anni (vedere la Politica sul reclutamento sicuro).

Oltre alla formazione formale sopra descritta, le conoscenze e le competenze dei DSL dovrebbero essere aggiornate tramite aggiornamenti informali (ad esempio tramite bollettini elettronici, incontri con altri DSL di persona o online, o semplicemente dedicando del tempo alla lettura e all’analisi degli sviluppi in materia di tutela dei minori su) a intervalli regolari, secondo necessità, e almeno una volta all’anno, per consentire loro di comprendere e tenersi al passo con qualsiasi sviluppo rilevante per il proprio ruolo, in modo da:

- comprendano il processo di valutazione per fornire assistenza tempestiva e intervento obbligatorio, compresi i criteri locali relativi alle modalità di segnalazione ai Servizi sociali per l’infanzia e ai «Threshold Documents»
- avere una conoscenza pratica delle modalità con cui i servizi sociali locali per l’infanzia conducono una riunione sul caso di tutela del minore e una riunione di revisione della tutela del minore, ed essere in grado di partecipare e contribuire efficacemente a tali riunioni quando richiesto
- garantire che ogni membro del personale abbia accesso a questa politica e ne comprenda il contenuto, in particolare il personale nuovo, a tempo parziale, i tirocinanti e/o il personale interinale
- essere attenti alle esigenze specifiche degli alunni più vulnerabili

- imparare a mantenere aspirazioni elevate per gli alunni vulnerabili, promuovendone i risultati scolastici attraverso la conoscenza delle questioni relative al benessere, alla tutela e alla protezione dell'infanzia che essi affrontano e del potenziale impatto sulla loro frequenza, partecipazione e rendimento
- comprendere come sostenere il personale docente affinché si senta sicuro nel fornire supporto didattico aggiuntivo e adeguamenti ragionevoli agli alunni vulnerabili che necessitano o hanno necessitato dell'intervento di un assistente sociale, riconoscendo l'impatto duraturo sui risultati scolastici, anche quando gli enti preposti hanno cessato il loro coinvolgimento
- comprendano la legislazione e i regolamenti pertinenti in materia di protezione dei dati
- comprendere l'importanza della condivisione delle informazioni, sia all'interno della scuola, sia con altre agenzie, organizzazioni e professionisti
- essere in grado di tenere registrazioni scritte dettagliate, accurate e sicure relative alle segnalazioni e ai casi di preoccupazione
- comprendere e sostenere la scuola, in collaborazione con il responsabile scolastico per la prevenzione della radicalizzazione, ed essere in grado di fornire consulenza e supporto al personale sulla protezione degli alunni dal rischio di radicalizzazione
- siano in grado di comprendere i rischi specifici associati alla sicurezza online e all'intelligenza artificiale (IA) e abbiano la certezza di possedere le conoscenze pertinenti e le competenze aggiornate necessarie per garantire la sicurezza degli alunni mentre navigano online a scuola, compresa la conoscenza dei sistemi e dei processi di filtraggio e monitoraggio della scuola
- siano in grado di riconoscere i rischi aggiuntivi che gli alunni con bisogni educativi speciali e disabilità (SEND) affrontano online, ad esempio, ma non solo, a causa del bullismo online, dell'adescamento, dello sfruttamento e della radicalizzazione, e siano certi di possedere le capacità necessarie per aiutare gli alunni con SEND a navigare in sicurezza
- siano in grado di riconoscere i rischi aggiuntivi che gli alunni LGBTQ+ (o percepiti come tali dagli altri) e/o che stanno mettendo in discussione il proprio genere (o percepiti come tali dagli altri) affrontano online, ad esempio, ma non solo, a causa del bullismo online, dell'adescamento, dello sfruttamento e della radicalizzazione, e siano certi di possedere le capacità necessarie per aiutare questi alunni a navigare in sicurezza online
- insieme al Responsabile senior per la frequenza scolastica, supervisionano la frequenza, compresi gli alunni con assenze ingiustificate, che sono persistentemente assenti dalla scuola, che potrebbero perdere l'istruzione o che passano all'istruzione domiciliare
- ottenere l'accesso alle risorse e frequentare eventuali corsi di formazione pertinenti o di aggiornamento; e
- incoraggiano e promuovono una cultura dell'ascolto degli alunni, della comprensione dei loro punti di vista e della considerazione dei loro desideri e sentimenti, tra tutto il personale, in qualsiasi misura la scuola possa mettere in atto per proteggerli.

4 Sensibilizzazione

Il DSL dovrebbe:

- garantire che la politica scolastica in materia di tutela e protezione dei minori sia conosciuta, compresa e applicata in modo appropriato dal personale
- garantire che la politica scolastica in materia di tutela e protezione dei minori venga rivista annualmente (come minimo) a seguito della revisione centrale, che le procedure e l'attuazione siano aggiornate e riviste regolarmente, e collaborare con il titolare/RSL in merito a ciò
- garantire che la Politica di tutela e protezione dei minori sia accessibile al pubblico e che i genitori/tutori siano consapevoli del fatto che possano essere effettuate segnalazioni ai Servizi sociali per l'infanzia o alla Polizia in caso di sospetti di abuso, negligenza e/o sfruttamento, nonché del ruolo della scuola in tale contesto

- garantire che la formazione sulla sicurezza online sia fornita nell'ambito degli aggiornamenti periodici del personale, compreso l'aggiornamento sui sistemi e sulle procedure di filtraggio e monitoraggio della scuola
- collaborare con i servizi sociali locali per l'infanzia per garantire che il personale sia a conoscenza di eventuali opportunità di formazione e delle più recenti politiche locali in materia di misure di tutela
- contribuire a promuovere e monitorare i risultati scolastici degli alunni vulnerabili condividendo con gli insegnanti e il personale dirigente scolastico le informazioni relative alle questioni di benessere, tutela e protezione dell'infanzia che questi alunni, compresi quelli seguiti da un assistente sociale, stanno vivendo o hanno vissuto
- garantire che la scuola e il suo personale sappiano chi sono gli alunni vulnerabili, ne comprendano i progressi e i risultati scolastici e mantengano una cultura di elevate aspirazioni per questa fascia di studenti; sostenere il personale docente nell'identificare le sfide che gli alunni di questo gruppo potrebbero affrontare e il supporto scolastico aggiuntivo e gli adeguamenti che potrebbero apportare per sostenerli al meglio.

Disponibilità

Durante il periodo scolastico, il DSL (o un suo sostituto) sarà sempre disponibile (durante l'orario scolastico) per il personale della scuola per discutere eventuali preoccupazioni relative alla tutela. Sebbene in linea generale il DSL (o il suo sostituto) sia normalmente disponibile di persona, il Preside definirà cosa si intenda per "disponibile" e se, in circostanze eccezionali, la disponibilità sia garantita tramite telefono di servizio e/o Microsoft Teams. È responsabilità del Preside e del DSL predisporre adeguate e appropriate misure di sostituzione per eventuali attività al di fuori dell'orario scolastico o del periodo scolastico.

Per garantire la continuità delle responsabilità in materia di tutela, le scuole devono disporre di solide modalità di sostituzione per i periodi in cui il DSL non è disponibile a causa di malattia, ferie o altre circostanze.

In caso di assenza del DSL, il Direttore della scuola si occuperà di sostituire il DSL.

La scuola può inoltre ottenere supporto e consulenza dall'RSL (e/o dai Servizi Sociali / dalla Polizia, se necessario).
Non vi saranno ritardi nel rispondere alle segnalazioni relative agli alunni.

C Ruolo e responsabilità del titolare

Cognita è il titolare della scuola.

In qualità di titolare, Cognita adempirà a tutti gli obblighi previsti dalla legislazione e terrà sempre conto delle linee guida normative, garantendo che tutte le politiche, le procedure e la formazione siano efficaci e conformi alla legge vigente.

È responsabilità del titolare:

- Assicurarsi che tutto il personale a contatto con gli alunni legga **almeno** la Parte Prima del KCSIE (il KCSIE è una linea guida del Regno Unito che costituisce la base di questa politica e delle migliori pratiche nella regione).
- Assicurarsi che tutto il personale che lavora nella scuola, ma che non ha necessariamente un contatto diretto con gli alunni, legga la Parte Prima del KCSIE
- Assicurarsi che tutto il personale rispetti i requisiti della presente Politica di tutela e protezione dei minori. Assicurarsi che il personale interessato tenga debitamente conto dei principi di protezione dei dati pertinenti, che consentono loro di condividere (e non divulgare) le informazioni personali

- Garantire che siano in atto meccanismi per aiutare il personale a comprendere e adempiere al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, come stabilito nella Parte Prima del KCSIE
- Designare un membro senior del consiglio di amministrazione affinché assuma la responsabilità di guida per le misure di tutela
- Assicurarsi che tutte le misure di tutela tengano conto delle procedure e delle prassi dei Servizi sociali per l'infanzia locali e operino in linea con esse
- Garantire che siano in atto politiche e procedure adeguate affinché possano essere intraprese tempestivamente le azioni appropriate per salvaguardare e promuovere il benessere degli alunni
- Assicurarsi che la Politica sulla tutela e la protezione dei minori venga aggiornata annualmente e resa disponibile tramite il sito web della scuola
- Assicurarsi che la scuola disponga di un Codice di condotta del personale, di regole di comportamento, di una politica per un reclutamento più sicuro e di una politica informatica
- Garantire che vengano rispettate tutte le responsabilità relative ai bambini che non frequentano la scuola e a quelli che non ricevono un'istruzione, utilizzando le linee guida normative sui bambini che non ricevono un'istruzione (2025) e "Lavorare insieme per migliorare la frequenza scolastica" (2026); ciò include l'utilizzo della codifica appropriata
- Garantire che tutte le scuole seguano i principi della Politica di prevenzione della radicalizzazione, compreso l'obbligo di effettuare una valutazione annuale dei rischi
- Istruire le scuole a disporre di più di due numeri di contatto di emergenza per ogni alunno (e cercare di ottenerne un terzo, ove possibile, raccomandando che tali numeri siano rivisti regolarmente dalle scuole)
- Garantire che le scuole dispongano di nomi, indirizzi e recapiti telefonici di tutti coloro che esercitano la responsabilità genitoriale nei confronti di un alunno iscritto
- Garantire che le scuole segnalino all'autorità locale la cancellazione di un alunno dal registro scolastico in linea con le linee guida e le procedure di legge e dell'autorità locale, se in vigore, comprese le cancellazioni a metà anno e quelle relative agli alunni che passano all'istruzione domiciliare
- Garantire che tutte le scuole monitorino la frequenza di tutti gli alunni, prestando attenzione a coloro che presentano assenze ingiustificate, persistenti e/o prolungate; e/o che abbandonano il percorso scolastico
- Garantire che tutto il personale segua una formazione sulla tutela e la protezione dei minori (compresa la sicurezza online, che, tra le altre cose, include la comprensione delle aspettative, dei ruoli e delle responsabilità applicabili in relazione al filtraggio e al monitoraggio) durante il corso di inserimento – ciò deve essere in linea con i requisiti del KCSIE e con la Matrice di Formazione Interna di Cognita
- Riconoscere le competenze che il personale acquisisce seguendo la formazione sulla tutela e gestendo quotidianamente le segnalazioni
- Garantire che siano in atto filtri e sistemi di monitoraggio adeguati per garantire la sicurezza degli alunni online e che siano rispettati gli standard di filtraggio e monitoraggio del DfE (Ministero dell'Istruzione del Regno Unito), considerati come best practice; tenere conto del numero e della fascia d'età degli alunni, di coloro che sono potenzialmente esposti a un rischio maggiore di danno e della frequenza con cui accedono al sistema informatico, nonché del rapporto tra costi e rischi legati alla tutela. L'efficacia di tali sistemi di filtraggio e monitoraggio sarà riesaminata annualmente e ne verrà redatto un verbale.
- Assicurarsi che siano in atto procedure di protezione informatica adeguate per salvaguardare i propri sistemi, il personale e gli alunni, e verificare annualmente l'efficacia di tali procedure per stare al passo con l'evoluzione delle tecnologie utilizzate nella criminalità informatica, registrando tali controlli
- Garantire che agli alunni venga insegnato il tema della tutela, compresa la sicurezza online

Il titolare garantisce che venga condotta una revisione annuale delle misure di tutela. Ciò include una relazione scritta che viene presentata al Consiglio di Amministrazione di Cognita.

H Requisiti formativi

La formazione consente al personale di adempiere al proprio dovere di tutela degli alunni. Tutto il personale deve essere a conoscenza dei sistemi presenti all'interno della scuola che supportano la tutela. Tutti i requisiti formativi sono conformi alla più recente Matrice Formativa Cognita (documento interno).

Formazione obbligatoria

Formazione iniziale

Prima di qualsiasi contatto con gli alunni, tutto il nuovo personale (compresi coloro che ricoprono ruoli di supervisione amministrativa e i tirocinanti) deve seguire un corso di inserimento obbligatorio, che include la familiarizzazione con le responsabilità in materia di tutela dei minori e le procedure/i sistemi da seguire qualora qualcuno nutra preoccupazioni riguardo alla sicurezza o al benessere di un alunno.

Nell'ambito del corso di inserimento, **a tutto** il nuovo personale scolastico (compresi i membri del consiglio di istituto e i tirocinanti) devono essere forniti e devono aver letto:

- KCSIE – almeno la Parte Prima (per chi lavora direttamente con gli alunni)
- KCSIE – Parte 1 (per chi non lavora direttamente con gli alunni)
- Sicurezza online (che, tra le altre cose, comprende la comprensione delle aspettative, dei ruoli applicabili e delle responsabilità in relazione al filtraggio e al monitoraggio)
- La presente Politica di tutela e protezione dei minori
- Codice di condotta (comprese le relazioni e le comunicazioni tra personale e alunni)
- Politica informatica
- Politica del Gruppo sull'intelligenza artificiale
- Politica sui social media
- Politica sull'assenza scolastica, sulla privazione dell'istruzione e sulla frequenza scolastica
- Politica contro il bullismo
- Politica sul comportamento
- Politica sulla prevenzione dell'estremismo e della radicalizzazione
- Politica sull'uso ragionevole della forza, sugli interventi restrittivi e/o sulle misure di contenimento (che include perquisizioni, controlli e confische)

I nuovi membri del personale devono essere informati dei nomi e dei ruoli del DSL, dei DDSL e dell'RSL.

Dovrebbero inoltre essere informati dei nomi del MD della propria scuola, del Responsabile delle Risorse Umane, del DE e del CSO.

Tutto il personale nuovo, compresi i tirocinanti, nonché il personale a tempo determinato, interinale o a chiamata, deve essere informato che **non deve mai utilizzare** il proprio cellulare personale o altri dispositivi personali quando si trova all'interno della scuola in presenza di alunni e che è tenuto a indossare in ogni momento il cordino del colore previsto per il personale quando si trova all'interno della scuola.

Corso annuale di aggiornamento sulla tutela dei minori

Tutto il personale impiegato nella scuola deve ricevere una formazione annuale in presenza sulla tutela e la protezione dei minori da parte del DSL (Responsabile della Tutela dei Minori) tramite la presentazione di aggiornamento sulla tutela (creata a livello centrale dall'RSL), solitamente all'inizio dell'anno scolastico, oltre a qualsiasi altra presentazione o informazione che il DSL abbia preparato per la scuola. Questa formazione è resa disponibile anche a coloro che ricoprono ruoli di governance.

Formazione di base sulla tutela dei minori

Tutto il personale impiegato nella scuola deve completare la formazione online di base sulla tutela dei minori al momento dell'assunzione, nell'ambito del percorso di inserimento. Tale formazione deve essere aggiornata ogni tre anni o meno.

NB: I DSL, i DDSL e i presidi non sono tenuti a seguire la formazione di livello base sopra indicata, poiché completano rispettivamente la formazione di livello DSL o avanzato (vedi sotto). Il personale docente interinale, a contratto o itinerante deve dimostrare di aver seguito la formazione di base sulla tutela dei minori negli ultimi 3 anni, prima di presentarsi a scuola per la prima volta, e deve ricevere un corso di inserimento sulla tutela dei minori prima del primo contatto con gli alunni.

DSL e DDSL

(vedere la sezione G sopra)

I DSL e i DDSL devono seguire una formazione di livello avanzato almeno ogni 3 anni. Idealmente, questa dovrebbe essere erogata dai Servizi sociali per l'infanzia locali, ma, qualora ciò non fosse possibile, è ammessa la formazione online equivalente approvata dall'RSL.

Oltre alla formazione formale sopra descritta, le conoscenze e le competenze dei DSL dovrebbero essere aggiornate tramite attività informali (ad esempio tramite newsletter elettroniche, incontri con altri DSL in presenza o online, o semplicemente dedicando del tempo alla lettura e all'analisi degli sviluppi in materia di tutela) a intervalli regolari, secondo necessità, e almeno una volta all'anno, per consentire loro di comprendere e stare al passo con eventuali sviluppi rilevanti per il loro ruolo.

CSO, MD, DE, direttori esecutivi/presidi, direttori/presidi, presidi e responsabili di istituto

I titolari dei ruoli sopra indicati devono completare ogni 3 anni una formazione avanzata sulla tutela dei minori di livello analogo a quello dei DSL (attualmente elaborata e erogata dall'RSL in presenza o online).
Devono inoltre completare ogni 3 anni la formazione online sulla prevenzione della radicalizzazione, oltre alla formazione sulle mutilazioni genitali femminili (MGF) ogni 5 anni, nonché la formazione annuale sulla sicurezza online e quella annuale sulla sicurezza informatica.

Assunzioni più sicure

Il CSO, l'MD, il DE, i direttori esecutivi, i direttori, i presidi, i responsabili scolastici, i DSL e qualsiasi altro membro del personale direttamente coinvolto nel processo di assunzione devono seguire un corso di formazione ogni 2 anni (vedere la Politica per un'assunzione più sicura).

Prevenzione della radicalizzazione

Tutto il personale scolastico deve completare ogni 3 anni la formazione online sulla prevenzione della radicalizzazione.

Mutilazioni genitali femminili

Tutto il personale scolastico che entra in contatto con gli alunni deve completare ogni 5 anni un corso di formazione online sulle mutilazioni genitali femminili (MGF).

Minori in affido (compresi quelli precedentemente in affido e coloro che hanno lasciato le strutture di accoglienza).

L'insegnante designato per i minori in affido (DSL) della scuola seguirà un corso di formazione ogni 3 anni; attualmente questo viene organizzato a livello centrale tramite TES dall'RSL. È buona prassi che anche il DSL segua questa formazione.

Sicurezza online

Tutto il personale che ha contatto diretto con gli alunni deve completare la formazione sulla sicurezza online. Questo corso di formazione è creato a livello centrale dall'RSL e gestito autonomamente dal DSL/DDSL all'interno della scuola.

Formazione sulla sicurezza informatica

Tutto il personale della scuola deve completare la formazione annuale sulla sicurezza informatica, così come coloro che ricoprono ruoli di governance. Ciò avverrà secondo la Matrice di formazione interna.

Formazione non obbligatoria

Aggiornamenti e sviluppo professionale continuo

Tutto il personale riceverà inoltre, a intervalli regolari *durante l'anno*, brevi aggiornamenti e corsi di formazione sulla tutela e la protezione dei minori, in modalità "drip- drip- ", compresa la formazione sulla sicurezza online. Tali contenuti sono elaborati e diffusi dall'RSL, dal DSL, dal DDSL e/o da uno specialista esterno . Ciò garantirà che tutto il personale disponga delle competenze e delle conoscenze necessarie per tutelare efficacemente gli alunni. Gli argomenti trattati possono includere informazioni relative ai documenti di riferimento. Il formato e il contenuto di eventuali risorse, presentazioni o sessioni di formazione possono essere stabiliti dal team scolastico preposto alla tutela.

L'RSL ha creato numerose sessioni di formazione CPD aggiuntive non obbligatorie, a disposizione dei DSL affinché possano utilizzarle autonomamente a scuola secondo necessità.

Sensibilizzazione e prevenzione del suicidio (valutazione basata sulle esigenze)

Coloro che ricoprono ruoli di tutela dovrebbero seguire la formazione di cui sopra, come da Matrice di Formazione interna, ogni 3 anni. Qualsiasi altro membro del personale che desideri seguire questa formazione dovrebbe contattare l'RSL per ottenerne l'accesso.

Sensibilizzazione su droga e alcol (valutazione in base alle esigenze).

Questa formazione è creata e/o organizzata dall'RSL e dovrebbe essere aggiornata ogni 3 anni.

Sensibilizzazione alla salute mentale (bambini) (valutazione in base alle esigenze).

Questo corso di formazione è creato e/o organizzato dall'RSL. Deve essere aggiornato ogni 3 anni.
Coloro che ricoprono ruoli legati alla salute mentale o al benessere all'interno della scuola dovrebbero seguire una formazione aggiuntiva, consigliata dall'RSL su richiesta.

Appaltatori esterni

È buona prassi che i collaboratori esterni che lavorano regolarmente all'interno della scuola e che hanno la possibilità di entrare in contatto con gli alunni seguano una formazione di base sulla tutela dei minori, a un livello adeguato al loro ruolo. Tale formazione dovrebbe essere organizzata dai loro datori di lavoro e non dalla scuola.

I Condivisione delle informazioni e protezione dei dati

NOTA: La normativa italiana in materia di protezione dei dati impone di valutare la condivisione di informazioni con altre terze parti, ad esempio con una nuova scuola, caso per caso, in collaborazione con il Team di protezione dei dati del Gruppo e il Team legale del Gruppo. La presente politica aderisce ai principi delle

linee guida del governo britannico sulla condivisione delle informazioni (2024), ma la legislazione nazionale e le normative/i protocolli locali devono sempre prevalere.

La condivisione delle informazioni è fondamentale per identificare e contrastare ogni forma di abuso, negligenza e/o sfruttamento. I timori relativi alla condivisione delle informazioni non devono ostacolare la necessità di salvaguardare e promuovere il benessere e proteggere la sicurezza dei minori.

Le scuole possono condividere informazioni con enti esterni, in particolare i Servizi sociali per l'infanzia o la Polizia, senza il consenso dei genitori qualora sussistano validi motivi per farlo e qualora la condivisione delle informazioni contribuisca a migliorare la tutela di un minore in modo tempestivo. Sarebbe legittimo condividere informazioni senza consenso nei casi in cui: non sia possibile ottenere il consenso; non ci si possa ragionevolmente aspettare che un operatore addetto alla tutela ottenga il consenso; e qualora l'ottenimento del consenso metta a rischio il minore.

Il personale scolastico dovrebbe, pertanto, agire in modo proattivo nel condividere le informazioni il prima possibile per contribuire a identificare, valutare e rispondere ai rischi o alle preoccupazioni relative alla sicurezza e al benessere dei minori, sia che si tratti dei primi segnali di un problema, sia che il minore sia già noto ai Servizi sociali per l'infanzia.

Ulteriori dettagli sulla condivisione delle informazioni sono disponibili nel documento «Protezione dei dati: Toolkit per le scuole».

J Revisione della politica

La presente politica viene aggiornata annualmente dalla scuola, dopo essere stata sottoposta a una prima revisione a livello centrale da parte della RSL.
I responsabili della governance esercitano la supervisione e si consultano con l'RSL.

Gli aggiornamenti alla politica si basano anche sul feedback del personale addetto alla tutela dei minori nelle scuole di tutta la regione e tengono conto di eventuali esperienze condivise provenienti dalla regione o da altre regioni.

Le modifiche rifletteranno inoltre eventuali nuove linee guida, regolamenti o leggi governative.

La politica viene quindi condivisa con tutto il personale attraverso il processo annuale di dichiarazione sulla tutela, con i di formazione forniti durante tutto l'anno per sostenere e mantenere l'apprendimento e la consapevolezza.

K Governance Disposizioni

La governance è esercitata per conto del Consiglio di Amministrazione di Cognita (Cognita Holdings Limited). Sono in vigore disposizioni a livello di Gruppo, di cui è responsabile il Chief Education Officer del Gruppo. Tali disposizioni definiscono chiare linee di responsabilità e rendicontazione per tutti gli aspetti relativi alla tutela dei minori, che vengono attuati e riportati nei seguenti quattro modi:

A livello scolastico

Verifiche presso le singole scuole da parte di un revisore indipendente in materia di tutela (annuali)

A livello regionale

Rendicontazione dei dati relativi alla tutela da parte di ciascuna scuola al team regionale (ogni trimestre)

Riunioni del Comitato regionale di garanzia della tutela (ogni trimestre)

Gruppo

Relazione annuale regionale sulla tutela e riunione annuale sulla governance della tutela

L Aspetti giuridici

Le nostre politiche, procedure e base di conoscenze in materia di tutela e protezione dei minori si fondano sul quadro giuridico internazionale del 1989 – la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia – e lo sostengono.

Contesto giuridico specifico (a titolo esemplificativo)

- Legge n. 176/1991 che attua la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia
- Legge n. 104/1992 in materia di assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone con disabilità
- Legge n. 285/1997 per la promozione dei diritti e delle opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza
- Legge n. 269/1998 contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale a danno dei minori come nuove forme di schiavitù
- Legge n. 38 del 2006 sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei minori e alla pornografia infantile, anche tramite Internet

I diritti specifici della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC) applicabili alle scuole sono:

- Articolo 3: il diritto di non subire trattamenti inumani e degradanti (un diritto assoluto)
- Articolo 8: il diritto al rispetto della vita privata e familiare (un diritto qualificato) comprende il dovere di tutelare l'integrità fisica e psicologica delle persone
- Articolo 14: richiede che tutti i diritti e le libertà sanciti dalla legge siano tutelati e applicati senza discriminazioni; Protocollo n. 1, articolo 2: tutela il diritto all'istruzione

La presente politica tiene inoltre conto di:

- Linee guida per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo (Decreto ministeriale n. 18 del 13 gennaio 2021, emanato con nota n. 482 del 18 febbraio 2021).

Per le norme relative ai registri delle presenze e alle assenze, si rimanda alla sezione "Bambini assenti dalla scuola" e alla relativa politica separata.

M Documentazione correlata

Sebbene la legislazione, i regolamenti e i protocolli nazionali e locali **abbiano sempre la precedenza**, la presente politica deve essere letta anche in relazione alla versione più recente dei seguenti documenti del Regno Unito che ne costituiscono la base e definiscono le migliori pratiche in tutta la regione:

Documenti di orientamento del governo nazionale (Regno Unito):

- Regolamento sull'istruzione (Standard per le scuole indipendenti) (2014)
- Regolamento sulla frequenza scolastica (iscrizione degli alunni) (Inghilterra) (2024)
- Linee guida sugli standard delle scuole indipendenti (2026)

- Regolamento sulle scuole (registrazione e segnalazione di isolamento e contenzione) (Inghilterra) del 2025
- Tutela dei minori nell'ambito dell'istruzione (KCSIE) (2026)
- Lavorare insieme per la tutela dei minori (2026)
- Lavorare insieme per migliorare la frequenza scolastica (2024)
- Linee guida sull'obbligo di prevenzione: per l'Inghilterra e il Galles (2023)
- Tutela degli studenti vulnerabili alla radicalizzazione (2023) Decadenza ai sensi della Legge sull'assistenza all'infanzia (2018)
- Cosa fare se si teme che un bambino sia vittima di abusi – Consigli per gli operatori (2015)
- Quadro di riferimento per la fase di educazione della prima infanzia (2025)
- Standard per gli insegnanti (2021)
- Comportamento a scuola: linee guida per i presidi e il personale scolastico (2024)
- I telefoni cellulari nelle scuole (2026)
- Interventi restrittivi, compreso l'uso ragionevole della forza nelle scuole (2026)
- Regolamento sulle scuole (registrazione e segnalazione di isolamento e contenzione) (n. 2) (Inghilterra) (2025)
- Separazione di genere nelle scuole miste (2018)
- Educazione alle relazioni, educazione alle relazioni e alla sessualità (RSE) ed educazione alla salute (2025)
- Prevenzione e lotta al bullismo: consigli per presidi, personale e organi di governo (2017)

Qualsiasi riferimento alle linee guida nazionali contenuto nel presente documento si riferisce alle versioni sopra elencate. La scuola farà sempre riferimento alle suddette linee guida normative come punto di riferimento per tutte le pratiche di tutela e il processo decisionale, nel rispetto delle procedure delle autorità locali.

Documenti interni della scuola Cognita:

- Politica comportamentale
- Politica anti-bullismo
- Politica in materia di droga e alcol
- Politica in materia di IT
- Politica del Gruppo in materia di IA
- Politica in materia di sospensione, espulsione e allontanamento obbligatorio in altre circostanze
- Prima infanzia – Politica sull'uso di telefoni cellulari e dispositivi
- Politica sulla prevenzione dell'estremismo e della radicalizzazione
- Politica per un reclutamento più sicuro
- Codice di condotta del personale
- Politica sull'uso ragionevole della forza, sugli interventi restrittivi e/o sulle misure di contenimento, che include lo screening, la perquisizione e la confisca
- Politica sui social media
- Politica in materia di uguaglianza, diversità e inclusione
- Politica sui bambini non scolarizzati, sui bambini che non frequentano la scuola e sulla frequenza scolastica
- Politica sulla sorveglianza degli alunni, sugli alunni smarriti e scomparsi
- Politica in materia di educazione sessuale e relazionale (RSHE)
- Politica di governance e supervisione della tutela dei minori nei gruppi

N Insegnare agli alunni la tutela

Maggiori informazioni sono disponibili nella nostra politica RSHE.

La scuola si impegna a educare in modo proattivo gli alunni alla tutela, compresa la sicurezza online, nell'ambito del nostro approccio integrato, coerente e ponderato alla tutela a livello scolastico, volto a offrire un programma didattico ampio, equilibrato e inclusivo. Un insegnamento di alta qualità e basato su dati concreti in materia di relazioni, educazione sessuale e alla salute (RSHE) può aiutare a preparare gli alunni alle opportunità e alle responsabilità della vita adulta e può promuovere il loro sviluppo morale, sociale, mentale e fisico. Un insegnamento efficace aiuterà gli alunni a sviluppare caratteristiche positive quali la resilienza, l'autostima, il rispetto di sé, l'onestà, l'integrità, il coraggio, la gentilezza e l'affidabilità.

La scuola organizzerà l'insegnamento in modo che gli alunni siano sostenuti e dotati delle conoscenze necessarie per affrontare le diverse esperienze in modo positivo prima che si verifichino e per prevenire eventuali danni. L'obiettivo dell'insegnamento in materia di salute e benessere è consentire agli alunni di prendere decisioni consapevoli riguardo alla propria salute e al proprio benessere, comprendere i legami tra salute fisica e mentale, riconoscere quando qualcosa non va nella propria salute o in quella degli altri e cercare sostegno quando necessario. Le scuole aiuteranno gli alunni a sviluppare strategie di autoregolazione, perseveranza e determinazione, anche di fronte alle difficoltà.

Il nostro programma è pienamente inclusivo e sviluppato per essere adeguato all'età e alla fase di sviluppo, tenendo conto anche delle esigenze degli alunni con bisogni educativi speciali e/o disabilità (SEND) e di altre vulnerabilità, come l'essere vittima di abusi. L'insegnamento sarà sviluppato per garantire che queste materie siano accessibili agli alunni con SEND e per preparare gli alunni alla vita adulta, come stabilito nel codice di condotta SEND: da 0 a 25 anni.

Il principio di base sarà quello di insegnare la normativa vigente in modo oggettivo, affinché gli alunni abbiano chiara la consapevolezza dei propri diritti e delle proprie responsabilità in quanto cittadini. Agli alunni verrà insegnato a comprendere l'importanza dell'uguaglianza e del rispetto durante tutto il loro percorso formativo, in modo adeguato alla loro età e al loro stadio di sviluppo, nel rispetto delle linee guida governative. Il personale docente non cercherà di convincere gli alunni che una determinata posizione su un argomento sia necessariamente corretta, né tenterà di imporre loro le proprie opinioni.

La scuola sarà attenta alle circostanze degli alunni, riconoscendo che le famiglie, nelle loro molteplici forme, offrono un ambiente favorevole alla crescita dei bambini e possono includere famiglie monoparentali, coppie dello stesso sesso, famiglie guidate dai nonni, giovani che si prendono cura di altri familiari, affidatari tra i parenti, genitori adottivi e genitori affidatari/assistenti. La nostra didattica illustrerà un'ampia gamma di strutture familiari in modo positivo e si presterà attenzione affinché gli alunni non siano stigmatizzati in base alle loro circostanze familiari.

Gli alunni acquisiranno conoscenze su tutte le caratteristiche protette, compresi i fatti e la normativa relativi al sesso biologico e al cambio di genere. Ciò li aiuterà a comprendere e a riconoscere che le persone godono di diritti legali in virtù del proprio sesso biologico, che sono diversi dai diritti di coloro del sesso opposto con la caratteristica protetta del cambio di genere. Agli alunni verrà inoltre insegnato a riconoscere che le persone con la caratteristica protetta del cambio di genere, così come quelle con le altre caratteristiche protette, godono di tutela contro la discriminazione e devono essere trattate con rispetto e dignità.

Nell'insegnare questi argomenti, le scuole dovranno tenere presente che, al di là dei fatti e della normativa relativi al sesso biologico e al cambiamento di genere, esiste un dibattito significativo, e il personale dovrà prestare attenzione a non avallare alcuna visione particolare né a insegnarla come un dato di fatto. Ad esempio, il personale non insegnerà come un dato di fatto che tutte le persone abbiano un'identità di genere. Il personale eviterà un linguaggio e attività che ripetano o rafforzino gli stereotipi di genere, e presterà attenzione a non suggerire agli alunni che la transizione sociale sia una soluzione semplice ai sentimenti di disagio o malessere.

Un insegnamento efficace sosterrà la prevenzione dei danni aiutando gli alunni a comprendere e a riconoscere quando qualcosa non va. Nella nostra scuola vige una cultura di tolleranza zero nei confronti del sessismo, del razzismo, della misoginia/misandria, dell'omofobia, della bifobia, della violenza/molestia

sessuale, dei comportamenti denigratori o di altre forme di violenza fisica e di conflitto. La scuola si concentrerà sullo sviluppo di atteggiamenti e competenze positivi, promuovendo norme sane riguardo alle relazioni, comprese quelle sessuali ove pertinente, e riguardo alla salute, compresa quella mentale. La scuola eviterà un linguaggio che possa normalizzare comportamenti dannosi tra i giovani – ad esempio un linguaggio di genere che possa normalizzare la violenza maschile o stigmatizzare i ragazzi.

L'insegnamento terrà conto del background religioso degli alunni e le scuole dovranno garantire il rispetto delle disposizioni pertinenti della legislazione in materia di parità, in base alla quale la religione o il credo figurano tra le caratteristiche protette.

Agli alunni verranno presentati contenuti di protezione e prevenzione in modo tale da non causare allarme irragionevole e da non dare l'impressione di normalizzare comportamenti o attività a rischio. L'insegnamento sarà adeguato all'età e rispettoso di tutti gli alunni, compresi quelli che potrebbero non avere familiarità con gli argomenti in discussione. Nell'affrontare argomenti delicati, gli insegnanti utilizzeranno approcci quali tecniche di distanziamento, la definizione di regole di base con la classe per aiutare a gestire discussioni delicate e l'uso di cassette delle domande per consentire agli alunni di sollevare questioni in forma anonima.

Il personale dovrà essere consapevole che le discussioni su argomenti delicati durante queste lezioni potrebbero comportare un aumento delle segnalazioni relative alla tutela dei minori. Ad esempio, gli alunni potrebbero porre domande su argomenti che vanno oltre l'educazione sessuale trattata a scuola o che riguardano l'educazione sessuale da cui sono stati esclusi. Nel gestire queste situazioni, l'attenzione sarà sempre rivolta al sostegno dell'alunno, riconoscendo che coloro le cui domande rimangono senza risposta potrebbero invece rivolgersi a fonti di informazione inappropriate, anche online. Il sostegno offerto dal personale può includere parlare con loro della loro domanda al termine della lezione, chiedere loro di parlarne con i genitori o tutori, oppure richiedere il supporto del DSL/DDSL. Qualsiasi preoccupazione in materia di tutela derivante da qualcosa che uno studente ha detto o chiesto sarà gestita in conformità con la presente politica. Gli studenti dovrebbero inoltre sapere a chi rivolgersi per segnalare eventuali preoccupazioni e chiedere aiuto, anche a servizi esterni qualora non si sentissero a proprio agio nel parlare con il personale scolastico.

Qualora il personale decida di avvalersi di risorse esterne, eviterà materiali che utilizzino vignette o diagrammi che semplifichino eccessivamente l'argomento, che possano essere interpretati come rivolti a bambini più piccoli, o che perpetuino stereotipi o incoraggino gli alunni a mettere in discussione il proprio genere. La scuola consulterà preventivamente i genitori o tutori in merito al contenuto delle risorse esterne su questo argomento e metterà a loro disposizione tutti i materiali su richiesta.

Laddove si applichi la legge sul diritto d'autore, le scuole devono rispettarla quando condividono risorse con i genitori. È buona prassi condividere i materiali tramite un «portale per i genitori» o, se ciò non è possibile, attraverso una presentazione. Quando le scuole mettono i documenti a disposizione dei genitori, devono riconoscere la paternità del fornitore. Devono includere una dichiarazione, che i genitori accettano come condizione per l'accesso, secondo cui il contenuto non deve essere copiato o ulteriormente condiviso se non nei casi autorizzati dalla legge sul diritto d'autore. Ove pertinente e possibile, dovrebbero essere predisposti anche sistemi informatici per impedire il download.

L’educazione alle relazioni è obbligatoria per tutti gli alunni che frequentano la scuola primaria, mentre l’educazione alle relazioni e alla sessualità (RSE) è obbligatoria per tutti gli alunni che frequentano la scuola secondaria. L’educazione personale, sociale, sanitaria ed economica (PSHE) continua ad essere obbligatoria nelle scuole indipendenti.

Il programma didattico sulla tutela dei minori viene insegnato in tutta la scuola.

Genitori/tutori

La scuola coinvolgerà in modo proattivo i genitori/tutori e si assicurerà che siano a conoscenza di ciò che viene insegnato agli alunni nell’ambito dell’RSHE, consultandoli durante lo sviluppo dei contenuti e la revisione della politica RSHE: conservando le prove di tale consultazione. La scuola mostrerà ai genitori/tutori un campione rappresentativo delle risorse che intende utilizzare, consentendo loro di proseguire le conversazioni avviate in classe, e dovrà garantire che i genitori/tutori possano visionare, su richiesta, tutti i materiali didattici utilizzati per insegnare l’RSHE. Altre misure possono includere l’invito dei genitori/tutori a scuola per discutere i contenuti del programma didattico e l’importanza dell’RSHE per il benessere e la sicurezza, invitandoli a esprimere eventuali preoccupazioni e sostenendoli nella gestione delle conversazioni con i propri figli sugli argomenti dell’RSHE.

Nel stipulare contratti con fornitori esterni, la scuola non accetterà alcuna restrizione contrattuale relativa alla possibilità di mostrare ai genitori o ai tutori i contenuti che la scuola intende utilizzare. La scuola comunicherà ai fornitori che essi sono legalmente obbligati a tenere conto delle presenti linee guida normative, compresa l’aspettativa che tutti i contenuti possano essere condivisi con i genitori o tutori. Qualora esistano clausole contrattuali volte a impedire alle scuole di condividere qualsiasi materiale con i genitori o tutori, tali clausole sono nulle e inapplicabili. Ciò in quanto contraddicono il chiaro interesse di ordine pubblico di garantire che i genitori o tutori siano a conoscenza di ciò che viene insegnato ai propri figli nell’ambito dell’educazione sessuale e relazionale.

Risorse

Consigli del DfE per le scuole: insegnare la sicurezza online nelle scuole Risorse gratuite per gli insegnanti che consentono di risparmiare tempo: Oak National Academy
Linee guida del Consiglio britannico per la sicurezza su Internet (UKCIS): Educazione per un mondo connesso
Linee guida dell’UKCIS: Condivisione di immagini di nudo e seminudo: consigli per gli ambienti educativi che lavorano con bambini e giovani
Le linee guida dell’UKCIS per i relatori esterni aiutano le scuole a garantire il massimo impatto di qualsiasi sessione sulla sicurezza online tenuta da relatori esterni
Public Health England: Every Mind Matters
Sfide online dannose e bufale online
Programma educativo CEOP della National Crime Agency: proteggere bambini e giovani dagli abusi sessuali online attraverso l’educazione. Include programmi didattici e risorse accreditate dalla PSHE Association in linea con il programma RSHE, bollettini elettronici periodici sulle minacce nuove ed emergenti e formazione per professionisti sugli abusi sessuali online sui minori.

O Sicurezza online

Introduzione
La tecnologia spesso fornisce la piattaforma che può facilitare il verificarsi di danni. Tutto il personale dovrebbe essere consapevole dei rischi specifici per gli alunni legati alla sicurezza online e del fatto che la tecnologia è una componente significativa in molte questioni relative alla tutela e al benessere, ad esempio il ruolo che l'uso di Internet può svolgere nell'adescamento dei bambini e nel facilitare e/o causare danni. Il personale dovrebbe inoltre essere consapevole che può esserci una sovrapposizione tra i rischi di danno online e offline.

È essenziale che gli alunni siano protetti da contenuti online potenzialmente dannosi e inappropriati. Pertanto, la sicurezza online è un tema ricorrente e interconnesso all'interno del nostro approccio scolastico globale alla tutela. Ciò consente alla scuola di proteggere ed educare gli alunni (e il personale) nell'uso della tecnologia e di stabilire meccanismi per identificare, intervenire e segnalare eventuali preoccupazioni, ove opportuno.

Sebbene alcuni compiti possano essere delegati ad altri membri del team di tutela o ad altro personale interessato e competente, i DSL sono responsabili della supervisione della sicurezza online nelle scuole (compresa la comprensione dei sistemi di filtraggio e monitoraggio in uso). Devono quindi sensibilizzare il personale su temi quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, i sistemi di filtraggio e monitoraggio, il cyberbullismo, lo sfruttamento sessuale e criminale dei minori, la radicalizzazione, lo sfruttamento sessuale coercitivo e la predazione sessuale, compreso il grooming online

Aree di rischio: L'ampiezza delle problematiche classificate nell'ambito della sicurezza online è considerevole e in continua evoluzione, ma può essere suddivisa in quattro aree di rischio:

1 Contenuti:

esposizione a contenuti illegali, inappropriati o dannosi , ad esempio: pornografia, razzismo, misoginia, autolesionismo, suicidio, antisemitismo, radicalizzazione, estremismo, violenza sessuale o fisica estrema, disinformazione (comprese le fake news) e teorie del complotto.

2 Contatti:

essere sottoposti a interazioni online dannose con altri utenti o con applicazioni di IA generativa che simulano tali interazioni, ad esempio: pressione tra pari, pubblicità commerciale e adulti che si fingono bambini o giovani adulti con l'intento di adescarli o sfruttarli per scopi sessuali, criminali, finanziari o di altro tipo.

3 Comportamento:

comportamento online che aumenta la probabilità di (o provoca) un danno ad esempio, la creazione, l'invio e la ricezione di immagini esplicite (ad es. la condivisione consensuale e non consensuale di immagini e/o video intimi autoprodotti, compresi quelli generati tramite IA, ad es. i deepfake, noti anche come nudi e semi-nudi e/o la condivisione di altre immagini esplicite, pornografia e bullismo online

4 Commerciale:

rischi quali il gioco d'azzardo online, la pubblicità inappropriata, il phishing e/o le truffe finanziarie (compreso lo sfruttamento sessuale coatto).

Valutazione annuale dei rischi
La tecnologia, così come i rischi e i danni ad essa correlati, si evolvono e cambiano rapidamente. La scuola deve effettuare una revisione annuale del proprio approccio alla sicurezza online, supportata da una

valutazione annuale dei rischi che tenga conto e rifletta i rischi a cui sono esposti i propri alunni (utilizzando il sito web 360 safe OPPURE l'audit sulla sicurezza online di LGfL).

Filtraggio e monitoraggio

Tenendo conto della propria responsabilità di tutelare e promuovere il benessere degli alunni e di fornire loro un ambiente sicuro in cui apprendere (indipendentemente dall'età e dallo stadio di sviluppo), i responsabili della governance a livello centrale e scolastico faranno tutto ciò che è ragionevolmente possibile per limitare l'esposizione degli alunni ai rischi sopra indicati derivanti dal sistema informatico della scuola.

Nell'ambito di questo processo, la scuola dispone di filtri e sistemi di monitoraggio adeguati, nonché di sistemi collegati alla sicurezza informatica; tali misure si applicano agli account degli alunni e del personale

Sotto la guida dei responsabili dei dipartimenti centrali competenti, tali sistemi vengono sottoposti a revisione a livello centrale da parte dei dipartimenti IT e di sicurezza informatica, incaricati di garantire che le scuole dispongano di procedure di protezione adeguate per salvaguardare i propri sistemi, il personale e gli alunni. Questi team IT centrali devono verificare l'efficacia di tali procedure con cadenza annuale (ovvero almeno una volta per ogni anno scolastico) per stare al passo con l'evoluzione della terminologia e delle tecnologie utilizzate nella criminalità informatica. Vengono effettuati controlli su tutti i dispositivi connessi a Internet in tutte le sedi interessate; di tali controlli viene tenuto un registro centrale e viene completata una valutazione annuale dei rischi per la sicurezza informatica.

Oltre ai controlli, alle revisioni e alle valutazioni dei rischi gestiti a livello centrale sopra descritti, la scuola effettua controlli interni su eventuali segnalazioni relative all'utilizzo online dei singoli alunni. Vengono effettuati controlli di routine su base settimanale per tutti gli alunni vulnerabili, oltre a una serie di controlli casuali.
Qualora dovesse emergere una preoccupazione in materia di tutela in relazione all'utilizzo di Internet da parte di uno studente, i genitori o i tutori saranno informati, a meno che ciò non aumenti il rischio per lo studente stesso o per altri. La segnalazione verrà registrata nel nostro sistema principale di tutela collegato all'alunno. Qualora venisse segnalato un problema di tutela in relazione all'utilizzo di Internet da parte di un membro del personale, questo verrà gestito internamente secondo la nostra procedura per segnalazioni/accuse di lieve entità, in collaborazione con il Responsabile della Sicurezza (RSL) e i colleghi del dipartimento Risorse Umane.

Per una descrizione completa e più dettagliata dei sistemi di filtraggio e monitoraggio della scuola, si prega di consultare la nostra Politica IT. Tutto il personale deve avere familiarità con quest'ultima politica.

I responsabili centrali di Cognita hanno esaminato e messo in atto le linee guida contenute nei seguenti documenti:

Standard di sicurezza informatica per le scuole, sviluppati per aiutare le scuole a migliorare la propria resilienza contro gli attacchi informatici.

"Pianifica la tecnologia per la tua scuola - GOV.UK" per effettuare un'autovalutazione rispetto agli standard di filtraggio e monitoraggio e apportare le modifiche necessarie, quando richiesto.

Rispetto degli standard digitali e tecnologici nelle scuole e nei college (2026). L'adeguatezza di qualsiasi sistema di filtraggio e monitoraggio sarà inoltre determinata, in parte, dalla valutazione dei rischi richiesta dal "Prevent Duty" (si veda la Politica sulla prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo). IA generativa:

aspettative in materia di sicurezza dei prodotti, che supporta le scuole nell'uso sicuro dell'intelligenza artificiale generativa e spiega come i requisiti di filtraggio e monitoraggio si applichino all'uso dell'IA generativa nell'istruzione. Per una descrizione completa e dettagliata del nostro uso dell'IA, si prega di consultare la Politica sull'IA.

Sebbene sia essenziale che le scuole garantiscano l'adozione di filtri e sistemi di monitoraggio adeguati, esse devono prestare attenzione affinché un "blocco eccessivo" non comporti restrizioni irragionevoli su ciò che può essere insegnato agli alunni in materia di didattica online e tutela. La scuola garantirà che il gruppo dirigente e il personale e competente siano a conoscenza e comprendano le disposizioni in vigore, le gestiscano in modo efficace e sappiano come segnalare eventuali problemi qualora venissero individuati. Tutto il personale dovrebbe comprendere il proprio ruolo nella prevenzione, nell'identificazione e nella risposta ai danni causati dal suo utilizzo.

Molti alunni hanno accesso illimitato e senza restrizioni a Internet tramite le reti di telefonia mobile (ad esempio 3G, 4G e 5G). Questo accesso comporta che alcuni alunni, mentre si trovano a scuola, possano potenzialmente molestare sessualmente i propri coetanei tramite i propri dispositivi mobili personali e la tecnologia smart, condividere immagini indecenti, comprese immagini autoprodotte o generate dall'intelligenza artificiale: sia consensualmente che non consensualmente (spesso tramite grandi gruppi di chat), nonché visualizzare e condividere materiale pornografico e altri contenuti dannosi.

Le scuole collaboreranno sempre con i genitori o i tutori per aiutarli ad affrontare, se necessario, l'attività online dei propri figli

Cellulari degli alunni:
Per ulteriori informazioni sui telefoni cellulari degli alunni, si prega di consultare la nostra Politica sul comportamento.

Dispositivi personali del personale

A tutto il personale è vietato possedere o utilizzare qualsiasi dispositivo personale in grado di acquisire o condividere immagini, video e/o dati **in presenza o nelle immediate vicinanze degli alunni, sia <u>all'interno che all'esterno della sede scolastica</u>**: ciò include telefoni cellulari, tablet, qualsiasi dispositivo smart (tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: telefoni, orologi, occhiali e anelli/gioielli), dispositivi acustici e indossabili (piccoli dispositivi elettronici progettati per essere indossati sul corpo, spesso a contatto con la pelle, per monitorare e trasmettere in tempo reale informazioni su chi li indossa o sull'ambiente circostante). I dispositivi indossabili comportano inoltre rischi (oltre a quelli relativi alla tutela dei minori sopra descritti) in termini di potenziali violazioni dei dati, tra cui "hacking", accesso non autorizzato e violazioni della privacy quali sorveglianza e stalking.

Attualmente i dispositivi indossabili legati alla salute possono essere potenzialmente indossati/utilizzati*, purché la funzionalità relativa a immagini/video sia disattivata all'interno della scuola. Si noti che questa posizione potrebbe cambiare con i progressi tecnologici.

I dispositivi indossabili per patologie mediche saranno consentiti, ma anche in questo caso la funzionalità di acquisizione di immagini/video dovrà essere disattivata.

*Il personale che utilizza un dispositivo indossabile come sopra descritto per motivi di salute o condizioni mediche deve compilare un'autodichiarazione (vedi sotto) specificando il nome esatto del dispositivo e il motivo per cui ne ha bisogno.

I presidi **devono** confermare per iscritto (sul modulo SR) che il singolo membro del personale possa utilizzare il dispositivo indossabile indicato. L'autorizzazione a indossare tale dispositivo sarà negata qualora il membro del personale non si attenga alle indicazioni di cui sopra relative alla disattivazione delle funzionalità di acquisizione di immagini o video.

Criminalità informatica

Il crimine informatico è un'attività criminale commessa utilizzando computer e/o Internet. Viene generalmente classificato come "facilitato dal cyber" (reati che possono verificarsi offline ma che vengono facilitati su larga scala e con rapidità online) o "dipendente dal cyber" (reati che possono essere commessi solo utilizzando un computer).

I reati dipendenti dal cyber continuano a rappresentare una delle minacce più significative e in rapida evoluzione nel panorama criminale globale.

I giovani sperimentano attività online illegali, spesso senza comprenderne le implicazioni legali o etiche. L'impatto della criminalità informatica va ben oltre le perdite finanziarie immediate, potendo arrivare a causare disagi alle infrastrutture nazionali. I bambini con particolari competenze e interessi nell'informatica e nella tecnologia possono, inavvertitamente o deliberatamente, scivolare nella criminalità dipendente dal cyber.

I reati dipendenti dal cyber includono:

- l'accesso non autorizzato ai computer (l'«hacking» illegale), ad esempio l'accesso alla rete informatica di una scuola per cercare le soluzioni dei compiti in classe o modificare i voti assegnati
- Attacchi di tipo "Denial of Service" (DoS o DDoS) o "booting". Si tratta di tentativi di rendere indisponibile un computer, una rete o un sito web sommergendo il sistema con traffico Internet proveniente da più fonti, nonché
- creare, fornire o procurarsi malware (software dannoso) come virus, spyware, ransomware, botnet e trojan di accesso remoto con l'intento di commettere ulteriori reati, compresi quelli sopra citati.

Alunni
Agli alunni verrà insegnato come proteggersi online, compresa la consapevolezza dei potenziali rischi nell'ambito del programma scolastico, in modo adeguato alla loro età. Per ulteriori informazioni, si prega di consultare la nostra Politica RSHE.

Genitori/tutori
La scuola utilizzerà le comunicazioni ai genitori per ribadire l'importanza della sicurezza online degli alunni. I genitori/tutori potranno ricevere assistenza per comprendere quali sistemi la scuola utilizza per filtrare e monitorare l'uso di Internet. La scuola aggiornerà regolarmente i genitori/tutori su ciò che viene richiesto ai loro figli di fare online a scuola, compresi i siti a cui verrà chiesto loro di accedere e con chi potrebbero interagire online.Risorse

Maggiori informazioni sull'insegnamento della sicurezza online sono disponibili qui. Ulteriori informazioni a supporto delle scuole per garantire la sicurezza dei bambini online (anche quando navigano da casa) sono fornite nel KCSIE (2026

L'UKCIS ha pubblicato «Sicurezza online nelle scuole e nei college: domande del consiglio di istituto». Le domande possono essere utilizzate per acquisire una comprensione di base dell'attuale approccio alla sicurezza online dei bambini; per imparare come migliorare tale approccio, ove opportuno; e per scoprire quali strumenti possono essere utilizzati a tal fine. Ha inoltre pubblicato uno «Strumento di verifica della sicurezza online» che aiuta i mentori dei tirocinanti e dei neolaureati a inserire i propri allievi nel mondo del lavoro e a fornire loro supporto, formazione e monitoraggio continui.

Nel quadro della revisione delle misure di sicurezza online, la guida dell'UKCIS dedicata ai visitatori esterni evidenzia una serie di risorse che possono aiutare le istituzioni scolastiche a sviluppare un approccio globale alla sicurezza online. Le linee guida volte ad aiutare le scuole a comprendere le considerazioni relative alla sicurezza e le responsabilità legali nel caso in cui decidano di utilizzare l'IA generativa (sia per gli insegnanti che per gli alunni) sono disponibili alla pagina "Intelligenza artificiale generativa nell'istruzione".

Il Dipartimento ha pubblicato il documento «Intelligenza artificiale generativa: aspettative in materia di sicurezza dei prodotti» (_) per aiutare le scuole a utilizzare l'intelligenza artificiale generativa in modo sicuro, spiegando come i requisiti di filtraggio e monitoraggio si applichino all'uso dell'IA generativa nel settore dell'istruzione.

Il Chiltern Learning Trust e il Chartered College of Teaching hanno pubblicato risorse online per aiutare il personale scolastico e universitario a utilizzare l'IA in modo sicuro ed efficace. Il Modulo 3 fornisce informazioni importanti su come identificare e mitigare i rischi chiave associati alla tutela dei minori, all'etica, alla protezione dei dati e alla proprietà intellettuale,

UK Safer Internet Centre: https://saferinternet.org.uk/guide-and-resource/teachers-and-school-staff/appropriate-filtering-and-monitoring.

Il Safer Internet Centre del Regno Unito ha realizzato una serie di webinar per gli insegnanti per conto del Dipartimento. Questi webinar sono stati concepiti per informare e supportare le scuole nelle loro responsabilità in materia di filtraggio e monitoraggio e sono disponibili alla pagina "Webinar su filtraggio e monitoraggio – Safer Internet Centre del Regno Unito"

Consigli dei CMO del Regno Unito – Commento dei CMO del Regno Unito sul tempo trascorso davanti allo schermo e mappa delle recensioni sui social media – GOV.UK

P La voce dei bambini

Promuoviamo attivamente l'idea che gli alunni debbano sentirsi liberi di esprimere qualsiasi preoccupazione possano avere. Attraverso il nostro lavoro costante con loro, miriamo a rafforzare la loro resilienza affinché ogni alunno sappia che la nostra è una «scuola in cui ci si può confidare» e che esprimere qualsiasi preoccupazione è apprezzato e attivamente incoraggiato. Ciò include esprimere preoccupazioni che riguardano se stessi, un altro compagno o un adulto.

Verranno rispettati gli obblighi di legge, compresa l'adozione di misure speciali per favorire il dialogo con gli alunni che potrebbero non essere in grado di esprimere i propri desideri e sentimenti come vorrebbero. Ciò potrebbe includere, ad esempio, coloro che hanno difficoltà di comunicazione, i minori non accompagnati, i rifugiati, gli alunni vittime di schiavitù moderna e/o tratta di esseri umani e coloro che non parlano italiano o per i quali l'italiano non è la prima lingua.

Per quanto riguarda il consenso alla condivisione delle informazioni e il processo decisionale, è necessario trovare un equilibrio tra l'esigenza di ascoltare i desideri e i sentimenti degli alunni e la responsabilità di garantirne la sicurezza e di adempiere agli obblighi di legge. Il benessere degli alunni è fondamentale.

Per ulteriori informazioni, si veda la Parte 2 qui di seguito.

Adottiamo le seguenti misure per garantire che gli alunni sappiano come segnalare un problema:

- Poster informativi con membri del Safeguarding team
- Durante le lezioni di PSHE/RSHE

Q Assunzioni più sicure

La nostra scuola attribuisce la massima priorità all'integrazione di una cultura di reclutamento più sicuro come parte della nostra strategia volta a prevenire danni agli alunni. Vengono sempre seguite le procedure previste dalla legge per verificare l'idoneità del personale e dei volontari che lavorano con gli alunni (vedere la Politica sul reclutamento più sicuro).

R Collaborazione con i genitori/tutori

Il personale collaborerà con i genitori/tutori in tutte le situazioni, tranne nei casi in cui ciò possa aumentare il rischio per un alunno; in tali situazioni, la scuola seguirà le indicazioni delle agenzie statutarie esterne. Questo approccio collaborativo si inserisce in una cultura che coinvolge l'intera famiglia, in cui vengono esaminate le esigenze di tutti i membri della famiglia come individui e viene messo in luce il modo in cui tali esigenze si influenzano a vicenda.

Il personale riconoscerà, coinvolgerà e collaborerà con gli alunni e i genitori/tutori che potrebbero mostrarsi riluttanti o incapaci di partecipare agli interventi o di seguire i consigli. Si riconosce che partecipare in modo sicuro ad alcuni degli interventi suggeriti possa risultare più difficile, ad esempio nel caso di alunni e genitori/tutori che subiscono comportamenti abusivi all'interno delle proprie relazioni intime, tra cui possono rientrare la violenza domestica e/o comportamenti coercitivi o di controllo, l'abuso nelle relazioni tra adolescenti ( ), gli abusi "d'onore" – compresi i matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili – o gli abusi legati alla fede o alle convinzioni religiose.

<u>Quattro principi sono alla base del nostro lavoro con i genitori/tutori:</u>

1. Una collaborazione efficace con i genitori e i tutori si realizza quando il personale scolastico instaura relazioni solide, positive, basate sulla fiducia e sulla cooperazione, attraverso:

• avvicinando le famiglie e le loro reti familiari più ampie con empatia, rispetto, compassione e creatività
• evitando di accentuare la vergogna, la sofferenza e il senso di colpa della famiglia
• l'adozione di approcci basati sui punti di forza, collaborando con i genitori/tutori per individuare ciò che funziona bene e come i loro punti di forza possano aiutarli a realizzare un cambiamento positivo
• assicurandosi di lavorare con sensibilità con i genitori/tutori (e gli alunni) per identificare e comprendere l'impatto delle avversità e dei traumi nelle loro vite. Si sforzano di comprendere come le avversità e i traumi possano manifestarsi e influenzare il coinvolgimento degli alunni e dei genitori, adattando la loro risposta con cura e compassione
• adattare le proprie risposte per soddisfare le diverse esigenze dei genitori/tutori, compresi i padri e i tutori di sesso maschile, e le sfide specifiche che devono affrontare, compresi i genitori/tutori di bambini con disabilità, e nei casi in cui il danno si verifichi al di fuori dell'ambiente domestico (vedi sotto)

• assicurarsi di comprendere il contesto familiare, l'etnia, la religione, la situazione economica, le capacità, il livello di istruzione, il sesso, l'età e l'orientamento sessuale delle famiglie, nonché i potenziali ostacoli che questi fattori creano nella ricerca e nell'accesso all'aiuto e al sostegno
• essere vigili e riconoscere i casi in cui i genitori o chi si prende cura dei bambini potrebbero non agire nell'interesse superiore dell'alunno o in cui gli alunni potrebbero subire abusi, negligenza e sfruttamento a causa delle azioni dei genitori o di chi si prende cura di loro, o di altre persone presenti nella loro vita
• prestare attenzione agli stereotipi negativi quando si prendono decisioni che potrebbero portare a supposizioni errate

2. La comunicazione verbale e non verbale deve essere rispettosa, non accusatoria, chiara, inclusiva e adattata alle esigenze degli alunni, dei genitori o di chi ne ha la cura. Il personale deve garantire che tutto il materiale fornito agli alunni, ai genitori o a chi ne ha la cura e alle famiglie sia privo di gergo tecnico, adeguato al livello di sviluppo e in un formato facilmente comprensibile.

Ove opportuno, il materiale fornito agli alunni e ai genitori/tutori dovrebbe essere reso accessibile e, se necessario, tradotto nella loro lingua madre. Ove necessario, dovrebbero essere messi a disposizione interpreti professionisti. Le scuole non dovrebbero dover fare affidamento su familiari o partner per i servizi di interpretariato, compresa la lingua dei segni britannica.

3. Il personale dovrebbe responsabilizzare i genitori/tutori affinché partecipino al processo decisionale volto a sostenere e proteggere gli alunni:
• creare una cultura delle "nessuna sorpresa", ad esempio informando i genitori/tutori su chi parteciperà alle riunioni e alle discussioni, se l'alunno sarà invitato a partecipare e quale sarà la forma della riunione o della discussione
• spiegare che i genitori o i tutori possono portare con sé un familiare, un amico o una persona di sostegno alle riunioni, ove opportuno, necessario e concordato con la scuola
• fornire ai genitori/tutori una preparazione adeguata in ogni fase, informazioni pertinenti, un ambiente sicuro e appropriato per la partecipazione e adeguate misure di accessibilità
• indirizzare i genitori/tutori verso le fonti di aiuto e sostegno disponibili a livello locale o tramite l'ente locale (vedi sotto)
• aiutare i genitori/tutori a comprendere quali siano le problematiche e in che modo queste incidano sull'alunno, quali decisioni potrebbero essere prese, quali cambiamenti debbano essere apportati, perché e come, le tempistiche e i possibili esiti

4. Il personale deve coinvolgere gli alunni e i genitori/tutori nella progettazione dei processi che li riguardano. Deve valorizzare i loro contributi, le loro competenze e conoscenze, tenendone conto nella progettazione degli interventi, e sollecitare continuamente il loro feedback per orientare i miglioramenti. Le scuole utilizzeranno inoltre il feedback degli alunni e dei genitori/tutori per riflettere sulla propria pratica.

Parte 2: Base di conoscenze del programma « »

Per ulteriori informazioni e risorse, consultare KCSIE - Allegato A.

A. Categorie di abuso: fisico, emotivo, sessuale e negligenza
B. Abuso domestico, compresi i comportamenti controllanti o coercitivi e il CAPVA
C. Abuso tra minori, comprese le molestie e la violenza
D. Comportamenti sessuali problematici, comportamenti sessuali dannosi, molestie sessuali e violenza sessuale
E. Sfruttamento criminale dei minori e violenza grave
F. Sfruttamento sessuale dei minori, compreso lo sfruttamento sessuale di gruppo
G. Sfruttamento sessuale a scopo di lucro
H. Materiale pedopornografico generato dall'intelligenza artificiale
I. Condivisione di immagini o video intimi autoprodotti, compresi quelli generati dall'intelligenza artificiale (noti anche come nudi o semi-nudi)

J. Abusi legati all'onore
K. Matrimoni forzati
L. Mutilazioni genitali femminili, test di verginità, imenoplastica e appiattimento del seno
M. Abusi legati alla fede o alle credenze
N. Indicatori comportamentali nei bambini
O. Segnali comportamentali negli adulti
P. Adescamento
Q. Radicalizzazione
R. Esperienze avverse nell'infanzia
S. Salute mentale
T. Bambini che potrebbero presentare vulnerabilità specifiche
U. Fasi dell'intervento precoce e della tutela dei minori
V. Tutela contestuale
W. Riferimenti per ulteriori informazioni

A Categorie di abuso

Abuso

L'abuso è una forma di maltrattamento nei confronti di un minore.

Si può abusare di un minore o trascurarlo infliggendo un danno o omettendo di agire per prevenirlo. Il danno può includere maltrattamenti non fisici, nonché l'impatto derivante dall'aver assistito a maltrattamenti subiti da altri. Ciò può essere particolarmente rilevante, ad esempio, in relazione all'impatto sui minori di tutte le forme di violenza domestica, compresi i casi in cui ne vedano, ne sentano o ne subiscano gli effetti.

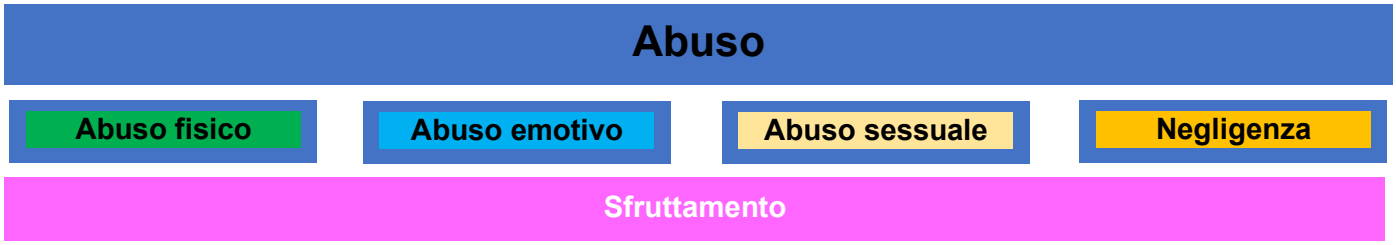
Tutto il personale dovrebbe essere consapevole dei segnali di abuso, negligenza e/o sfruttamento, in modo da essere in grado di individuare gli alunni che potrebbero aver bisogno di aiuto o protezione.

Dimostrare curiosità professionale, ovvero non affidarsi esclusivamente alle testimonianze dei genitori o di chi si prende cura dei bambini, e sapere cosa cercare è fondamentale per l'individuazione precoce di possibili situazioni di danno, in modo che il personale possa identificare gli alunni che potrebbero aver bisogno di un intervento tempestivo, di sostegno familiare o di protezione.

I bambini possono subire abusi, negligenza e/o sfruttamento:

- in ambito familiare, istituzionale o comunitario
- online, oppure la tecnologia può essere utilizzata per facilitare danni offline
- da parte di persone a loro note o, più raramente, da parte di estranei
- da parte di uno o più adulti o di uno o più altri bambini

I casi di abuso e le questioni relative alla tutela dei minori raramente costituiscono eventi isolati che possano essere ricondotti a un'unica definizione o etichetta. Nella maggior parte dei casi, diverse problematiche si sovrappongono tra loro. Tuttavia, la maggior parte delle linee guida fa riferimento a quattro categorie principali di abuso: fisico, emotivo, sessuale e di abbandono (WTSC 2026). La presente politica esaminerà ora queste categorie di seguito.



Abuso fisico

Abuso fisico

L'abuso fisico è una forma di abuso che può comportare percosse, scuotimenti, lanci, avvelenamenti, ustioni o scottature, annegamenti, soffocamenti o qualsiasi altra forma di danno fisico arrecato a un bambino.

Si può parlare di danno fisico anche quando un genitore o chi si prende cura del bambino simula i sintomi di una malattia o la provoca deliberatamente.

I segni di abuso fisico possono includere:

- lesioni in parti del corpo in cui è improbabile che si verifichino incidenti, come cosce, schiena, addome
- problemi respiratori dovuti ad annegamento, soffocamento o avvelenamento
- lesioni non curate o trattate in modo inadeguato
- lividi che sembrano impronte di mani o dita o causati da un oggetto
- ustioni da sigaretta, morsi umani
- cicatrici, scottature e ustioni

Abuso emotivo

L'abuso emotivo consiste nel maltrattamento emotivo *persistente* di un bambino, tale da causare effetti gravi e negativi sul suo sviluppo emotivo. Può consistere nel far credere al bambino di essere inutile o non amato, inadeguato o apprezzato solo nella misura in cui soddisfa i bisogni di un'altra persona. Può includere abusi verbali, quali critiche persistenti, sminuimenti o insulti, nonché il negare al bambino l'opportunità di esprimere le proprie opinioni, zittirlo deliberatamente o "prendere in giro" ciò che dice o il modo in cui comunica. Può consistere nell'imporre ai bambini aspettative inadeguate alla loro età o al loro livello di sviluppo. Queste possono includere interazioni che vanno oltre le capacità di sviluppo del bambino, così come l'iperprotezione e la limitazione dell'esplorazione e dell'apprendimento, oppure l'impedimento al bambino di partecipare a normali interazioni sociali. Può comportare l'assistere o l'ascoltare maltrattamenti subiti da altri. Può comportare gravi forme di bullismo (compreso il cyberbullismo), che inducono i bambini a sentirsi spesso spaventati o in pericolo, oppure lo sfruttamento o la corruzione dei bambini. In tutti i tipi di maltrattamento di un bambino è presente un certo livello di abuso emotivo, sebbene possa verificarsi anche da solo.

I segni dell'abuso emotivo tendono ad essere comportamentali piuttosto che fisici (vedi sotto).

L'abuso emotivo può manifestarsi anche quando i bambini sono esposti a conflitti tra i genitori che sono frequenti, intensi e irrisolti.

Abuso sessuale

L'abuso sessuale consiste nel costringere o indurre un bambino o un giovane a partecipare ad attività sessuali, non necessariamente con un alto livello di violenza, indipendentemente dal fatto che il bambino sia consapevole o meno di ciò che sta accadendo. Le attività possono comportare contatto fisico, compresa la violenza con penetrazione (ad esempio lo stupro o la penetrazione con un oggetto), o atti senza penetrazione quali la masturbazione, i baci, le carezze e le carezze sopra i vestiti. Possono inoltre includere attività senza contatto, quali il coinvolgimento dei bambini nella visione o nella produzione di immagini sessuali, l'osservazione di attività sessuali, l'incitamento dei bambini a comportarsi in modi sessualmente inappropriati o l'adescamento di un bambino in preparazione all'abuso.

L’abuso sessuale può avvenire online e la tecnologia può essere utilizzata per facilitare l’abuso offline. L’abuso sessuale non è perpetrato esclusivamente da uomini adulti. Anche le donne possono commettere atti di abuso sessuale, così come altri bambini. L’abuso sessuale di minori da parte di altri bambini è una specifica questione di tutela nota come abuso tra pari e viene approfondita di seguito. Il personale deve essere consapevole dell’abuso tra pari e dei sistemi scolastici per affrontarlo.

I segnali di abuso sessuale manifestati dai bambini possono includere:

- gravidanza
- infezioni/malattie sessualmente trasmissibili
- dolore/prurito/sanguinamento/lividi/secrezioni nella zona genitale/nell’ano/nella bocca
- infezioni urinarie
- difficoltà a camminare, sedersi o stare in piedi
- mal di gola persistente
- mal di pancia
- comportamenti, affermazioni e linguaggio a sfondo sessuale non adeguati all’età.
- messa in scena di atti sessuali con oggetti o altri bambini
- riluttanza o, al contrario, entusiasmo a spogliarsi
- eccessiva familiarità e/o mancanza di cautela nell’avvicinarsi a estranei
- riluttanza a interagire con determinati adulti (anche se è bene ricordare che alcuni bambini continuano ad avere interazioni “normali” e spesso affettuose con i genitori che abusano di loro, specialmente se sono più piccoli o presentano difficoltà di sviluppo o di apprendimento)
- perdite di urina dopo aver imparato a controllarsi
- sporcarsi/spalmarsi

Risorse

Il Centro di competenza sull’abuso sessuale sui minori mette a disposizione risorse gratuite basate su evidenze scientifiche per aiutare i professionisti che lavorano con bambini e adolescenti a identificare e rispondere in modo appropriato ai casi sospetti di abuso sessuale sui minori. Ha inoltre introdotto risorse per aiutare i professionisti del settore educativo a identificare e rispondere ai casi sospetti di abuso sessuale sui minori e ai comportamenti abusivi.

Sostenere genitori e figure di riferimento: una guida per chi lavora con le famiglie colpite da abusi sessuali sui minori Centro di competenza sugli abusi sessuali sui minori

Negligenza

L’abbandono consiste nella *persistente* incapacità di soddisfare i bisogni fisici e/o psicologici fondamentali di un bambino, che può comportare gravi danni alla salute o allo sviluppo del bambino stesso.

L’abbandono può verificarsi durante la gravidanza, ad esempio a causa dell’abuso di sostanze da parte della madre. Una volta nato il bambino, l’abbandono può consistere nel fatto che un genitore o un tutore non provveda a:

- fornire cibo, vestiario e un riparo adeguati (compresa l’esclusione dalla casa o l’abbandono)
- proteggere il bambino da danni o pericoli fisici ed emotivi
- garantire un’adeguata supervisione (compreso il ricorso a figure di riferimento inadeguate)
- o garantire l’accesso a cure o trattamenti medici adeguati

Può inoltre includere la negligenza o l'indifferenza nei confronti dei bisogni emotivi fondamentali del bambino.

Tra i segnali di una possibile negligenza figurano:

- sottopeso o di statura inferiore alla media per la sua età, oppure il suo peso peggiori
- in forte sovrappeso rispetto alla sua età
- vestito in modo inadeguato, senza una protezione adeguata dalle intemperie
- spesso assente da scuola senza una ragione apparente; oppure che arrivi costantemente in ritardo
- venga regolarmente lasciato da solo o debba occuparsi di fratelli o sorelle più piccoli

Prima infanzia

Gli alunni nella fase della prima infanzia sono particolarmente vulnerabili ad abusi, negligenza e/o sfruttamento e possono manifestare comportamenti diversi rispetto ai bambini più grandi*. I segnali di allarme spesso si presentano come un andamento nel tempo piuttosto che come un singolo episodio (sebbene anche questo possa verificarsi).

Pertanto, il personale deve:

- mantenere un approccio incentrato sul bambino, assicurandosi che le esigenze e le esperienze dell'alunno siano attivamente prese in considerazione e rappresentate nelle valutazioni e nei processi decisionali. Ciò include l'interpretazione dei segnali non verbali e pre-verbali e l'osservazione delle interazioni tra l'alunno e i suoi genitori/tutori
- dimostrare curiosità professionale, in particolare quando ci si affida alle descrizioni fornite dai genitori o da chi se ne prende cura riguardo a lesioni o malattie
- essere vigile a qualsiasi cambiamento nel comportamento (dell'alunno e dei genitori/tutori)
- tenere in considerazione e conoscere la rete familiare più ampia, inclusi i padri e gli accompagnatori di sesso maschile, i parenti affidatari e altre figure che forniscono assistenza quotidiana, riconoscendo che nella vita dell'alunno possono essere coinvolti più adulti

*Per ulteriori informazioni sul riconoscimento dei segnali e degli indicatori di abuso nei bambini nella fase della prima infanzia, si prega di consultare questo documento dell'NSPCC.

Tutto il personale dovrebbe essere consapevole delle questioni relative alla tutela dei minori che spesso si sovrappongono e possono mettere a rischio i bambini dell' e (comprese, ma non limitate a quelle elencate di seguito).

I seguenti comportamenti e indicatori possono essere segni che i bambini sono a rischio:

- consumo di sostanze stupefacenti e/o abuso di alcol
- assenze ingiustificate e/o persistenti dalla scuola
- violenza grave, sfruttamento criminale (compreso quello legato alle "county lines"), radicalizzazione,

Ulteriori informazioni su questi temi relativi alla tutela dei minori e su altre questioni in materia sono riportate nell'Allegato A (KCSIE 2026).

B Violenza domestica, compresi i comportamenti controllanti o coercitivi e CAPVA

Violenza domestica

I bambini possono essere vittime di violenza domestica a pieno titolo se assistono, sentono o subiscono gli effetti di tale violenza e sono legati alla vittima o all'autore della violenza, oppure se la vittima o l'autore della violenza esercita la responsabilità genitoriale su quel bambino.

Possono inoltre subire violenza domestica all'interno delle proprie relazioni intime (abuso nelle relazioni tra adolescenti).

La violenza e l'abuso domestici possono costituire un singolo episodio o una serie di episodi e/o un comportamento ricorrente che può comprendere un'ampia gamma di comportamenti abusivi, tra cui:

a) abusi fisici o sessuali

b) comportamenti violenti o minacciosi

c) comportamenti di controllo o coercitivi (vedi sotto)

d) abusi economici (finanziari)

e) abusi psicologici, emotivi o di altro tipo, quali gli abusi basati sull'"onore", quelli legati alla fede o alle convinzioni religiose, i matrimoni forzati, le mutilazioni genitali femminili o la coercizione riproduttiva, le molestie e lo stalking.

Impatto

L'esposizione ad abusi e/o violenze domestiche può avere un impatto grave, dannoso e a lungo termine sulla salute, sul benessere, sullo sviluppo e sulla capacità di apprendimento di un bambino. In alcuni casi, un bambino potrebbe incolpare se stesso per gli abusi subiti o potrebbe aver dovuto lasciare la casa di famiglia a causa di essi. L'abuso emotivo può manifestarsi anche quando un bambino è esposto a conflitti tra i genitori che sono frequenti, intensi e irrisolti (vedi sopra).

Ulteriori consigli su come identificare i bambini vittime di violenza domestica e su come aiutarli sono disponibili su:

• NSPCC – Regno Unito: Segni, sintomi ed effetti della violenza domestica

• Refuge: Che cos'è la violenza domestica / Effetti della violenza domestica sui bambini

• Safe Young Lives: I giovani e la violenza domestica | Safelives

• Violenza domestica: fonti di sostegno specializzate (include informazioni per le vittime adulte, i giovani che subiscono abusi nelle proprie relazioni e i genitori vittime di violenza o abusi da parte dei figli)

• Operation Encompass (include informazioni per le scuole sull'impatto della violenza domestica sui bambini)

• Il Ministero dell'Interno britannico pubblica una guida sui comportamenti controllanti o coercitivi che fornisce informazioni chiare su cosa costituisca un comportamento controllante o coercitivo e su come identificare il reato.

Comportamenti controllanti o coercitivi

I comportamenti controllanti o coercitivi sono una forma di violenza domestica.

Il comportamento controllante o coercitivo è un modello di abuso (in due o più occasioni) che comporta una serie di comportamenti e tattiche utilizzati dall'autore per (ma non solo) ferire, umiliare, intimidire, sfruttare, isolare e dominare la vittima. Si tratta di un modello comportamentale intenzionale utilizzato per esercitare potere, controllo o coercizione su un'altra persona e può manifestarsi anche nelle relazioni tra adolescenti o tra un bambino e un adulto.

Il comportamento controllante o coercitivo è spesso commesso in concomitanza con altre forme di abuso e fa spesso parte di un modello più ampio di abuso, che include l'abuso violento, sessuale o economico.

I bambini possono essere utilizzati per controllare o costringere la vittima, ad esempio impedendo i contatti con i figli e/o l'adempimento degli accordi relativi ai figli, dicendo ai bambini di rivolgere alla vittima epiteti dispregiativi o di picchiarla, oppure minacciando di rapire i bambini.

Questo schema di abuso provoca paura, grave allarme e/o angoscia che possono comportare un effetto negativo sostanziale sulla vita quotidiana della vittima. Ciò può avere un impatto significativo sui bambini e sui giovani

Aggressione e violenza da parte dei figli nei confronti dei genitori (CAPVA)

Il CAPVA descrive un modello in cui un bambino o un giovane adotta comportamenti fisicamente o emotivamente dannosi nei confronti di un genitore o di una figura di riferimento all'interno della propria abitazione. Si tratta di un fenomeno più diffuso di quanto la maggior parte dei professionisti creda, e che viene segnalato in misura significativamente inferiore alla realtà.

Nel Regno Unito, una ricerca commissionata dalla Violence Reduction Unit ha rilevato che almeno il 40 per cento dei genitori o di chi si prende cura dei bambini che hanno subito violenza dai propri figli ha scelto di non denunciarla, indicando la vergogna e il timore di essere criminalizzati tra i motivi più comuni. Una ricerca separata condotta da Respect ha rilevato che il CAPVA era presente tra il 21 e il 27 per cento dei casi di delinquenza giovanile e rappresentava tra il 64 e il 67 per cento degli episodi di violenza domestica segnalati alla polizia in cui il sospettato aveva meno di 18 anni.

Le famiglie che vivono situazioni di CAPA spesso si rivolgono al personale scolastico prima di rivolgersi a qualsiasi altro servizio. L'impatto si manifesta nel comportamento, nella frequenza scolastica e nel benessere emotivo degli alunni: aspetti che le scuole stanno già gestendo, spesso senza avere un quadro completo di ciò che sta accadendo in famiglia.

Fonte: capafirstresponse.org

C Abusi tra minori (comprese molestie e violenze)

Per informazioni relative alla gestione delle situazioni di abuso tra minori, si prega di consultare la Parte 3 - Procedura.

Per abuso tra minori si intende qualsiasi forma di abuso o sfruttamento perpetrata da un minore nei confronti di un altro minore (anche online).

L'abuso è abuso, lo sfruttamento è sfruttamento, e l'abuso da parte di un minore nei confronti di un altro minore deve essere considerato un e, con la stessa serietà con cui si considerano l'abuso, l'incuria e/o lo sfruttamento da parte di un adulto.

Tutto il personale deve:

- essere consapevole del fatto che gli alunni sono in grado di abusare dei propri coetanei e di altri alunni (e che ciò può avvenire sia all'interno che all'esterno della scuola, anche online)

- essere consapevole che l'abuso tra minori è una questione di tutela sia per la/le vittima/e che per l'autore/gli autori

- sapere che gli abusi possono verificarsi nelle relazioni personali intime tra coetanei e altri bambini

- essere attenti ai momenti in cui gli alunni potrebbero essere maggiormente a rischio durante la giornata scolastica (ad esempio immediatamente prima o dopo la scuola, durante le pause ricreative a scuola e durante il trasporto da casa a scuola)

- stare all'erta sui possibili indicatori di situazioni che destano preoccupazione in materia di tutela e che potrebbero indicare abusi tra minori , conoscere i sistemi presenti all'interno della scuola per la gestione di situazioni che coinvolgono abusi tra minori e comprendere il proprio ruolo nella prevenzione, nell'identificazione e nella risposta agli abusi tra minori (compresa la promozione di sistemi di segnalazione da parte degli alunni)

- riconoscere che, anche in assenza di segnalazioni di abusi tra minori, ciò non significa che tali episodi non si verifichino all'interno della scuola; è possibile che semplicemente non vengano segnalati dagli alunni

- partire dal presupposto che gli abusi tra minori si verifichino, adottare un approccio di vigilanza costante e agire di conseguenza

- contrastare i comportamenti inappropriati tra alunni di natura abusiva

- Non liquidare mai i comportamenti abusivi, comprese le molestie sessuali, come una normale «fase della crescita», «scherzi» o «semplicemente per divertirsi», e non si dovrebbe fissare una soglia troppo alta prima di intervenire. Ciò può portare a una cultura di comportamenti inaccettabili, alla misoginia e creare un ambiente non sicuro per gli alunni; nei casi peggiori, può portare a una cultura che normalizza l'abuso, facendo sì che gli alunni lo accettino come normale e non si facciano avanti per segnalarlo

- si tenga presente che l'abuso tra minori può comportare gravi lesioni fisiche o minacce con l'uso di armi

- rivolgersi al proprio DSL o DDSL in caso di qualsiasi preoccupazione relativa agli abusi tra minori

- sapere che gli abusi tra minori sono **prevenibili** e che un sostegno tempestivo e basato su dati concreti può essere fondamentale per impedire che gli alunni commettano a loro volta abusi o atti di violenza.

Il bullismo tra minori può assumere molte forme diverse, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- bullismo (compreso il cyberbullismo, il bullismo basato su pregiudizi e quello discriminatorio)[1]
- abuso nelle relazioni intime[2] , spesso definito «abuso nelle relazioni tra adolescenti».
- violenza domestica[3] , compresi comportamenti coercitivi o di controllo
- abuso fisico come percosse, calci, scuotimenti, morsi, tirate di capelli o altre forme di lesione fisica (compreso qualsiasi elemento online che faciliti, minacci e/o incoraggi l'abuso fisico)

[1] Si prega di consultare la Politica anti-bullismo della scuola.

[2] https://www.disrespectnobody.co.uk/relationship-abuse/what-is-relationship-abuse/

[3] Questo tipo di abuso riguarda rapporti di abuso tra ragazzi di età compresa tra i 16 e i 17 anni che sono o sono stati partner intimi o membri della stessa famiglia. L'abuso comprende, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, abusi psicologici, fisici, sessuali, finanziari ed emotivi.

- aggressioni fisiche gravi e lesioni, o la minaccia di lesioni con un'arma
- sfruttamento sessuale minorile[4] , compreso lo sfruttamento sessuale di minori in gruppo (vedi sotto)
- violenza giovanile e violenza giovanile grave[5]
- "upskirting" (vedi sotto)
- comportamenti sessuali dannosi[6] (vedi sotto), compresa la misoginia
- violenza di genere[7]
- indurre qualcuno a compiere atti sessuali senza consenso, come costringere qualcuno a spogliarsi, a toccarsi in modo sessuale o a compiere atti sessuali con una terza persona
- violenza sessuale (come lo stupro, l'aggressione con penetrazione e la violenza sessuale; ciò può includere un elemento online che faciliti, minacci e/o incoraggi la violenza sessuale)
- molestie sessuali (compresi commenti, osservazioni e battute a sfondo sessuale, nonché molestie sessuali online, che possono essere isolate o parte di un più ampio schema di abuso)
- stalking, anche nell'ambito di relazioni intime personali
- creazione/condivisione consensuale* e non consensuale di immagini e/o video intimi autoprodotti (noti anche come nudi/seminudi), compresi quelli generati tramite IA, ad esempio i deepfake
- sfruttamento economico ed estorsione sessuale a scopo di lucro
- creazione o condivisione di materiale pedopornografico generato dall'intelligenza artificiale
- violenza e rituali di "iniziazione/nonnismo" (questi potrebbero includere attività che comportano molestie, umiliazioni, abusi, degradazione, utilizzate come metodo per iniziare una persona a far parte di un gruppo e possono includere una componente online)

*La condivisione consensuale di immagini, specialmente tra studenti più grandi della stessa età, potrebbe richiedere un approccio diverso. Potrebbe non costituire un abuso, ma gli studenti devono comunque sapere che è illegale, mentre la condivisione non consensuale è illegale e costituisce un abuso.

Queste categorie di abuso raramente si verificano in modo isolato e spesso indicano problemi più ampi in materia di tutela. Ad esempio, una ragazza adolescente potrebbe trovarsi in una relazione di sfruttamento sessuale con un ragazzo adolescente che a sua volta subisce abusi fisici da parte di un familiare o di ragazzi più grandi. Allo stesso modo, mentre i bambini che commettono abusi possono avere potere su coloro che maltrattano, possono essere contemporaneamente impotenti nei confronti di altri. Il personale deve essere consapevole che possono esserci più autori e/o vittime e non deve considerare che un solo alunno ne maltratti un altro in modo isolato.

<u>Caratteristiche protette</u>

L'abuso tra minori è spesso motivato da pregiudizi nei confronti di particolari gruppi, ad esempio, ma non solo: per motivi di razza, religione, genere, orientamento sessuale, identità di genere, bisogni educativi speciali e/o disabilità, neurodiversità, oppure perché un minore è in affido, è stato adottato o ha responsabilità di cura. Potrebbe essere motivato da differenze effettive tra i minori, o da differenze percepite, incluse, ma non limitate a, forza fisica, status e accesso a risorse economiche o di altro tipo. Tutti gli episodi di abuso tra

[4] Si tratta di una forma di abuso sessuale in cui i minori vengono sfruttati sessualmente per denaro, potere o prestigio. Questo abuso può essere perpetrato da altri minori o da adulti. Può comportare aggressioni sessuali violente, umilianti e degradanti. In alcuni casi, i minori vengono persuasi o costretti a scambiare attività sessuali con denaro, droga, regali, affetto o prestigio. Il consenso non può essere dato, anche nel caso in cui un minore possa credere di intraprendere volontariamente attività sessuali con la persona che lo sta sfruttando. Lo sfruttamento sessuale dei minori non comporta sempre un contatto fisico e può avvenire online.

[5] Per violenza giovanile grave si intende uno qualsiasi dei reati più gravi in cui la vittima ha un'età pari o inferiore a 19 anni, inclusi omicidio, omicidio colposo, stupro, lesioni personali dolose e lesioni personali gravi. La violenza giovanile comprende anche i reati di aggressione con lesioni.

[6] Si tratta di qualsiasi comportamento sessuale da parte di un bambino o di un giovane che esuli dai parametri "normativi" dello sviluppo. Ciò può (ma non sempre) includere comportamenti abusivi quali le aggressioni sessuali.

[7] Si tratta di violenza diretta contro un genere in ragione del suo genere.

minori, sia fisici che verbali ed emotivi, basati su caratteristiche protette **devono** essere presi estremamente sul serio.

Quando un comportamento diventa abusivo o di sfruttamento?
Può risultare difficile distinguere tra un comportamento abusivo e/o di sfruttamento, che deve essere gestito secondo la procedura descritta di seguito, e un comportamento che non costituisce abuso e/o sfruttamento.

I fattori che possono indicare che un comportamento è abusivo e/o di sfruttamento includono:

a) quando si ripete nel tempo e/o quando l'autore o gli autori intendevano causare un grave danno
b) quando è presente un elemento di coercizione o di premeditazione
c) quando sussiste uno squilibrio di potere, ad esempio a causa dell'età, della statura, dello status sociale o del patrimonio.

Questo elenco non è esaustivo e il personale deve sempre avvalersi del proprio giudizio professionale e discutere eventuali preoccupazioni con il DSL, il quale, a sua volta, deve chiedere indicazioni all'RSL, se necessario.

Come può il personale identificare le vittime di abusi tra minori?
È possibile individuare gli abusi tra minori prestando attenzione ai cambiamenti nel benessere di un alunno e ai segni generali di abuso e/o sfruttamento. I segnali che indicano che un alunno potrebbe essere vittima di abusi tra minori si sovrappongono a quelli relativi ad altri tipi di abuso, negligenza e/o sfruttamento – si vedano gli indicatori riportati in precedenza nel presente documento.

I segnali possono includere, ma non si limitano a:

- assenze ingiustificate, persistenti e/o prolungate da scuola
- disimpegno durante le lezioni o difficoltà a svolgere i compiti scolastici secondo gli standard che il personale si aspetterebbe normalmente da quel singolo alunno, ovvero un cambiamento
- lesioni fisiche (spesso accompagnate da versioni incoerenti)
- difficoltà relative alla salute mentale e/o al benessere emotivo
- tendenza a chiudersi in se stesso, timidezza, mal di testa, mal di stomaco, ansia, attacchi di panico, incubi, insonnia o sonnolenza eccessiva
- nuovo (o maggiore) ricorso all'uso di droghe e/o alcol
- cambiamenti nell'aspetto e/o l'inizio di comportamenti non appropriati all'età dello studente, compresi comportamenti sessualizzati
- cambiamenti nelle esigenze di salute, comprese le infezioni sessualmente trasmissibili e le gravidanze indesiderate
- cambiamenti nei gruppi sociali
- evitare determinate aree della scuola o della comunità
- riluttanza a tornare a casa

Questo elenco non è esaustivo e la presenza di uno o più di questi segnali non indica necessariamente un caso di abuso tra bambini.

Ci sono bambini particolarmente suscettibili o vulnerabili ?
Qualsiasi bambino può essere vittima di abusi e/o sfruttamento da parte di altri bambini; tuttavia, le ricerche suggeriscono che:

- L’abuso tra minori è più diffuso tra i bambini dai 10 anni in su, sebbene colpisca anche i più piccoli, anche attraverso comportamenti sessuali dannosi.

- Tra i bambini particolarmente vulnerabili agli abusi o allo sfruttamento, o a commettere essi stessi abusi o sfruttamento, figurano quelli che hanno

  (i) hanno assistito o subito in prima persona abusi, sfruttamento o violenza
  (ii) hanno subito la perdita di un familiare stretto o di un amico (recentemente o in passato)
  (iii) hanno subito notevoli sconvolgimenti nella propria vita.

- Come indicato sopra, i bambini con caratteristiche protette, ma soprattutto quelli con bisogni educativi speciali o disabilità (SEN/D) e quelli che si identificano come LGBTQ+ o che stanno esplorando la propria identità di genere o sono in fase di transizione, sono particolarmente vulnerabili agli abusi tra pari, spesso sotto forma di bullismo (sia diretto che online).

I rischi possono aggravarsi quando gli alunni non hanno un adulto di fiducia con cui potersi aprire. La scuola si adopererà per ridurre le ulteriori barriere che questi gruppi di alunni vulnerabili devono affrontare e per fornire loro uno spazio sicuro in cui esprimersi o condividere le proprie preoccupazioni con membri del personale di fiducia.

<u>Quanto è diffuso l’abuso tra pari?</u>
Ricerche recenti suggeriscono che l’abuso tra pari sia una delle forme più comuni di abuso che colpisce i bambini. Ad esempio:

- il 25% dei bambini ha subito qualche forma di aggressione almeno una o due volte negli ultimi tre mesi e il 12,1% ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo (Spagna)

- Il 20% e il 25% degli abusi sessuali sui minori è commesso da altri bambini (Australia). Nel Regno Unito, questa percentuale si avvicina al 35%.

- Il 41,3% dei ragazzi e il 28,3% delle ragazze che hanno partecipato a uno studio transnazionale hanno riferito di essere stati coinvolti in episodi di bullismo più di due o tre volte al mese, sia come autori, sia come vittime, sia in entrambi i ruoli. Un altro studio condotto su un campione di 369 bambini ha riportato una percentuale del 22,8% di vittime nelle scuole primarie (Grecia).

- Il 42% degli alunni riferisce di essere stato oggetto di molestie da parte dei coetanei nella scuola secondaria (India).

- Il 9% dei giovani ha ricevuto minacce a sfondo sessuale online da coetanei nell’ultimo anno (Australia)

- Il 29% ha assistito, nell’ultimo anno, a comportamenti sessuali minacciosi da parte di coetanei, ad esempio comportamenti sessuali indesiderati o atti di violenza (Danimarca, Ungheria e Regno Unito).

- Il 10% delle studentesse universitarie che vivono una relazione di coppia riferisce di aver subito violenza da parte del partner (Stati Uniti)

<u>In che modo la scuola sensibilizza e riduce il rischio di abusi tra minori?</u>
Il personale viene formato sulla natura, la diffusione e le conseguenze degli abusi tra minori, nonché su come prevenirli, individuarli e gestirli. La scuola si impegna attivamente a prevenire ogni forma di abuso tra minori attraverso l’educazione degli studenti e del personale, mettendo in discussione gli atteggiamenti che stanno alla base di tali abusi, promuovendo una cultura di tolleranza e rispetto tra tutti i membri della comunità

scolastica e intervenendo in modo tempestivo, equo e adeguato su tutti i casi di abuso tra minori e su qualsiasi episodio di bullismo o cyberbullismo.

Gli alunni vengono istruiti sulla natura e la diffusione degli abusi tra pari tramite il programma di PSHE.

Agli alunni viene spiegato cosa fare se assistono a tali abusi o ne sono vittime, quali effetti questi possono avere sulle vittime e quali sono le possibili ragioni alla base di tali comportamenti, compresa la vulnerabilità dell'autore. Vengono regolarmente informati sull'approccio della scuola a tali questioni, compresa la politica di tolleranza zero nei confronti di tutte le forme di bullismo e di abuso tra minori, inclusi i comportamenti sessuali dannosi, la violenza sessuale e le molestie sessuali (vedi sotto).

Tutti gli episodi devono essere gestiti in conformità con la presente politica e con la procedura descritta nella Parte 3 - Procedura.

Risorse

L'UKCIS Education Group ha pubblicato il documento "Condivisione di immagini di nudo e seminudo: consigli per gli ambienti educativi che lavorano con bambini e giovani", che illustra come reagire a un episodio di condivisione di immagini e/o video intimi autoprodotti.

D Comportamenti sessuali problematici, comportamenti sessuali dannosi, violenza sessuale e molestie sessuali

Per ulteriori informazioni sulla gestione delle situazioni che coinvolgono comportamenti sessuali problematici (PSB), comportamenti sessuali dannosi (HSB), violenza sessuale e/o molestie sessuali, si prega di consultare la Parte 3 - Procedura.

L'abuso tra minori può assumere quattro forme specifiche, note come Comportamento Sessuale Problematico (PSB), Comportamento Sessuale Dannoso (HSB), violenza sessuale e molestie sessuali.

I comportamenti sessuali si collocano su un continuum e possono sovrapporsi; tutto il personale che lavora nella scuola dovrebbe riconoscerne la scala.

Il continuum di Hackett (2010) fornisce un quadro di riferimento per comprendere lo spettro (la gamma) dei comportamenti sessualizzati. Per ulteriori informazioni: Comprendere i comportamenti sessualizzati nei bambini | NSPCC Learning

Il personale deve essere consapevole che tali comportamenti possono verificarsi ovunque, sia online che di persona (sia fisicamente che verbalmente), e non sono mai accettabili.

Tutto il personale dovrebbe comprendere che, anche se non vi sono segnalazioni di comportamenti sessualizzati nei confronti di minori (PSB), comportamenti sessuali inappropriati (HSB), molestie sessuali e/o violenza sessuale all'interno della scuola, ciò non significa che non si verifichino; è possibile che semplicemente non vengano segnalati dagli alunni coinvolti. Il personale deve, pertanto, mantenere un atteggiamento del tipo «potrebbe succedere qui», presumere che **stia** accadendo e agire di conseguenza.

Impatto

I bambini vittime di PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali – ovunque e in qualunque modo ciò avvenga – rischiano di vivere l'esperienza come stressante e angosciante. Ciò, con ogni probabilità, influirà negativamente sul loro rendimento scolastico e la situazione sarà aggravata se anche il presunto autore o i presunti autori frequentano la scuola. La risposta della scuola, pertanto, è fondamentale.

La presente politica prenderà ora in esame il continuum dei comportamenti sessuali:

Comportamento sessuale problematico (PSB)
Il PSB si riferisce a comportamenti sessualizzati inappropriati dal punto di vista dello sviluppo o socialmente inaspettati, che **non** presentano un elemento evidente di vittimizzazione o abuso (NSPCC 2026).

Comportamento sessuale dannoso (HSB)
L'HSB è un termine generico utilizzato per descrivere comportamenti sessuali da parte dei bambini che risultano inappropriati dal punto di vista dello sviluppo, causano danno a se stessi o agli altri, oppure costituiscono un abuso nei confronti di un'altra persona (Hackett 2014). Tra questi comportamenti rientra anche l'uso della violenza.
La valutazione dell'HSB tiene conto dell'età del bambino, della sua corporatura, delle sue capacità cognitive ed emotive, nonché dell'eventuale presenza di elementi quali coercizione, forza o un significativo squilibrio di potere. Distinguere tra comportamenti sessuali infantili di natura sperimentale, comportamenti sessuali problematici e comportamenti sessuali più preoccupanti o dannosi può essere un compito complesso e deve essere valutato caso per caso.

Caratteristiche principali

I comportamenti vengono tipicamente classificati come HSB se presentano una o più delle seguenti caratteristiche:

Inadeguatezza rispetto allo stadio di sviluppo: azioni o linguaggio che vanno ben oltre la norma prevista per la specifica fascia d'età del bambino

Coercizione o forza: minacce, corruzione o uso della forza fisica per costringere un altro bambino o un adulto a compiere atti sessuali.

Squilibri di potere: differenze significative in termini di età, corporatura o stadio di sviluppo tra le persone coinvolte.

Segretezza e vergogna: ricorso a tattiche occulte o tentativo di nascondere il comportamento poiché si è consapevoli che sia sbagliato.

Fattori causali
Esistono diversi fattori che possono contribuire al coinvolgimento di un bambino o di un giovane in comportamenti sessuali inappropriati (HSB), e spesso si tratta di una combinazione di fattori:

- difficoltà con la propria famiglia o l'ambiente familiare
- esperienze di traumi o abusi e/o assistenza carente
- difficoltà nelle relazioni con i coetanei e scarse abilità sociali
- scarsa capacità di autoregolazione e di gestione delle difficoltà
- esperienze di ansia sociale e un senso di inadeguatezza sociale, che rendono difficile relazionarsi con gli altri e creano la sensazione di non "adattarsi"

- scarsa interiorizzazione delle regole di comportamento sociale
- scarsa consapevolezza dei confini personali accettabili, come avvicinarsi troppo alle persone, non comprendere le regole sociali, non sapere cosa dire o a chi rivolgersi in una determinata situazione.
- difficoltà a instaurare legami affettivi sicuri e fiduciosi con le altre persone
- mancanza di autocontrollo, che si manifesta nell'esprimere le proprie esperienze emotive attraverso comportamenti negativi o comunque inappropriati
- scarsa comprensione dei sentimenti e dei bisogni degli altri, nonché del loro stato mentale
- anteporre i propri bisogni e sentimenti a quelli degli altri.

L'HSB comprende, e spesso si intreccia con, la misoginia. La misoginia è definita come credenze e comportamenti ostili o discriminatori nei confronti delle donne e delle ragazze, sia online che offline. Può includere miti sullo stupro, stereotipi sessisti, norme maschili dannose, ipermascolinità, nonché credenze e comportamenti ostili rivolti alle donne e alle ragazze appartenenti a gruppi minoritari. In alcuni bambini, comportamenti inappropriati e PSB/HSB possono già includere elementi di atteggiamenti misogini o essere motivati da rapporti di potere basati sul genere. Laddove a scuola vengano espresse idee misogine, il personale dovrebbe essere consapevole del sessismo quotidiano, della misoginia, dell'omofobia e degli stereotipi, e dovrebbe intervenire per costruire una cultura in cui i pregiudizi vengano identificati e affrontati, mettendo in discussione le idee piuttosto che la persona che le esprime. Il personale ha un ruolo importante nel dare l'esempio con comportamenti positivi ed evitare un linguaggio che possa perpetuare stereotipi dannosi.

Fattori che influenzano l'HSB

- l'età del bambino
- ciò che il bambino osserva (compresi i comportamenti sessuali di familiari e amici e ciò a cui potrebbe aver avuto accesso tramite la tecnologia)
- ciò che viene insegnato al bambino (comprese le credenze culturali e religiose relative alla sessualità e ai limiti fisici).

Prevalenza

Si è registrato un forte aumento del numero di minori autori di HSB (i reati sono aumentati del 47% nel 2023–24 e sono cresciuti ulteriormente del 6% nel 2024–25). Circa il 97% dei reati sessuali è stato commesso da ragazzi (Youth Justice Board (2026). Statistiche sulla giustizia minorile: dal 2024 al 2025); tuttavia, non tutti i comportamenti ad alto rischio (HSB) prendono di mira le ragazze, poiché anche i ragazzi e i minori LGBTQ+ possono subire danni. Inoltre, i minori con disabilità hanno una probabilità tre volte maggiore di subire abusi rispetto ai loro coetanei (KCSIE 2026).

La ricerca dimostra che la maggior parte dei bambini che manifestano comportamenti sessuali a rischio (HSB) non diventano automaticamente autori di reati sessuali da adulti, specialmente se vengono attuati gli interventi adeguati. L'intervento si concentra sull'educazione, sul rafforzamento della resilienza, sulla sfida agli atteggiamenti dannosi e sull'aiutare il giovane a comprendere i confini sani, l'intimità e il consenso. Il senso di appartenenza è stato identificato come un importante fattore protettivo nel prevenire che i bambini si impegnino in comportamenti sessuali a rischio (HSB).

Comportamenti sessuali dannosi assistiti dalla tecnologia (TA-HSB)

I comportamenti sessuali dannosi possono verificarsi anche attraverso piattaforme digitali o online. Si tratta dei cosiddetti «comportamenti sessuali dannosi assistiti dalla tecnologia»

Abuso sessuale tra fratelli
Talvolta si utilizza il termine «abuso sessuale tra fratelli» quando il comportamento sessuale dannoso si verifica tra fratelli e richiede una valutazione e un intervento.

Violenza sessuale

Gli alunni e il personale scolastico devono comprendere che chiunque può essere vittima di violenza sessuale, indipendentemente dal sesso, dall'orientamento sessuale, dal cambio di genere o da qualsiasi altra caratteristica protetta, e che la colpa non è mai della vittima.

È importante riconoscere che la maggior parte della violenza sessuale è commessa contro donne e ragazze e che spesso presenta una componente di genere – ad esempio, manifestando una disparità di potere tra uomini e donne. Tuttavia, chiunque può essere colpito dalla violenza sessuale e il personale dovrebbe evitare un linguaggio che stigmatizzi i ragazzi o che suggerisca che i ragazzi o gli uomini siano sempre gli autori o che le ragazze o le donne siano sempre le vittime. Gli alunni e il personale devono comprendere l'importanza di mettere in discussione credenze e atteggiamenti dannosi e devono comprendere i legami tra sessismo, misoginia e violenza contro le donne e le ragazze.

Tutto il personale deve essere consapevole che la violenza sessuale tra minori può verificarsi, e di fatto si verifica, sia all'interno che all'esterno della scuola. La violenza può spesso raggiungere il picco nelle ore immediatamente precedenti o successive all'orario scolastico, quando gli alunni si recano a scuola o tornano a casa, e può concentrarsi in luoghi specifici. Questi momenti possono potenzialmente rappresentare il rischio più elevato per gli alunni; pertanto, è importante che le scuole cerchino di comprendere il contesto locale e identifichino tali luoghi ascoltando gli alunni e chiedendo loro, a intervalli regolari, dove si sentono insicuri. I DSL possono quindi collaborare con i partner locali in modo coordinato.

Nella presente politica, per violenza sessuale si intendono specifici reati sessuali, come descritto di seguito:

Stupro: una persona (A) commette il reato di stupro se: penetra intenzionalmente la vagina, l'ano o la bocca di un'altra persona (B) con il proprio pene, B non acconsente alla penetrazione e A non ha ragionevoli motivi per ritenere che B acconsenta.

Aggressione con penetrazione: una persona (A) commette un reato se: penetra intenzionalmente la vagina o l'ano di un'altra persona (B) con una parte del proprio corpo *o con qualsiasi altro mezzo*, *ad esempio un oggetto*; la penetrazione è di natura sessuale; B non acconsente alla penetrazione; e A non ha ragionevoli motivi per ritenere che B acconsenta.

Violenza sessuale: una persona (A) commette il reato di violenza sessuale se: tocca intenzionalmente un'altra persona (B), il contatto è di natura sessuale, B non acconsente al contatto e A non ha ragionevoli motivi per ritenere che B acconsenta. (Le scuole devono essere consapevoli che la violenza sessuale copre una gamma molto ampia di comportamenti, pertanto un singolo atto , come baciare qualcuno senza consenso o toccare i glutei, il seno o i genitali di qualcuno senza consenso, può comunque costituire violenza sessuale.)

Indurre qualcuno a compiere un atto sessuale senza consenso: una persona (A) commette un reato se: induce intenzionalmente un'altra persona (B) a compiere un atto di natura sessuale, B non acconsente a compiere tale atto e A non ha ragionevoli motivi per ritenere che B acconsenta. (NOTA – ciò potrebbe includere costringere qualcuno a spogliarsi, a toccarsi in modo sessuale o a compiere un atto sessuale con una terza persona).

Che cos'è il consenso: il consenso consiste nell'avere la libertà e la capacità di scegliere. Il consenso all'attività sessuale può essere dato per un tipo di attività sessuale ma non per un altro, ad esempio al sesso vaginale ma non a quello anale, oppure alla penetrazione a determinate condizioni, come l'uso del

preservativo. Il consenso può essere revocato in qualsiasi momento durante l'attività sessuale e ogni volta che tale attività ha luogo. Una persona acconsente alla penetrazione vaginale, anale o orale solo se accetta per propria scelta tale penetrazione e ha la libertà e la capacità di compiere tale scelta

- un minore di età inferiore ai 14 anni non può mai dare il proprio consenso a nessuna attività sessuale
- un rapporto sessuale senza consenso costituisce stupro

Per **molestie sessuali** si intende «un comportamento indesiderato di natura sessuale».

Molestie sessuali offline

- fare commenti sessuali sull'abbigliamento o sull'aspetto fisico
- raccontare storie a sfondo sessuale
- fare commenti osceni
- provocazioni sessuali e/o insulti o "battute"
- mostrare immagini, foto o disegni di natura sessuale
- "upskirting" (vedi sotto).
- contatto fisico, ad esempio sfiorare deliberatamente qualcuno o toccare i suoi indumenti. È importante valutare se questi ultimi comportamenti abbiano superato il limite della violenza sessuale: è fondamentale parlare con la vittima e tenere conto della sua esperienza.

Molestie sessuali online

Questo può verificarsi in modo isolato o come parte di un quadro più ampio di molestie sessuali e/o violenza sessuale.

- condivisione consensuale e non consensuale di immagini e/o video intimi autoprodotti (noti anche come nudi/seminudi), compresi quelli generati tramite IA, ad esempio i deepfake*.

*Scattare e condividere fotografie di nudo (comprese quelle generate tramite IA, ad esempio i deepfake) di minori di 18 anni costituisce un reato penale.

- condivisione di contenuti espliciti indesiderati
- bullismo online a sfondo sessuale
- commenti e messaggi a sfondo sessuale indesiderati, anche sui social media
- sfruttamento sessuale; coercizione e minacce, e
- costringere altre persone a condividere immagini di sé stesse o a compiere atti con cui non si sentono a proprio agio online.

Tali comportamenti possono:

- violare la dignità di un minore
- farli sentire intimiditi, sminuiti o umiliati; e
- creare un ambiente ostile, offensivo o sessualizzato

Upskirting

L'"upskirting" consiste nel scattare una foto sotto gli indumenti di una persona (non necessariamente una gonna) senza il suo permesso e/o a sua insaputa, con l'intenzione di vedere i suoi genitali o i glutei (con o senza biancheria intima) per ottenere gratificazione sessuale o causare alla vittima umiliazione, angoscia e/o allarme. Chiunque, indipendentemente dal genere o dall'orientamento sessuale, può essere vittima o autore di questo reato.

Chi commette PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie?

PSB, HSB, La violenza sessuale e le molestie sessuali possono:

- verificarsi tra due bambini qualsiasi, oppure da parte di un gruppo di bambini nei confronti di un singolo individuo o di un gruppo
- essere perpetrate da un bambino di qualsiasi età nei confronti di un bambino di qualsiasi età
- essere perpetrate da un bambino di qualsiasi orientamento sessuale nei confronti di un bambino di qualsiasi orientamento sessuale
- comprendere comportamenti che si collocano su un continuum spesso progressivo e che possono sovrapporsi
- avvenire online e offline (fisicamente o verbalmente)
- possono verificarsi nell'ambito di relazioni personali intime tra minori

Punti di vulnerabilità

Qualsiasi segnalazione di PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali deve essere presa sul serio.

Il personale deve essere consapevole che, secondo le ricerche, è più probabile che le ragazze siano vittime di violenza sessuale e molestie sessuali e che tali atti siano perpetrati dai ragazzi. Tuttavia, il personale deve sempre mantenere una mentalità aperta.

I bambini con bisogni educativi speciali (SEND) sono potenzialmente più vulnerabili e potrebbero esserci ostacoli nel riconoscere gli abusi in questo gruppo di alunni. Inoltre, gli alunni che appartengono alla comunità LGBTQ+ o che sono percepiti dai loro coetanei come tali, così come quelli che stanno mettendo in discussione il proprio genere, potrebbero essere potenzialmente più vulnerabili (vedi sopra).

Segnali e indicatori

Tutto il personale dovrebbe essere consapevole degli indicatori che possono manifestarsi in un alunno, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- aumento delle assenze da scuola, compresi l'assenteismo o la scomparsa
- un cambiamento nelle amicizie o nelle relazioni con persone più grandi o con gruppi
- un cambiamento significativo o un calo nel rendimento
- un cambiamento o un peggioramento significativo nell'aspetto
- segni di autolesionismo e/o ideazione suicidaria o un cambiamento/calo significativo del benessere
- segni di violenza fisica o lesioni inspiegabili
- regali, denaro e/o nuovi beni di provenienza inspiegabile

Il nostro approccio nei confronti della violenza psicologica, della violenza domestica, della violenza sessuale e delle molestie sessuali

La scuola applicherà i principi enunciati nel documento sopra citato nel definire il proprio approccio nei confronti del PSB, dell'HSB, della violenza sessuale e/o delle molestie sessuali tra gli alunni. Tollerare il PSB, l'HSB e le molestie sessuali crea una cultura che, se non contrastata, può normalizzare comportamenti inappropriati e creare un ambiente che potrebbe portare alla violenza sessuale.

Il DSL e i DDSL devono avere una buona comprensione del continuum dei comportamenti sessuali per poter rispondere efficacemente alle situazioni. Questa conoscenza sosterrà l'educazione preventiva e rafforzerà l'approccio scolastico globale " " alla tutela dei minori. Il personale deve inoltre comprendere lo sviluppo

infantile e i comportamenti sani e adeguati all'età, nonché le questioni relative al consenso informato, agli squilibri di potere e allo sfruttamento.

In questa scuola:

- noteremo i cambiamenti nel comportamento degli alunni e saremo vigili nei confronti dei segnali che indicano disagio

- riconosceremo che un alunno potrebbe confidarsi con una persona di cui si fida, e che questa potrebbe essere chiunque all'interno della scuola. Il personale dovrebbe riconoscere l'importanza di essere stato scelto e rispondere con empatia

- riconosceremo che la prima rivelazione potrebbe non riflettere la piena portata dell'abuso e che il trauma può influire sulla memoria, il che significa che i dettagli potrebbero essere alterati (chiederemo dove, quando, cosa ecc., ovvero porremo domande aperte)

- tenere presente che alcuni alunni potrebbero incontrare ulteriori ostacoli alla rivelazione (vedi sopra, «Vulnerabilità»).

- Non accettare né tollerare il bullismo tra pari (PSB), il bullismo scolastico (HSB), la violenza sessuale e/o le molestie sessuali

- non minimizzare né considerare questi tipi di comportamenti come «scherzi», una «parte inevitabile della crescita» o sostenere l'idea che «i ragazzi sono fatti così», sapendo che farlo potrebbe normalizzare comportamenti inappropriati e creare una cultura insicura in cui gli alunni si sentono meno in grado di manifestare le proprie preoccupazioni

- Incoraggiare un intervento tempestivo per evitare un'eventuale escalation, agendo immediatamente in caso di preoccupazioni

- contrastare i comportamenti fisici inappropriati (di natura potenzialmente criminale), come afferrare glutei, seno e genitali, abbassare i pantaloni, dare schiaffetti ai reggiseni e sollevare le gonne

- contrastare i comportamenti verbali inappropriati, come fare commenti sessisti, allusioni o provocazioni

- allinearsi alla Politica sul Comportamento per quanto riguarda l'imposizione di sanzioni per comportamenti inappropriati, inclusi PSB, HSB, molestie sessuali e/o violenza sessuale

- integrare la formazione e l'educazione su questi temi all'interno di un solido sistema di assistenza pastorale

- adottare un programma pianificato *e strutturato in sequenze* nell'intero percorso didattico, che includa contenuti adeguati all'età su: consenso, ruoli di genere, misoginia, stereotipi e uguaglianza, relazioni sane e squilibri di potere nelle relazioni

- sviluppare e promuovere spazi di dialogo che consentano agli alunni di parlare apertamente di questi temi

- disporre e promuovere sistemi chiari e accessibili che consentano agli alunni di segnalare con fiducia gli abusi, sapendo che le loro preoccupazioni saranno prese sul serio,

Risposta

Ogni comportamento sessuale, a prescindere dalla fase del continuum in cui si colloca, richiede una risposta. Tuttavia, il tipo di risposta necessaria e chi la fornisce dipendono dal comportamento sessuale e dagli alunni che lo manifestano. Le scuole devono agire in modo appropriato per sostenere e proteggere sia gli alunni che hanno manifestato tali comportamenti sia coloro che ne hanno subito le conseguenze.

La scuola:

- agire nell'interesse superiore di tutti gli alunni coinvolti, rassicurando le vittime sul fatto che le loro segnalazioni vengono prese sul serio e che riceveranno sostegno e protezione. A una vittima non verrà mai data l'impressione che sia lei a creare un problema segnalando comportamenti sessuali inappropriati (PSB), comportamenti sessuali offensivi (HSB), violenza sessuale e/o molestie sessuali

- gestirà qualsiasi segnalazione, sia da parte dell'alunno che ha subito l'abuso sia da parte di altri alunni, garantendo alle vittime il massimo controllo ragionevolmente possibile sulle decisioni relative allo svolgimento delle indagini e al sostegno che verrà loro offerto, nel rispetto dei loro desideri. Ciò dovrà tuttavia essere bilanciato con il dovere e le responsabilità della scuola di proteggere loro e gli altri alunni

- nel valutare i comportamenti sessuali, tenere conto dell'età e dello stadio di sviluppo di tutti gli alunni coinvolti. I comportamenti sessuali tra bambini possono essere considerati dannosi se vi è una differenza di età significativa, in genere superiore a due anni, o se uno è in età prepuberale e l'altro no. Tuttavia, anche un bambino più piccolo può abusare di uno più grande, specialmente se detiene un potere su di lui, ad esempio a causa di una disabilità o della stazza fisica.

- effettuare una valutazione dei rischi e dei bisogni per tutti gli alunni coinvolti in comportamenti sessuali tra pari (PSB), comportamenti sessuali tra adolescenti (HSB), violenza sessuale e/o molestie sessuali, includendo sia le vittime che i presunti autori; tale valutazione può basarsi su valutazioni dei rischi già effettuate o su consigli forniti da servizi esterni. Questa valutazione dei rischi deve includere:

    - le esigenze di sicurezza e di sostegno della vittima
    - potenziali altre vittime
    - il presunto autore o i presunti autori
    - la scuola o la comunità in senso lato, nonché qualsiasi misura necessaria per proteggerli dal presunto autore o dai presunti autori del reato o da eventuali danni futuri
    - il luogo e l'ora dell'incidente, con misure volte a migliorare la sicurezza in quell'area

- coinvolgere sia i genitori/tutori della vittima che quelli del presunto autore del reato quando viene segnalato un caso di bullismo scolastico (PSB), bullismo tra pari (HSB), molestie sessuali e/o violenza sessuale. L'eccezione a questa regola si applica qualora vi sia motivo di ritenere che informare un genitore/tutore possa esporre l'alunno a un rischio aggiuntivo. In tal caso, le scuole chiederanno consiglio ai servizi sociali locali per l'infanzia (o alla polizia, se coinvolta)

- tenere in considerazione l'importanza di comprendere i danni intrafamiliari e il supporto necessario per i fratelli a seguito di episodi che coinvolgono PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali

- gestire le segnalazioni in presenza di due membri del personale, ove operativamente possibile (uno dei quali deve essere il DSL/DDSL)

- non prometteranno riservatezza agli alunni coinvolti, poiché è molto probabile che la segnalazione debba essere condivisa con altre parti

- garantire che venga redatto un verbale scritto dell'incidente o della segnalazione, nonché di tutte le azioni intraprese

Le situazioni saranno valutate caso per caso; tuttavia, gli alunni che hanno commesso PSB, HSB o molestie sessuali potrebbero essere segnalati ai servizi sociali locali per l'infanzia. La polizia e i servizi sociali locali per l'infanzia saranno coinvolti in tutti i casi in cui sia stata segnalata violenza sessuale.

È necessario completare una Valutazione del Rischio di Tutela per ogni alunno che manifesti qualsiasi forma di PSB, HSB, molestie sessuali e/o violenza sessuale (e inviarla all'RSL per la revisione).

Più in generale, gli interventi scolastici integrati nel programma didattico e adeguati all'età, spesso nell'ambito delle lezioni di RSHE, costituiranno l'approccio più comune alla prevenzione di tali comportamenti (compresa la misoginia), con l'obiettivo di modificare conoscenze, atteggiamenti, norme sociali, abilità interpersonali e comportamenti dei testimoni; queste ultime sessioni promuovono l'empatia e la disponibilità a intervenire.

Risorse

Come gestire episodi di comportamenti sessuali dannosi | NSPCC Learning

Il kit di strumenti HSB della Fondazione Lucy Faithfull è pensato per genitori, tutori, familiari e professionisti, per aiutare tutti a fare la propria parte nel garantire la sicurezza dei bambini. Contiene link a informazioni utili, risorse e supporto, oltre a consigli pratici per prevenire comportamenti sessuali dannosi e garantire ambienti sicuri per le famiglie.

La Fondazione Lucy Faithfull, in collaborazione con il Ministero dell'Interno, ha inoltre sviluppato "Shore Space", una risorsa online volta a prevenire i comportamenti sessuali dannosi. Shore Space offre un servizio di chat riservato a sostegno dei giovani preoccupati per i propri pensieri e comportamenti sessuali o per quelli di qualcun altro.

La Fondazione Lucy Faithfull ha inoltre pubblicato il documento "Rispondere alle minacce sessuali e ai commenti a sfondo sessuale".

L'NSPCC offre consulenza gratuita e indipendente in materia di comportamenti sessuali dannosi (HSB): "NSPCC Learning: Proteggere i bambini dai comportamenti sessuali dannosi" e "NSPCC – Quadro di riferimento sui comportamenti sessuali dannosi".

Beyond Referrals | Contextual Safeguarding mette a disposizione un kit di strumenti per l'autovalutazione scolastica e linee guida per affrontare i comportamenti sessuali dannosi nelle scuole.

L'iniziativa "Prevenire i comportamenti sessuali dannosi nei bambini - Stop It Now" offre una guida per genitori, tutori e professionisti per aiutare tutti a fare la propria parte nel garantire la sicurezza dei bambini; gestisce inoltre una linea di assistenza gratuita e riservata.

L'Anti-Bullying Alliance ha sviluppato linee guida e corsi di formazione per le scuole sul bullismo sessuale e sessista.

Le scuole dovrebbero inoltre considerare il potenziale impatto dei social media nel facilitare la diffusione di voci e nell'esporre l'identità delle vittime. I principi descritti nelle linee guida di Childnet sul cyberbullismo potrebbero essere utili.

Ulteriori informazioni sulla riservatezza e sulla condivisione delle informazioni sono disponibili nella sezione «Consigli sulla condivisione delle informazioni per gli operatori della tutela dei minori».

E Sfruttamento criminale dei minori e violenza grave

Sfruttamento criminale dei minori (CCE)
Si parla di CCE quando un individuo e/o un gruppo approfitta di uno squilibrio di potere per costringere, controllare, manipolare, sfruttare e/o ingannare un minore al fine di coinvolgerlo in qualsiasi attività criminale;

(a) in cambio di qualcosa di cui la vittima ha bisogno o che desidera; e/o
(b) per il vantaggio economico o di altro tipo dell'autore o del facilitatore; e/o
(c) ricorrendo alla violenza o alla minaccia di violenza.

La CCE non comporta sempre un contatto fisico; può verificarsi anche attraverso l'uso della tecnologia. La vittima può essere stata sfruttata a fini criminali anche se l'attività appare consensuale. Tutti i minori vittime di sfruttamento a fini criminali devono vedere riconosciute le loro vulnerabilità da parte di adulti e professionisti e devono essere trattati come vittime. Non è possibile che un minore dia il proprio consenso informato a partecipare ad attività criminali o di altro tipo a scopo di sfruttamento, né può dare il proprio consenso a essere sfruttato e/o abusato.

Lo sfruttamento criminale dei minori può includere anche minori che sono stati trasferiti (comunemente definito «tratta») a scopo di sfruttamento. Ciò può costituire una forma di schiavitù moderna; anche in questo caso, i minori non possono dare il proprio consenso informato. Qualora venga identificata una potenziale vittima di sfruttamento criminale dei minori, è necessario presentare una segnalazione alle autorità preposte alla tutela dei minori.

<u>County Lines</u>
«County Lines» è un termine britannico utilizzato per descrivere le bande e le reti criminali organizzate coinvolte nell'esportazione di sostanze stupefacenti illegali utilizzando linee telefoniche mobili dedicate o altre forme di «linee di spaccio».

Le «County Lines» coinvolgono bambini e giovani che vengono reclutati nelle bande*, per poi essere costretti, coerciti e/o manipolati a trasportare droga o denaro in tutto il Paese. Il trasporto avviene spesso dalle aree urbane verso quelle suburbane e rurali, i centri commerciali e le località balneari. *Il minore può identificarsi come membro di questa banda criminale organizzata.

Esistono alcuni indicatori specifici aggiuntivi che possono manifestarsi nei casi in cui un minore sia vittima di sfruttamento a fini criminali attraverso il coinvolgimento nelle "County Lines". Questi minori potrebbero:

- scomparire (da scuola o da casa) e essere successivamente ritrovati in zone lontane dal proprio domicilio
- essere stati vittime, autori o presunti autori di atti di violenza grave (ad esempio, reati commessi con armi da taglio)
- essere coinvolti nel ricevere richieste di droga tramite una linea telefonica, nel trasporto di droga, nella consegna e nella riscossione di denaro per la droga
- essere esposti a tecniche quali il «plugging», in cui la droga viene nascosta all'interno del corpo per evitare di essere scoperti
- essere rintracciati in alloggi con cui non hanno alcun legame, spesso definiti «trap house» o «cuckooing» (vedi sotto) oppure in camere d'albergo dove si svolgono attività legate alla

droga

- hanno un “debito” nei confronti dei loro sfruttatori (vedi sotto), e
- i cui conti bancari vengono utilizzati per facilitare lo spaccio di droga.

Cuckooing (appropriazione criminale)

Nota: «Un minore non può dare il proprio consenso affinché la propria abitazione venga utilizzata in questo modo» (WTSC 2026).

Il cuckooing si verifica quando i criminali si appropriano dell’abitazione di qualcuno per usarla come base per attività criminali. L’abitazione della vittima può essere utilizzata per: spaccio di droga; deposito di armi; prostituzione; altre attività illegali. Utilizzando l’abitazione della vittima, il criminale spera di poter eludere la polizia. I criminali di solito prendono di mira persone vulnerabili. La vittima potrebbe sentirsi troppo spaventata per parlarne con qualcuno. Potrebbe ancora provare affetto per il criminale e considerarlo un amico. Alcuni di questi segnali potrebbero indicare un caso di “cuckooing”. Per ulteriori informazioni sul “cuckooing”, consultare qui.

Schiavitù per debiti

I bambini possono rimanere intrappolati in questo tipo di CCE, poiché gli autori possono minacciare le vittime (e le loro famiglie) con la violenza oppure intrappolarle e costringerle a indebitarsi. Questo fenomeno è noto come “schiavitù per debiti”.

La schiavitù per debiti si verifica quando qualcuno costringe o fa pressione su un bambino affinché compia determinate azioni, sostenendo che il bambino gli sia debitore di denaro, droga o altro che gli è stato fornito. A volte al bambino può essere detto che è indebitato senza che gli venga fornita una motivazione, oppure come pretesto per minacciarlo.

Il minore potrebbe essere costretto a:

- Lavorare per qualcuno per ripagare il debito
- Consegnare pacchi o custodire oggetti
- Compiere atti sessuali o inviare immagini/video intimi autoprodotti
- Commettere reati o partecipare ad attività illegali
- Fare del male a qualcuno o svolgere altri compiti per il gruppo

Punti deboli

È importante notare che l’esperienza delle ragazze vittime di sfruttamento criminale può essere molto diversa da quella dei ragazzi. Gli indicatori potrebbero non essere gli stessi, tuttavia gli operatori dovrebbero essere consapevoli che anche le ragazze sono a rischio di sfruttamento criminale. È inoltre importante notare che sia i ragazzi che le ragazze vittime di sfruttamento criminale possono essere esposti a un rischio maggiore di sfruttamento sessuale.

Indicatori

Tutto il personale dovrebbe essere consapevole degli indicatori che possono segnalare che gli alunni sono vulnerabili e/o a rischio di, e/o coinvolti in, reati gravi e violenti. Questi possono includere, ma non sono limitati a:

- aumento delle assenze scolastiche, compresi l'assenteismo, i ritardi e le sparizioni
- un cambiamento nelle amicizie o nelle relazioni con persone più grandi e/o gruppi
- frequentazione di altri alunni/bambini che sono stati coinvolti in situazioni di sfruttamento
- un cambiamento significativo o un calo nel rendimento scolastico
- un cambiamento/calo significativo nell'aspetto
- segni di autolesionismo, ideazione suicidaria o un cambiamento/calo significativo nel benessere emotivo
- regali, denaro o nuovi beni di provenienza inspiegabile
- segni di violenza fisica o lesioni inspiegabili

Violenza grave

La violenza grave può comportare aggressioni fisiche, il possesso, la minaccia o l'uso di armi, spesso nel contesto di conflitti tra pari o di bullismo, e può anche essere associata allo sfruttamento a fini criminali. Le scuole svolgono un ruolo fondamentale nella protezione dei bambini dalla violenza, nella tutela delle vittime, nonché di coloro che potrebbero essere a rischio o coinvolti in episodi di violenza (che potrebbero a loro volta essere vittime).

I rischi sono maggiori per i bambini con un percorso scolastico interrotto (ad esempio, sospensioni, espulsioni definitive) o con precedenti di comportamenti trasgressivi. È fondamentale fornire un sostegno tempestivo e basato su dati concreti a coloro che sono considerati a rischio, nonché cogliere i «momenti propizi» in cui emergono i problemi. Ciò include l'accesso ad adulti di fiducia, il sostegno allo sviluppo delle competenze sociali ed emotive e, ove disponibile, interventi mirati quali il mentoring o il sostegno terapeutico.

Il personale deve:

- essere attento ai segnali che indicano che un alunno possa essere a rischio o coinvolto in episodi di violenza grave
- essere attento ai momenti in cui gli alunni potrebbero essere maggiormente a rischio durante la giornata scolastica (prima o dopo la scuola)
- segnalare immediatamente e verbalmente qualsiasi preoccupazione relativa a un alunno che porti con sé o utilizzi un'arma (o che esprima l'intenzione di farlo) al DSL/DDSL, il quale valuterà il rischio e adotterà le misure appropriate. Ove pertinente, ciò includerà qualsiasi azione necessaria per placare i conflitti tra pari e/o per contattare la Polizia, se necessario

Risorse
Ulteriori informazioni sono disponibili nelle linee guida del governo britannico KCSIE (2026), nel documento del Ministero dell'Interno «Prevenzione della violenza giovanile e del coinvolgimento nelle bande» e nelle sue «Linee guida sulle reti di traffico interregionale (county lines) relative allo sfruttamento criminale di minori e adulti vulnerabili».

Ulteriori informazioni sui segnali che indicano il coinvolgimento di un minore nelle "county lines" sono disponibili nelle linee guida pubblicate dal Ministero dell'Interno qui.

Kit di strumenti sulle “county lines” per i professionisti - The Children’s Society in collaborazione con Victim Support e il Consiglio Nazionale dei Capi di Polizia.

Kit di strumenti per contrastare lo sfruttamento dei minori

Ulteriori informazioni sugli indicatori, sui fattori di rischio e sulle misure di protezione relative alla violenza grave, compreso quando e come contattare la polizia, sono fornite nell’Allegato A del KCSIE.

F Sfruttamento sessuale dei minori , compreso lo sfruttamento sessuale dei minori (CSE) in gruppo

La CSE è una forma di abuso sessuale sui minori (vedi sopra) e si verifica quando un individuo e/o un gruppo approfitta di uno squilibrio di potere per costringere, manipolare, sfruttare e/o ingannare un minore al fine di indurlo a compiere atti sessuali. Sebbene l’età possa essere il fattore più evidente, questo squilibrio di potere può anche essere dovuto a una serie di *altri* fattori, tra cui il genere, l’identità sessuale, le capacità cognitive, la forza fisica, lo status e l’accesso a risorse economiche o di altro tipo. In alcuni casi, l’abuso avverrà in cambio di qualcosa di cui la vittima ha bisogno o che desidera e/o sarà a vantaggio economico o di altro tipo (come un miglioramento dello status) dell’autore o di chi lo facilita.

Lo sfruttamento sessuale dei minori (CSE) può comportare contatto fisico, comprese aggressioni con penetrazione (ad esempio, stupro o penetrazione con un oggetto) o atti senza penetrazione quali masturbazione, baci, sfregamenti e palpeggiamenti sopra gli indumenti. Può includere attività senza contatto, quali il coinvolgimento dei minori nella produzione di immagini a carattere sessuale, l’obbligo per i minori di guardare immagini a carattere sessuale o di assistere ad attività sessuali, l’incitamento dei minori a comportarsi in modi sessualmente inappropriati o l’adescamento di un minore in preparazione all’abuso. Lo sfruttamento sessuale dei minori, oltre ad essere di natura direttamente fisica, può anche essere facilitato e/o avvenire online, oppure attraverso una combinazione di sfruttamento e danno sia offline che online.

Lo sfruttamento sessuale dei minori può essere perpetrato da individui, gruppi o reti organizzate, da uomini o donne, e da minori o adulti. La maggior parte degli abusi sessuali è commessa da persone già conosciute dalla vittima.

L’abuso può essere un episodio isolato o una serie di episodi nel corso del tempo e può avvenire all’insaputa immediata del minore, ad esempio attraverso la copia o la condivisione da parte di altri di video o immagini che lo ritraggono sui social media. Questi ultimi possono raffigurare effettivamente il minore vittima, oppure possono essere accompagnati dall’affermazione che il contenuto ritragga effettivamente quel minore, quando in realtà non è così; possono essere utilizzate immagini o video generati dall’intelligenza artificiale. In entrambi i casi, si tratta di sfruttamento e ha causato un danno al minore. Può variare da un abuso opportunistico a uno complesso e organizzato. Le vittime possono essere sfruttate anche quando l’attività sembra consensuale, poiché potrebbero non rendersi conto di essere sfruttate o danneggiate. Potrebbero credere di trovarsi in una relazione sentimentale autentica. Lo sfruttamento sessuale dei minori (CSE) può riguardare qualsiasi bambino o giovane (maschio o femmina) di età inferiore ai 18 anni, compresi i sedicenni e i diciassettenni, che possono legalmente acconsentire ad avere rapporti sessuali.

Può comportare l’uso della forza e/o di metodi di persuasione basati sull’adescamento e può essere accompagnato, o meno, da violenza o minacce di violenza, sia nei confronti del minore che di una persona a lui nota. Come nel caso dello sfruttamento sessuale di bambini (CCE), le vittime non vengono sempre riconosciute e possono essere criminalizzate per azioni compiute mentre erano sotto coercizione.

Lo sfruttamento sessuale dei minori (CSE) può includere anche minori che sono stati trasferiti (comunemente definiti come vittime di tratta) a scopo di sfruttamento. Ciò può costituire una forma di schiavitù moderna; ulteriori informazioni sono disponibili nelle linee guida normative sulla schiavitù moderna. In conformità con tali linee guida, qualora venga identificata una potenziale vittima di CSE, è necessario compilare un modulo di segnalazione relativo alla protezione dei minori e alla schiavitù moderna.

Gli indicatori di CCE sopra indicati possono essere indicatori anche di CSE, così come:

- minori che hanno fidanzati o fidanzate più grandi; e
- minori affetti da infezioni sessualmente trasmissibili, che manifestano comportamenti sessuali non corrispondenti al loro livello di sviluppo sessuale o che rimangono incinte.

Sfruttamento sessuale minorile in gruppo
Lo sfruttamento sessuale dei minori in gruppo è definito come un insieme di due o più individui (identificati o meno) che si conoscono (o sono associati tra loro) e che sono noti per essere coinvolti o per facilitare lo sfruttamento sessuale dei minori. Essere coinvolti nello sfruttamento sessuale dei minori comprende, ad esempio, presentarli ad altre persone a scopo di sfruttamento, trafficare un minore a scopo di sfruttamento sessuale, ricevere un compenso per attività sessuali con un minore o consentire che i propri beni vengano utilizzati per attività sessuali con un minore, ecc. Ciò può avvenire all'interno o al di fuori della famiglia, sia da parte di minori che di adulti, e i gruppi possono essere organizzati o vagamente collegati tra loro.

Risorse
Per ulteriori informazioni, consultare «Sfruttamento sessuale dei minori: guida per gli operatori del settore»

G Estorsione sessuale a scopo di lucro

Sempre più spesso, i minori subiscono coercizioni e sfruttamento sessuale per *denaro*, piuttosto che per una motivazione sessuale alla base delle azioni dell'autore del reato. L'autore del reato (un minore o un adulto conosciuto, che si finge conosciuto o sconosciuto) chiederà al minore vittima di produrre autonomamente immagini o video intimi (vedi sotto) e di inviarli a lui. Indipendentemente dal fatto che il minore vittima invii effettivamente tali immagini o video autoprodotti, l'autore del reato ricatterà la vittima minacciando di diffondere queste o altre immagini online, e occasionalmente offline, alla comunità più ampia, ovvero alla famiglia, agli amici, al personale scolastico e/o ai media, a meno che il minore vittima non gli invii **denaro o altro**. Questo fenomeno è talvolta noto come «sextortion» e si è registrato un rapido aumento delle segnalazioni di questi casi a livello nazionale; naturalmente, molti casi non saranno stati segnalati dai minori per una serie di ragioni.

Alcuni giovani hanno subito un deterioramento della salute mentale a causa di questa estorsione. Per questo motivo, la scuola adotterà un approccio "a porte aperte" e di sostegno nei confronti degli alunni che inviano immagini o video intimi autoprodotti, piuttosto che cercare di criminalizzarli. Questo approccio consentirà agli alunni di sentirsi in grado di rivelare di aver condiviso immagini o video intimi autoprodotti, o di essere stati invitati a farlo, con l'obiettivo di poter ricevere tempestivamente il sostegno di cui potrebbero avere un bisogno vitale. Ciò non equivale a giustificare o accettare la condivisione di immagini o video come una pratica normale. La scuola è consapevole che gran parte di questo comportamento è illegale e adempirà ai propri obblighi di legge ove opportuno, compresa la segnalazione dei casi, valutati singolarmente, alla Polizia e ai Servizi sociali, se necessario.

Risorse

Maggiori informazioni e consigli sono disponibili qui sul sito dell'Internet Watch Foundation.
Estorsione sessuale a scopo di lucro (FMSE): linee guida per le istituzioni scolastiche sulla FMSE dal programma CEOP Education della National Crime Agency.

H Immagini/video intimi autoprodotti, compresi quelli generati dall'intelligenza artificiale (noti anche come nudi/seminudi)

Per ulteriori informazioni relative alla gestione di situazioni che coinvolgono PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali, si prega di consultare la Parte 3 - Procedura.

La presente politica riguarda esclusivamente la condivisione di immagini/video sessuali intimi autoprodotti da parte degli alunni (noti anche come condivisione di nudi/seminudi), compresi quelli generati dall'intelligenza artificiale (IA), ad esempio i deepfake.

Il possesso, la creazione, la condivisione e la distribuzione di immagini o video a carattere sessuale di minori di 18 anni sono illegali e, pertanto, comportano una notevole complessità per le scuole (tra le altre istituzioni) nel gestire tali situazioni.

Ciò comporta inoltre una serie di rischi che richiedono un'attenta gestione.

Il personale non deve mai visualizzare o inoltrare immagini illegali di uno studente (o di qualsiasi altro minore).
Qualora ne ricevesse da qualsiasi fonte, deve informare immediatamente il DSL.

Quali tipi di incidenti sono contemplati dalla presente politica?
Si prega di notare che quanto segue include anche eventuali immagini o video creati dall'intelligenza artificiale (AI), ad esempio i deepfake.

Sì:

- Un alunno crea e condivide immagini o video intimi di sé stesso (noti anche come condivisione di nudi o semi-nudi) con un altro alunno o minore (anch'esso di età inferiore ai 18 anni).
- Uno studente condivide immagini o video intimi autoprodotti da un altro studente o minore (noti anche come condivisione di immagini di nudo o seminudo) con un altro studente o minore (anch'esso di età inferiore ai 18 anni) o con un adulto.
- Uno studente è in possesso di immagini o video intimi (noti anche come "condivisione di nudi o semi-nudi") creati da un altro studente o minore.
- Uno studente crea e condivide immagini o video a carattere sessuale generati dall'intelligenza artificiale (AI) raffiguranti un membro del personale (tale comportamento sarà disciplinato anche dalla Politica sul Comportamento)

No:

- La condivisione **da parte di adulti** di immagini o video intimi di minori da loro stessi realizzati costituisce abuso sessuale su minori e le scuole devono sempre informare la Polizia qualora vengano a conoscenza di tali fatti o trovino tali contenuti sul dispositivo di un alunno o di un adulto (o riscontri confermati di ricerche in tal senso). Immagini o ricerche di questo tipo non devono essere cancellate dal telefono di un alunno o di un adulto.

- Alunni che condividono materiale pornografico o si scambiano messaggi a sfondo sessuale che non contengono immagini[8] .
- Immagini a carattere sessuale scaricate da Internet da un alunno[9] .
- Immagini a carattere sessuale scaricate da Internet da un alunno e condivise con un altro alunno/minore (anch'esso di età inferiore ai 18 anni) o con un adulto.
- Materiale pedopornografico (CSAM) generato dall'intelligenza artificiale (AI) da adulti (vedi sezione seguente)

Segnalazione
Tutto il personale deve comprendere che, anche se nella propria scuola non vi sono segnalazioni, ciò non significa che il fenomeno non si verifichi; è possibile che gli alunni semplicemente non lo segnalino. Tutti i membri del personale (compreso il personale non docente) devono essere consapevoli di come riconoscere e segnalare qualsiasi rivelazione di episodi che comportino la condivisione di immagini o video intimi autoprodotti, compresi quelli generati dall'intelligenza artificiale (indicati anche come condivisione di nudi o semi-nudi). Questo argomento sarà trattato durante la formazione del personale.

La segnalazione può avvenire in vari modi. L'alunno coinvolto può informare un insegnante di classe, il DSL (Designated Safeguarding Lead) della scuola o qualsiasi membro del personale scolastico. Può effettuare la segnalazione attraverso un canale già esistente, oppure un amico o un genitore/tutore può informare qualcuno a scuola, un collega o rivolgersi direttamente alla polizia. Qualsiasi segnalazione diretta da parte di un alunno deve essere presa molto sul serio. Un alunno che riveli di essere il soggetto di immagini o video intimi autoprodotti e/o generati dall'intelligenza artificiale (noti anche come condivisione di immagini di nudo o seminudo) probabilmente si sentirà in imbarazzo e preoccupato per le conseguenze. È probabile che la segnalazione a scuola rappresenti l'ultima risorsa e che abbia già tentato di risolvere il problema da solo.

Risorse
LGFL «Undressed» fornisce alle scuole consigli su come insegnare ai bambini piccoli, in modo divertente e senza spaventarli, a riconoscere i tentativi di indurli a spogliarsi online, senza spiegare le motivazioni dei molestatori sessuali.

Per ulteriori indicazioni dell'UKCIS sulla condivisione di immagini di nudo o seminudo, leggi qui.

I Materiale pedopornografico generato dall'intelligenza artificiale (CSAM)

L'uso dell'Intelligenza Artificiale (IA) per generare materiale pedopornografico (CSAM) è in aumento e la tecnologia sta migliorando rapidamente. Come per tutte le sfide relative alla sicurezza online, questa sfida è intrinsecamente internazionale.

Il termine «CSAM generato dall'IA» si riferisce a immagini o video illegali di abuso sessuale su minori generati o modificati tramite tecnologia di IA, mentre il termine «CSAM reale» serve a distinguere chiaramente il CSAM non generato o modificato tramite tecnologia di IA.

Il termine «deepfake» viene utilizzato in vari modi nel campo dell'IA, nei media e tra la popolazione in generale. A volte viene inteso come riferimento a tutti i contenuti generati o modificati dall'IA.

---

[8] A tutti questi episodi si deve rispondere facendo riferimento alla Politica sulla sicurezza online della scuola e in linea con la Politica di tutela della scuola
[9] Come sopra

La presente politica utilizza il termine «deepfake» per riferirsi a contenuti parzialmente sintetici: contenuti modificati basati su un'immagine o un video reale, ma alterati utilizzando la tecnologia di intelligenza artificiale. Video deepfake incredibilmente realistici, o parzialmente sintetici, di stupri e torture su minori vengono realizzati da autori di reati utilizzando strumenti di intelligenza artificiale che aggiungono il volto o le sembianze di una persona reale o di una vittima.

Ciò è particolarmente importante nel contesto dei «video deepfake», ovvero video reali modificati (o «falsificati»), che devono essere chiaramente distinti dai video interamente sintetici creati tramite la conversione da testo a video o da testo a immagine a video

L'Internet Watch Foundation (IWF) ha riportato nel suo ultimo rapporto i seguenti 5 risultati chiave:

1. **Aumento del materiale di abuso sessuale su minori generato dall'IA:** Le ultime scoperte mostrano che oltre 3.500 nuove immagini criminali di abuso sessuale su minori generate dall'IA sono state caricate sullo stesso forum del dark web già analizzato nell'ottobre 2023.

2. **Immagini più gravi:** tra le immagini generate dall'IA confermate come relative ad abusi sessuali su minori presenti sul forum, un numero maggiore raffigurava abusi *della categoria A*, la più grave, indicando che gli autori sono sempre più in grado di generare scenari complessi di tipo "hardcore".

3. **Diffusione di video** di abusi **sessuali su minori** generati dall'IA**:** hanno iniziato a circolare video di abusi sessuali su minori generati dall'IA, principalmente deepfake, a testimonianza dei rapidi progressi tecnologici nei modelli e nei generatori di IA. Sempre più spesso, i video deepfake condivisi nei forum del dark web prendono come base video pornografici con protagonisti adulti e vi aggiungono il volto di un minore utilizzando strumenti di IA.

4. **Aumento sul clear web**: si registra un notevole aumento delle immagini di abusi sessuali su minori generate dall'IA sul clear web, compresi i siti commerciali.

5. **Abusi sessuali su minori generati dall'IA con vittime note e bambini famosi:** gli autori di questi reati utilizzano sempre più spesso modelli di IA ottimizzati per generare nuove immagini di vittime note di abusi sessuali su minori o di bambini famosi.

J Abusi basati sull'onore (HBA)

L'HBA comprende tutti gli incidenti o i reati commessi per "proteggere o difendere l'onore" della comunità e/o della famiglia e comporta comunemente pratiche quali le mutilazioni genitali femminili (MGF), i matrimoni forzati e/o l'appiattimento del seno. L'abuso spesso coinvolge una rete più ampia di pressioni familiari o comunitarie e può includere più autori; pertanto, è importante essere consapevoli di questa dinamica e considerare ulteriori fattori di rischio nel decidere le azioni da intraprendere. Se il personale teme che un alunno o un adulto possa essere a rischio di abuso legato all'onore, deve avvisare immediatamente il proprio DSL.

K Matrimonio forzato (FM) Il matrimonio forzato è illegale ai sensi dell'articolo 558-bis del Codice Penale.

Si tratta di un matrimonio contratto senza il pieno e libero consenso di una o entrambe le parti e in cui si ricorre alla violenza, alle minacce o a qualsiasi forma di coercizione per indurre una persona a contrarre matrimonio. I matrimoni forzati sono stati vietati anche a livello internazionale in quanto costituiscono una violazione dei diritti umani e sono condannati dalle Nazioni Unite, dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea.

Il minore può essere:

- essere costretto a contrarre matrimonio o un'unione civile (ad esempio, mediante minacce)
- essere indotto con l'inganno a lasciare il Regno Unito e costretto a contrarre matrimonio
- non possedere la capacità mentale necessaria per dare il proprio consenso

Risorse

L'Unità contro i matrimoni forzati (FMU) ha elaborato:

Linee guida operative interistituzionali: gestione dei casi di matrimonio forzato

L Mutilazioni genitali femminili , Test di verginità e imenoplastica, e Appiattimento del seno

Mutilazioni **genitali femminili** Le mutilazioni genitali **femminili** sono vietate ai sensi dell'articolo 583-bis del Codice Penale italiano.

Si tratta di un abuso che comprende tutte le procedure volte alla rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili.

In base alla normativa federale italiana attualmente in vigore, si applica sostanzialmente quanto segue:

Tutto il personale deve rivolgersi al DSL (o al vice DSL) per qualsiasi preoccupazione relativa alle mutilazioni genitali femminili. Il DSL chiederà inizialmente consiglio all'RSL prima di contattare i Servizi sociali per l'infanzia o la Polizia.

Test di verginità e imenoplastica

I test di verginità e l'imeneoplastica sono forme di violenza contro le donne e le ragazze e fanno parte del ciclo dei cosiddetti abusi "basati sull'onore".

Test di verginità

La legge definisce il «test di verginità» come «l'esame dei genitali femminili, con o senza consenso, allo scopo (o presunto scopo) di determinare la verginità».

È anche noto come esame dell'imene, "a due dita" o esame vaginale, ed è un'ispezione dei genitali femminili volta a determinare se una donna o una ragazza abbia avuto rapporti sessuali vaginali. Il test di verginità è

qualsiasi esame (con o senza contatto) dei genitali femminili volto a stabilire se abbiano avuto luogo rapporti vaginali. Ciò indipendentemente dal fatto che sia stato dato il consenso. La posizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e del Royal College of Obstetricians and Gynaecologists (RCOG) è che i test di verginità non hanno alcun fondamento scientifico né indicazione clinica, poiché non esiste alcun esame noto in grado di dimostrare se una donna abbia avuto rapporti sessuali vaginali.

L'imene è una sottile membrana che copre parzialmente l'ingresso della vagina. Durante la pubertà, gli estrogeni modificano l'aspetto dell'imene, rendendolo molto elastico. Le normali variazioni dell'imene post-puberale vanno da sottile ed elastico a spesso e piuttosto rigido. Un imene non intatto, o allungato, non costituisce un'indicazione affidabile di attività sessuale pregressa, né è garantito che l'imene si rompa o sanguini dopo il primo rapporto sessuale vaginale.

Imenoplastica

L'imeneoplastica consiste nella ricostruzione dell'imene (con o senza consenso).

Esistono diverse tecniche per realizzarla, ma in genere comporta la sutura dei residui dell'imene all'imboccatura della vagina o la ricostruzione chirurgica dell'imene utilizzando tessuto vaginale. Lo scopo della procedura è garantire che una donna sanguini al prossimo rapporto sessuale, per dare l'impressione che non abbia mai avuto rapporti vaginali. Non vi è alcuna garanzia che ciò ricostruisca completamente l'imene o provochi sanguinamento al momento della penetrazione.

Sia i test di verginità che l'imeneoplastica possono essere precursori di matrimoni infantili o forzati e di altre forme di comportamenti coercitivi da parte della famiglia e/o della comunità, compreso il controllo fisico ed emotivo. Le donne che "falliscono" un test di verginità , a cui viene scoperta una ricostruzione dell'imene o che non sanguinano durante la prima notte di nozze, rischiano di subire ulteriori abusi cosiddetti "basati sull'onore", tra cui abusi emotivi e fisici, ripudio da parte della famiglia o della comunità e persino delitti d'onore.

Impatto emotivo: Queste pratiche sono degradanti e invasive. Possono causare un trauma psicologico estremo nella vittima e provocare disturbi quali ansia, depressione e disturbo da stress post-traumatico. Tali pratiche sono state associate al suicidio.

Impatto fisico: possono essere fisicamente dannose. Ad esempio, il test di verginità può causare danni all'imene, lacerazioni e lesioni alla parete vaginale, sanguinamento e infezioni. Il rischio di infezione è elevato anche nell'imeneoplastica, che comporta ulteriori rischi quali emorragia acuta durante la procedura, cicatrici, restringimento dell'apertura vaginale e difficoltà sessuali. I test di verginità e l'imeneoplastica sono considerati di gravità paragonabile a quella di un'aggressione con lesioni fisiche effettive. Ciò in riconoscimento del danno fisico che possono causare alla persona che vi è sottoposta. Questo livello di gravità riflette anche gli atteggiamenti di controllo che stanno alla base di tali pratiche.

Prevalenza: vi sono prove che le donne e le ragazze a partire dai 13 anni siano le più a rischio di subire un test di verginità e/o un'imeneoplastica, ma possono esserne colpite anche ragazze di appena 8 anni. Come per altre forme di cosiddetti abusi "basati sull'onore", queste pratiche avvengono spesso a porte chiuse e, per questo motivo, il numero di donne e ragazze che ne sono vittime non è noto.

Chi: qualsiasi donna o ragazza, indipendentemente dall'età, dall'etnia, dalla razza, dall'orientamento sessuale, dalla religione, dalla disabilità o dalla condizione socioeconomica, potrebbe essere sottoposta a un test di verginità o a un'imeneoplastica.

Perché: le donne e le ragazze vengono costrette, obbligate e umiliate affinché si sottopongano a queste procedure, spesso sotto la pressione dei familiari o della famiglia del futuro marito, in nome della presunta difesa dell'onore e per soddisfare il requisito secondo cui una donna deve rimanere "pura" prima del matrimonio. Alcuni operatori rilasciano un certificato per attestare la "verginità" dopo un test di verginità o un'imeneoplastica, mentre altri si limitano a comunicare alla famiglia o ai membri della comunità se una donna o una ragazza ha "superato" il test di verginità.

Segni e indicatori: esistono diversi indicatori che una ragazza è a rischio o è stata sottoposta a un test di verginità e/o a un'imeneoplastica:

- la ragazza richiede una delle due procedure o chiede aiuto
- i familiari chiedono che vengano eseguite le procedure o rivelano che la ragazza si è già sottoposta a tali pratiche
- potrebbero verificarsi dolore e disagio dopo le procedure, che, ad esempio, potrebbero comportare difficoltà per la ragazza nel camminare o nel rimanere seduta per un lungo periodo di tempo, cosa che in precedenza non rappresentava un problema
- preoccupazione da parte dei familiari riguardo al fatto che la ragazza abbia un fidanzato, o ai progetti di matrimonio per la ragazza
- una parente stretta è stata minacciata di sottoporsi a una delle due procedure o vi è già stata sottoposta
- la ragazza ha già subito o è a rischio di altre forme di cosiddetti abusi "basati sull'onore"
- la ragazza è già nota ai Servizi sociali per l'infanzia in relazione ad altre questioni di tutela
- la donna o la ragazza potrebbe rivelare altre preoccupazioni che potrebbero essere indice di abuso. Ad esempio, potrebbero affermare di non sentirsi al sicuro a casa, che i familiari non le lasciano uscire di casa e/o che i familiari esercitano un controllo eccessivo
- la ragazza potrebbe aver subito un trauma a causa delle pressioni subite e del fatto di aver dovuto sottoporsi alle procedure. Ciò potrebbe comportare un aumento dei bisogni emotivi e psicologici, ad esempio chiusura in se stessa, ansia o depressione, oppure un cambiamento significativo nel comportamento. Il trauma potrebbe inoltre avere implicazioni a lungo termine per la ragazza e potrebbe non manifestarsi per molti anni dopo l'evento
- la ragazza potrebbe apparire timorosa nei confronti della propria famiglia o di un particolare membro della famiglia
- assenze ingiustificate da scuola, potenzialmente per recarsi all'estero
- cambiamenti nel comportamento – diventare introversa, ansiosa o depressa; un peggioramento nel rendimento scolastico, nella frequenza o nei risultati

Questo non è un elenco esaustivo di indicatori. Se viene individuato uno qualsiasi di questi indicatori, il personale deve informare il DSL e seguire le procedure di tutela.

Appiattimento del seno

L'appiattimento del seno, noto anche come "stiratura del seno", consiste nel picchiare e massaggiare il seno di una ragazza in età puberale. Si utilizzano oggetti duri o riscaldati, nel tentativo di arrestare lo sviluppo del seno o di farlo scomparire. La pratica viene tipicamente eseguita dalla madre della ragazza, la quale afferma di voler proteggere la figlia dalle molestie sessuali e dallo stupro, per prevenire una gravidanza precoce che

potrebbe infangare il nome della famiglia, oppure per consentire alla ragazza di proseguire gli studi, anziché essere costretta a un matrimonio precoce.

M Abusi sui minori legati alla fede o alle convinzioni

Come scuola, rispettiamo e non mettiamo in discussione il diritto dei genitori o di chi si prende cura dei bambini di professare una fede o una convinzione, ma qualora ciò possa portare o abbia portato ad abusi e/o a un rischio di danno per un alunno, chiederemo consiglio alle autorità competenti, come previsto.

Che cos'è l'abuso legato alla fede o alle credenze?

Si parla di abuso legato alla fede o alle credenze quando vengono individuate preoccupazioni per il benessere di un minore, che potrebbero essere causate dalla credenza nella stregoneria, nella possessione da spiriti o da demoni, da rituali o da abusi di natura satanica; oppure quando pratiche legate alla fede o alle credenze risultano dannose per un minore. Le ricerche indicano che nel 2023, nel Regno Unito, 2.140 casi di abuso erano legati alla fede o alle credenze.

È importante sottolineare che gli abusi sui minori legati alla fede o alle credenze non si limitano a una sola fede, nazionalità e/o comunità etnica. Esempi di questa forma di abuso sono stati registrati in tutto il mondo in varie religioni, tra cui quella cristiana, musulmana e indù. Il numero di casi noti suggerisce che solo una piccola minoranza di persone che credono nella stregoneria o nella possessione da spiriti finisca per abusare di bambini e adulti. L'abuso può verificarsi ovunque, ma più comunemente si verifica all'interno della casa del bambino. È tuttavia probabile che vi sia una sottostima dei casi di abuso.

Il danno arrecato a un bambino può verificarsi per i seguenti motivi noti:

- abuso derivante dall'accusa rivolta al bambino di essere una «strega»
- abuso a seguito dell'accusa rivolta al bambino di essere posseduto da «spiriti maligni»
- abuso rituale, ovvero un abuso sessuale, fisico e psicologico prolungato
- abusi satanici, perpetrati in nome di «Satana» e che possono avere legami con sette
- qualsiasi altra pratica dannosa legata a una credenza o a una fede

Per quanto riguarda le categorie esaminate sopra nella sezione A:

Abuso fisico: può comportare percosse rituali, ustioni, tagli, coltellate, semi-strangolamenti, legare il bambino o strofinare peperoncini o altre sostanze sui genitali o sugli occhi del bambino.

Abuso emotivo: può manifestarsi sotto forma di isolamento. A un bambino può essere vietato avvicinarsi ai membri della famiglia o condividere la stanza con loro, ed essere minacciato di abbandono. Il bambino può anche essere convinto di essere posseduto.

Negligenza: la famiglia e la comunità del bambino potrebbero non aver garantito cure mediche adeguate, supervisione, istruzione, buona igiene, alimentazione, vestiario o calore.

Abuso sessuale: i bambini che sono stati emarginati in questo modo possono essere particolarmente vulnerabili agli autori di abusi sessuali all'interno della famiglia, della comunità o di un'organizzazione religiosa. Queste persone sfruttano la credenza come forma di controllo o minaccia.

Fattori e cause comuni

Una serie di fattori può contribuire all'abuso di un bambino per motivi di fede o credenza. Di seguito sono riportati alcuni dei più comuni:

La credenza negli spiriti maligni che possono "possedere" i bambini è spesso accompagnata dalla convinzione che un bambino posseduto possa "contagiare" gli altri con tale condizione. Ciò potrebbe avvenire attraverso il contatto con cibo condiviso o semplicemente stando in presenza del bambino.

Si parla di "capro espiatorio" quando un bambino viene individuato come causa delle disgrazie che si verificano in famiglia, quali difficoltà finanziarie, divorzio, infedeltà, malattia o morte.

Comportamenti attribuiti a forze spirituali. Tra gli esempi figurano il fatto che un bambino venga percepito come disobbediente, ribelle, eccessivamente indipendente, che bagni il letto, abbia incubi o si ammali.

Differenze fisiche, di apprendimento e/o emotive che distinguono un bambino dagli altri. Tra i casi documentati figurano bambini con difficoltà di apprendimento, problemi di salute mentale, epilessia, autismo, balbuzie, sordità e persone LGBTQ+.

Doni e caratteristiche insolite e/o il fatto che un bambino possieda una particolare abilità o un talento possono talvolta essere interpretati come il risultato di una possessione o di stregoneria. Ciò può verificarsi anche se il bambino è nato da una gravidanza multipla o difficile.

Strutture familiari complesse, come nel caso in cui un bambino viva con la famiglia allargata, con genitori non biologici o con genitori affidatari, possono esporlo a un rischio maggiore.

Segni e indicatori

- lesioni fisiche, quali lividi o ustioni (comprese lesioni o cicatrici pregresse)
- un alunno che riferisce di essere o di essere stato accusato di essere "malvagio" e/o di subire percosse per "scacciare il diavolo"
- l'alunno o la famiglia potrebbero usare parole come «kindoki», «djin», «juju» o «voodoo» – tutte riferite a credenze spirituali
- un alunno che diventi visibilmente confuso, introverso, disorientato o isolato e che appaia solo tra gli altri alunni
- un peggioramento della cura personale di un alunno (ad es. rapida perdita di peso, fame, aspetto trasandato con vestiti sporchi)
- potrebbe essere evidente che il genitore o il tutore dello studente non abbia un legame stretto con lo studente
- la frequenza scolastica di uno studente diventa irregolare o si registra un peggioramento del rendimento

- un alunno viene ritirato definitivamente dalla scuola senza che sia stato trovato un altro posto in un altro istituto
- un alunno che indossa gioielli o oggetti insoliti o che è in possesso di strani ornamenti o scritti.

Risorse

Linee guida nazionali sulla tutela dei minori nelle scuole (elaborate dal Metropolitan Police Service)
La Guida per scuole e istituti superiori: Tutela dei minori dalla violenza sessuale, dallo sfruttamento sessuale dei minori (CSE) e dalle pratiche dannose contiene un capitolo dedicato al CALFB.

Carta delle scuole per porre fine alle pratiche dannose
Questa Carta delle scuole incoraggia l'erogazione di interventi di alta qualità, incentrati sulla tutela, in materia di pratiche dannose.

Governo del Regno Unito: Piano d'azione nazionale per contrastare gli abusi sui minori legati alla fede o alle credenze

Centro per la FMD: 21-02-2024---Opuscolo-sull'abuso-di-minori-legato-alla-fede-o-alle-convinzioni.pdf

Abusi sui minori legati alla fede o alle convinzioni | Polizia Metropolitana

N Segnali comportamentali nei bambini

Il personale deve essere consapevole e riconoscere che ogni comportamento è una forma di comunicazione.

Se un bambino è vittima di abusi, negligenza e/o sfruttamento, il suo comportamento può cambiare in vari modi.

Ad esempio (ma non solo), potrebbe:

- comportarsi in modo aggressivo verso se stesso o gli altri, oppure essere turbolento, manifestare comportamenti ribelli, esigere attenzione e richiedere una disciplina maggiore rispetto agli altri bambini
- diventare irritabile o disinteressato alla vita sociale e/o mostrare scarsa creatività o motivazione
- sembrare spaventato nei confronti di determinati adulti o bambini
- apparire triste, introverso e/o depresso
- avere difficoltà a dormire o dormire per periodi più lunghi rispetto alla norma per loro
- diventano sessualmente attivi in giovane età
- mostrare conoscenze sessuali inappropriate o avanzate per la loro età
- mostrano comportamenti sessualizzati nei giochi o nelle interazioni con gli altri bambini
- rifiutano di spogliarsi o cambiarsi per la ginnastica o l'educazione fisica e/o rifiutano di partecipare ad attività fisiche
- sviluppano disturbi alimentari
- si autolesionano e/o esprimono ideazione suicidaria e/o tentano di togliersi la vita
- presentano variazioni nella frequenza scolastica, si rifiutano di andare a scuola, scompaiono mentre sono a scuola o scappano di casa/scompaiono nel quartiere

- mancano di fiducia in se stessi o hanno una bassa autostima; in alcune situazioni, inizialmente mostreranno maggiore fiducia e autostima
- fanno uso di droghe e/o alcol come strategia per affrontare l'ansia; possono iniziare a fare uso di droghe o alcol per la prima volta
- possiedono regali, denaro e/o altri oggetti di provenienza inspiegabile
- trascorrono sempre più tempo online e si isolano socialmente
- hanno un nuovo gruppo di amici (potenzialmente più grandi)
- essere visti uscire da scuola con coetanei o adulti sconosciuti

O Segnali comportamentali nei genitori/tutori (o altri adulti)

Si prega di consultare **la Parte C - Procedura** per informazioni relative a preoccupazioni di lieve entità, segnalazioni spontanee e accuse

I segnali possono includere:

- riporre aspettative irrealistiche sul bambino, ad esempio esigere un livello di rendimento scolastico o fisico di cui il bambino non è in grado
- fornire spiegazioni contraddittorie o poco convincenti riguardo a eventuali lesioni del bambino o ai suoi comportamenti
- ritardare la ricerca di cure mediche per la salute mentale/fisica del bambino (incluso il non portare immediatamente il bambino da un medico specialista quando il bambino rivela idee suicide a scuola)
- mancato soddisfacimento dei bisogni primari del bambino in materia di vestiario, alloggio, cibo ecc.
- avere dipendenza da alcol o droghe o una malattia mentale *non curata* e rifiutare l'aiuto
- mostrarsi indifferente, emotivamente distante o apertamente ostile nei confronti del bambino
- negare l'esistenza dei comportamenti del bambino a casa o a scuola oppure attribuirne la colpa al bambino stesso
- considerare e descrivere il minore come del tutto inutile, un peso o sotto un'altra luce negativa
- rifiutare le offerte di sostegno volte a soddisfare i bisogni del bambino
- rifiutare di acconsentire al rinvio a enti esterni per soddisfare i bisogni del proprio figlio/non collaborare come previsto.

P Adescamento

Il "grooming" è *il processo* attraverso il quale un individuo prepara un minore, le figure adulte di riferimento (compreso il personale) e l'ambiente circostante all'abuso e/o allo sfruttamento di tale minore.

La motivazione dell'autore del reato può essere di natura sessuale o, sempre più spesso, di natura economica (cfr. la sezione G sopra).

I bambini e i giovani possono essere adescati online o nel mondo reale, da uno sconosciuto o da qualcuno che conoscono, oppure da qualcuno che finge di essere una persona a loro nota, compresi i coetanei.

I groomer possono essere di qualsiasi sesso biologico, identità di genere e/o orientamento sessuale. Possono essere di qualsiasi età, compreso un altro giovane.

Possono trovarsi nel paese in cui vive il minore oppure, in caso di sfruttamento online, possono risiedere in qualsiasi parte del mondo.

Modus operandi dell'adescamento

Individuazione di una vittima vulnerabile: gli autori prendono di mira vittime vulnerabili, isolate, insicure e/o con maggiori bisogni emotivi. Questo processo può protrarsi per diversi mesi o anni, oppure può avvenire molto rapidamente.

Conquistare la fiducia della vittima: gli autori del reato possono consentire a un bambino di fare qualcosa (ad esempio, mangiare un gelato, stare alzato fino a tardi, guardare materiale pornografico) che normalmente non è permesso dai genitori o dalla scuola, al fine di favorire la segretezza e l'intimità.

Conquistare la fiducia degli altri: gli autori di abusi all'interno di istituzioni sono spesso ben visti dai bambini e dai genitori, e spesso anche dal personale, riuscendo a manipolare non solo la vittima, ma anche altri membri della sua famiglia e la comunità scolastica in generale.

Soddisfare un bisogno/diventare più importante per il bambino: ciò può comportare l'offerta di regali, ricompense, aiuto o consigli aggiuntivi, favoritismi, attenzioni speciali e/o opportunità di gite o uscite speciali.

Isolare il bambino: l'autore del reato può incoraggiare la dipendenza e minare sottilmente le altre relazioni della vittima con amici o familiari. Ciò può comportare che l'autore del reato si ponga come unico o principale punto di contatto a scuola per il bambino.

Sessualizzazione della relazione: ciò può comportare tocchi giocosi, solleticamenti e abbracci. Può includere battute e allusioni da adulti o conversazioni come se fossero tra adulti, ad esempio su problemi coniugali o conflitti.

Mantenimento del controllo e della segretezza: gli autori possono sfruttare la propria posizione professionale per far credere al bambino di non avere altra scelta se non quella di sottomettersi a loro.

Minacce: gli autori di abusi possono minacciare il bambino, la sua famiglia, i suoi amici o il suo animale domestico di subire danni se raccontano l'accaduto o se non continuano a subire l'abuso.

Ricatto: gli autori di abusi possono ricattare la propria vittima, ad esempio dicendo che diffonderanno immagini o video intimi del bambino, compresi quelli generati dall'intelligenza artificiale (noti anche come "nudi" o "seminudi"), tra amici e familiari.

Creazione di opportunità: gli autori cercheranno gradualmente di creare il tempo e l'occasione per consentire lo svolgimento del processo di adescamento e l'eventuale abuso del bambino o dei bambini. Questo comportamento può comportare la creazione da parte dell'autore di situazioni in cui ha accesso più facile, in contesti non strutturati e/o incoraggiando i bambini e, occasionalmente, il genitore o chi se ne prende cura, a farlo inconsapevolmente.

Segnali di adescamento manifestati dai molestatori sessuali (pedofili)
È importante ricordare che non tutti i molestatori sessuali mostreranno i segnali elencati di seguito e che, se un individuo manifesta alcuni o tutti questi segnali, ciò non significa necessariamente che sia un molestatore sessuale:

- Essere eccessivamente affettuoso con un bambino
- Riservare un'attenzione speciale o un trattamento preferenziale a uno o più bambini
- Prediligere un determinato sesso di alunni o una determinata classe
- Creare e/o trascorrere troppo tempo da solo con un bambino al di fuori dell'aula o della scuola
- Trascorrere frequentemente del tempo con un bambino in aree private o isolate all'interno della scuola
- Accompagnare un bambino a scuola o riportarlo a casa

- Stringere amicizia con i genitori di un bambino e recarsi a casa loro per motivi sociali
- Offrire a un bambino in particolare un sostegno didattico aggiuntivo
- Fare da confidente a un bambino in particolare
- Dare piccoli regali, denaro, giocattoli, biglietti o lettere a un bambino
- Utilizzare SMS, telefonate, e-mail, app di messaggistica e/o social network per comunicare in modo inappropriato con un bambino
- Mostrare un comportamento civettuolo o fare osservazioni allusive o commenti di natura sessuale in presenza di un bambino
- Fare commenti inappropriati e/o allusivi sui bambini ad altri membri del personale

Segnali e indicatori che un bambino possa essere vittima di adescamento

Molti bambini e giovani non comprendono di essere o di essere stati adescati, né che ciò che è accaduto costituisce abuso e/o sfruttamento. I segnali che indicano che un bambino sta subendo adescamento non sono sempre evidenti. Chi adescano fa di tutto per non essere identificato.

I bambini potrebbero:

- essere molto riservati, anche riguardo a ciò che fanno online
- trascorrere molto, molto più o molto meno tempo online, a mandare messaggi, a giocare o a utilizzare i social media
- mostrarsi chiusi in se stessi, turbati o indignati dopo aver utilizzato Internet o inviato messaggi
- essere riservati riguardo alle persone con cui parlano e a ciò che fanno online o sul cellulare
- avere molti nuovi numeri di telefono, messaggi o indirizzi e-mail sul cellulare, sul portatile o sul tablet
- possiedono più di un telefono
- avere una relazione con un ragazzo più grande, sia offline che online (o percepire di avere una relazione con un ragazzo più grande)
- vanno in luoghi insoliti per incontrare gli amici; non rivelano chi stanno incontrando o forniscono false informazioni su chi stanno incontrando
- possiedono oggetti nuovi, come vestiti, denaro o telefoni cellulari, di cui non possono o non vogliono spiegare la provenienza
- avere un accesso crescente o nuovo a droghe e alcol
- arrivano in ritardo a scuola, scompaiono da casa o da scuola; oppure sono sempre più inclini ad assentarsi da scuola senza una spiegazione adeguata
- mostrare cambiamenti comportamentali; questi possono essere sia negativi che positivi
- avere problemi di salute sessuale
- tentano il suicidio, esprimono ideazione suicidaria e/o si autolesionano (compresi disturbi alimentari e/o esercizio fisico eccessivo)
- mostrano segni di ansia e/o depressione
- avere una bassa autostima (o, occasionalmente, un'autostima elevata nelle prime fasi dell'adescamento)
- rubare oggetti o denaro/vendere oggetti propri o altrui per denaro

Nei bambini più grandi, i segnali di adescamento possono essere facilmente scambiati per un comportamento adolescenziale "normale", ma potresti notare cambiamenti inspiegabili nel comportamento o nella personalità, oppure comportamenti sessuali inappropriati per la loro età. Consulta il sito web dell'NSPCC per ulteriori informazioni sull'adescamento.

Q Radicalizzazione

Per ulteriori informazioni, consultare la Politica sulla prevenzione dell'estremismo e della radicalizzazione.

La radicalizzazione è il processo attraverso il quale una persona legittima il sostegno alla violenza terroristica o il ricorso ad essa.

L'estremismo è l'opposizione dichiarata o attiva ai nostri valori fondamentali

Il terrorismo è un'azione che mette in pericolo o provoca gravi violenze nei confronti di una persona o di un popolo; provoca gravi danni alla proprietà; oppure interferisce gravemente o interrompe il funzionamento di un sistema elettronico. L'uso o la minaccia devono essere finalizzati a influenzare il governo o a intimidire la popolazione e sono compiuti allo scopo di promuovere una causa politica, religiosa o ideologica.

I bambini possono essere vulnerabili alle influenze dell'estremismo, che potrebbero portare alla radicalizzazione. Non esiste un unico modo per stabilire se un bambino sia potenzialmente suscettibile a un'ideologia estremista e/o alla radicalizzazione. Fattori di contesto, combinati con influenze specifiche quali la famiglia e gli amici, possono contribuire alla vulnerabilità di un bambino. Analogamente, la radicalizzazione può avvenire attraverso molti metodi diversi (come i social media o Internet) e contesti diversi (come all'interno della propria casa). Sempre più spesso, il canale preferito da chi desidera radicalizzare gli altri è rappresentato dai metodi online.

È possibile proteggere gli alunni dall'ideologia estremista e intervenire per impedire che coloro che sono a rischio di radicalizzazione vengano trascinati nel terrorismo. Come per altri rischi legati alla tutela dei minori, il personale deve prestare attenzione ai cambiamenti nel comportamento degli alunni, che potrebbero indicare la necessità di aiuto o protezione.

Il personale deve avvalersi del proprio giudizio per identificare i minori che potrebbero essere vulnerabili e a rischio di radicalizzazione e agire in modo proporzionato; ciò può comportare, ad esempio, che il DSL (Designated Safeguarding Lead) o il responsabile del programma «Preventing Radicalisation» segnalino il caso alla polizia.

Segnali e indicatori

Non esistono indicatori definitivi noti che consentano di stabilire se un bambino o un giovane sia suscettibile o vulnerabile alla radicalizzazione, ma vi sono una serie di segnali che, nel loro insieme, aumentano il rischio che venga adescato in tal senso.

Tra questi figurano, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Cambiamenti nel rendimento scolastico (in calo o in aumento)
- Possesso o condivisione di materiale estremista
- Povertà
- Esclusione sociale/isolamento e bisogno di appartenenza
- Eventi traumatici – attuali e/o vissuti nella prima infanzia
- Eventi globali o nazionali (che possano o meno comportare un legame personale o un'associazione con un determinato paese)
- Conversione religiosa/cambiamenti nella pratica e/o nella struttura delle credenze
- Cambiamento nel comportamento (verbale, fisico, emotivo, sociale)
- Qualsiasi forma di sfruttamento
- Influenze estremiste
- Conflitto con la famiglia riguardo allo stile di vita

- Identità confusa/senso di sé confuso
- Vittima o testimone di crimini razziali o di odio
- Rifiuto da parte dei coetanei, della famiglia, dei gruppi sociali
- Presenza di indicatori confermati o emergenti di bisogni educativi speciali (SEND)

R Esperienze infantili avverse

Un'esperienza infantile avversa (ACE) è un evento stressante verificatosi durante l'infanzia (nota: per "bambino" si intende una persona fino ai 18 anni) che può avere un impatto duraturo sulla salute mentale, sul comportamento e sull'istruzione durante l'infanzia, l'adolescenza e fino all'età adulta. Un ACE può significare che un bambino sia già stato vittima di abusi, negligenza e/o sfruttamento, oppure che sia cresciuto in un contesto familiare in cui sono presenti abuso di alcol o sostanze, disturbi mentali, violenza domestica e/o comportamenti criminali. Gli ACE possono influire sullo sviluppo cerebrale e aumentare il rischio di patologie croniche, malattie mentali e abuso di sostanze in età adulta. Riconoscere e prevenire gli ACE è quindi fondamentale per promuovere il benessere dei bambini e ridurre l'impatto a lungo termine di queste esperienze.

Risorse

ACE (Esperienze infantili avverse) - Educazione precoce

Un manuale pratico sulle esperienze infantili avverse (ACE) Attuare la prevenzione, rafforzare la resilienza e sviluppare sistemi informati sul trauma: una risorsa per professionisti e organizzazioni - Centro collaboratore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sugli investimenti per la salute e il benessere

Comprendere il trauma e le avversità | Risorse | YoungMinds

Il piccolo libro sulle esperienze avverse dell'infanzia | Unione Nazionale dell'Istruzione

Formazione sul trauma e lo sviluppo cerebrale infantile | NSPCC Learning

S Salute mentale

Per ulteriori informazioni sulla gestione delle situazioni relative alla salute mentale, consultare la Parte 3 - Procedura.

La salute mentale è definita come «uno stato di benessere in cui ogni individuo riconosce il proprio potenziale, è in grado di affrontare i normali stress della vita, può lavorare in modo produttivo e proficuo ed è in grado di dare un contributo alla propria comunità» (Organizzazione Mondiale della Sanità).

Una buona salute mentale è fondamentale per formare bambini forti, resilienti e proattivi. Sappiamo che alcuni bambini incontreranno delle difficoltà nella vita, ma molti di loro dovranno affrontare avversità, e alcuni subiranno traumi o abusi (vedi sopra) che potrebbero influire sulla loro salute mentale. Per molti giovani, l'adolescenza è un periodo particolarmente stressante, mentre per altri anche il passaggio attraverso gli anni scolastici può rivelarsi problematico.

Per quegli alunni che potrebbero iniziare ad avere difficoltà con la propria salute mentale, un intervento scolastico può rappresentare una svolta nella loro vita, può mitigare i problemi che stanno influendo negativamente sulla loro salute mentale e, in ultima analisi, può prevenire disturbi mentali in età adulta.

È importante notare che si sono verificati molti cambiamenti nei tipi di pressioni e difficoltà che i bambini devono affrontare oggi rispetto al passato. Ciò che sembra evidente, tuttavia, è che non c'è mai stato un momento in cui i bambini abbiano avuto più bisogno del nostro sostegno in termini di salute mentale.

Fattori che contribuiscono

Esistono vari fattori che contribuiscono all'aumento dei problemi di salute mentale, i più comuni dei quali sono:

- mancanza di sostegno familiare e aspettative irrealistiche da parte dei genitori
- problemi nelle relazioni con i coetanei e bullismo
- insoddisfazione per il proprio aspetto fisico
- pressioni legate all'uso di droghe e alcol
- tempo eccessivo trascorso davanti allo schermo
- diete e esercizio fisico eccessivi
- litigi con i genitori, disgregazione del nucleo familiare e conflitti tra i genitori

Fattori di vulnerabilità

Alcuni gruppi di bambini possono essere più vulnerabili a sviluppare problemi di salute mentale, e sappiamo anche che esistono determinati fattori di rischio che potrebbero aumentare la probabilità che si verifichino tali problemi. Pertanto, sembra logico che questi tipi di bambini e giovani possano essere i più inclini a manifestare indicatori emergenti e, di conseguenza, possano essere identificati più facilmente.

La ricerca suggerisce che le vulnerabilità dei bambini possano essere suddivise in nove grandi categorie:

1. I minori che ricevono assistenza prevista dalla legge, compresi quelli in affido
2. Bambini di cui è noto che abbiano subito abusi, negligenza e/o sfruttamento
3. Minori con disabilità, problemi di salute o difficoltà di sviluppo
4. Minori che vivono in contesti familiari caratterizzati da povertà o violenza domestica
5. Minori vulnerabili in virtù della loro nazionalità
6. Minori vulnerabili in virtù della propria identità, ad esempio appartenenti alla comunità LGBTQ+ e/o in fase di definizione del proprio genere
7. Minori a rischio in relazione ad attività o istituzioni al di fuori dell'ambiente familiare, ad esempio bande o radicalizzazione
8. Bambini che si prendono cura di altre persone, ad esempio dei propri genitori a causa di una malattia
9. Bambini con patologie mediche

Il nostro approccio

La scuola adotterà un approccio globale alla salute mentale e al benessere. Ciò significa che:

- promuoveremo una cultura e un ambiente che favoriscano la salute mentale e il benessere, al fine di prevenire l'insorgere di disturbi mentali
- sensibilizzeremo sulle tematiche relative al benessere emotivo e alla salute mentale, riducendo lo stigma
- garantiremo che tutto il personale scolastico conosca a fondo ogni alunno, compresa la sua salute fisica e mentale
- osserveremo gli alunni e identificheremo tempestivamente coloro che potrebbero avere problemi di salute fisica o mentale o essere a rischio di svilupparne

- miglioreremo le competenze del personale affinché possa rispondere alle esigenze di salute fisica e mentale degli alunni qualora dovessero presentarsi
- garantire l'attuazione sia di un sostegno mirato precoce sia di interventi a livello scolastico per aiutare gli alunni a sviluppare la resilienza
- collaborare con i servizi specialistici e indirizzare gli alunni verso di essi, ove necessario
- garantire che gli alunni e i loro genitori/tutori siano a conoscenza di una serie di interventi esterni in materia di salute mentale e possano accedervi
- ci impegniamo a garantire la partecipazione degli alunni e dei genitori/tutori al processo decisionale
- offrire agli alunni un insegnamento di alta qualità in materia di salute mentale e benessere

Salute mentale e tutela

Tutto il personale deve essere consapevole del fatto che i problemi di salute mentale possono, in alcuni casi, trasformarsi in situazioni che richiedono un intervento di tutela. Ciò potrebbe includere l'autolesionismo (vedi sotto), le idee suicide o il rischio di suicidio (vedi sotto). Potrebbero anche essere un indicatore del fatto che un bambino abbia subito, o sia a rischio di subire, abusi, negligenza o sfruttamento. È responsabilità di **tutto il personale** riconoscere quando un alunno mostra segni di disagio o presenta problemi di salute mentale che richiedono l'intervento del DSL nell'ambito delle sue competenze in materia di tutela.

Il nostro personale è consapevole che il "modello di tutela contestuale" e la comprensione del "quadro generale" della vita degli alunni, comprese le loro circostanze familiari, li aiuteranno a identificare eventuali bisogni sociali, emotivi e di salute mentale.

Se uno studente sta affrontando difficoltà di salute mentale, mette in atto comportamenti autolesionistici, soffre di un disturbo alimentare o manifesta ideazione suicidaria e/o sta pianificando di porre fine alla propria vita, esistono potenziali segnali di allarme che il personale è in grado di riconoscere:

- Cambiamenti significativi nel comportamento
- Difficoltà persistenti nel dormire
- Ritiro dalle situazioni sociali
- Rifiuto di svolgere attività che solitamente gli piacciono, e
- Segni fisici di autolesionismo o di trascuratezza di sé

Non tutti i bambini che manifestano questi comportamenti hanno tendenze suicide o problemi di salute mentale.

Sebbene solo i professionisti con una formazione adeguata e medica debbano tentare di formulare una diagnosi, il personale è nella posizione ideale per individuare coloro il cui comportamento suggerisce che potrebbero soffrire di un problema di salute mentale, o essere a rischio di svilupparne uno, e/o avere pensieri suicidi. Il personale può offrire sostegno immediato e un intervento precoce fondamentale.

Se il personale nutre preoccupazioni riguardo alla salute mentale di uno studente, deve segnalarle al DSL o al DDSL.

Se uno studente si autolesiona, esprime idee suicide o tenta di togliersi la vita mentre si trova a scuola, deve essere sorvegliato al 100% dal personale, mentre un altro membro del personale informa immediatamente e verbalmente il DSL. La priorità deve essere quella di fornire assistenza medica.

Se la scuola ritiene che uno studente si trovi in pericolo medico immediato, deve richiedere un'ambulanza e i genitori o chi ne fa le veci devono essere avvisati immediatamente.

Maggiori informazioni sulla procedura sono disponibili nella Parte 3

Autolesionismo

Che cos'è l'autolesionismo?

L'autolesionismo «descrive qualsiasi modo in cui un giovane possa farsi del male o mettersi a rischio, al fine di affrontare pensieri, sentimenti o esperienze difficili» (No Harm Done 2017). La definizione clinica di autolesionismo include anche il tentativo di suicidio, sebbene alcuni sostengano che l'autolesionismo comprenda solo azioni che non hanno lo scopo di essere letali. Alcune persone che si autolesionano possono avere tendenze suicide, ma è ampiamente accettato che l'autolesionismo sia spesso utilizzato come un modo per gestire emozioni difficili senza che si tratti di un tentativo di suicidio. Tuttavia, l'autolesionismo può provocare la morte accidentale, pertanto ogni episodio deve essere preso sul serio per evitare un aggravamento della situazione o un esito fatale.

Perché i bambini si autolesionano?

- Per *gestire* un forte turbamento emotivo
- Per *ridurre* la tensione
- Per *provare* dolore fisico che distragga dal dolore emotivo
- Per *esprimere* emozioni quali dolore, rabbia o frustrazione
- Come forma di evasione
- Come tentativo di riprendere il controllo sui propri sentimenti o sui propri problemi
- Come tentativo di punire se stessi o gli altri
- Per suscitare l'attenzione degli altri
- Per identificarsi con un gruppo di coetanei

In che modo i bambini si autolesionano?

- Tagliandosi, graffiandosi, raschiandosi o strappandosi la pelle
- Ingerendo oggetti non commestibili, materiali o sostanze pericolose
- Assunzione di dosi eccessive di farmaci da banco o su prescrizione
- Colpire o sbattere la testa o altre parti del corpo
- Assunzione intenzionale di dosi troppo basse o troppo elevate di farmaci
- Bruciature o scottature
- Strapparsi i capelli
- Impiccarsi
- Soffocamento o auto-strangolamento
- Strofinarsi o lavarsi in modo eccessivo
- Autoavvelenamento
- Uso di sostanze stupefacenti e consumo eccessivo di alcol.

Il personale o i genitori/tutori potrebbero inoltre notare nel bambino:

- Cambiamenti nelle abitudini alimentari o nel sonno
- Maggiore isolamento dagli amici, tendenza a chiudersi in se stesso
- Cambiamenti nell'attività e nell'umore
- Calo del rendimento scolastico
- Discorsi o battute sull'autolesionismo e sul suicidio

- Abuso di droghe o alcol
- Esprimere sentimenti di fallimento, di inutilità o di perdita di speranza
- Cambiamenti nell'abbigliamento, ad esempio indossare sempre maglie a maniche lunghe
- Riluttanza a partecipare a determinati eventi, ad esempio il nuoto
- Aumento del tempo trascorso online

Risorse

Il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato consigli e linee guida su "Prevenzione e lotta al bullismo", "Salute mentale e comportamento nelle scuole" e "Ogni interazione conta". Quest'ultimo è un webinar preregistrato che fornisce al personale un quadro di riferimento semplice per promuovere il benessere, la resilienza e la salute mentale.

Inoltre, Public Health England ha prodotto una serie di risorse per aiutare gli insegnanti delle scuole secondarie a promuovere la salute, il benessere e la resilienza tra i giovani, tra cui la guida "Promuovere la salute emotiva e il benessere dei bambini e dei giovani". Le risorse trattano argomenti quali i social media, la costruzione di relazioni positive, il fumo e l'alcol. Consultare Rise Above per i link a tutti i materiali e ai programmi didattici.

Salute mentale dei bambini: riconoscere e affrontare i problemi | NSPCC Learning

Papyrus è un'organizzazione benefica nazionale dedicata alla prevenzione del suicidio che offre formazione, risorse, informazioni e consulenza per tutti. www.papyrus-uk.org Hopeline: 0800 068 4141

Alumina offre supporto online gratuito per ragazzi dai 10 ai 17 anni

www.samaritans.org Telefono: 116 123 (in qualsiasi momento) E-mail: jo@samaritans.org

www.youngminds.org.uk Telefono: 0808 802 5544 (giorni feriali dalle 9.30 alle 16.00)

T Bambini che potrebbero presentare particolari vulnerabilità

Punti essenziali

Alcuni bambini sono potenzialmente esposti a un rischio maggiore di subire danni e necessitano di aiuto e sostegno tempestivi.

Sebbene tutti i bambini debbano essere protetti, è importante che il personale riconosca che alcuni gruppi di alunni sono potenzialmente esposti a un rischio maggiore di subire danni (compresi quelli online), in particolare quelli con caratteristiche protette (età, disabilità, cambio di genere, matrimonio e unione civile, gravidanza e maternità, razza, religione o credo, sesso, orientamento sessuale).

La presente politica prenderà ora in esame 11 gruppi specifici di bambini che potrebbero presentare una maggiore vulnerabilità.

1. Bambini con bisogni educativi speciali e/o disabilità e/o condizioni di salute medica o fisica
2. Bambini che sono LGBTQ+ (o percepiti come tali dagli altri)
3. Bambini che stanno mettendo in discussione il proprio genere (o che sono percepiti dagli altri come tali)
4. Bambini che hanno un familiare in carcere
5. Bambini coinvolti in procedimenti giudiziari
6. Bambini che non frequentano la scuola e bambini che non ricevono un'istruzione

7. Bambini seguiti da un assistente sociale
8. Bambini che non possono essere accuditi dai propri genitori
9. Bambini che vivono in un ambiente familiare in cui si verificano episodi di violenza domestica (vedi sopra, sezione B)
10. Minori che necessitano di sostegno per la salute mentale (vedi sopra, Parte 2: Sezione S)
11. Bambini che sono giovani caregiver

1 Bambini con bisogni educativi speciali e/o disabilità e/o patologie mediche o fisiche

I bambini con bisogni educativi speciali e/o disabilità e/o determinate condizioni mediche o fisiche* possono trovarsi ad affrontare ulteriori difficoltà in materia di tutela e, statisticamente, sono più vulnerabili agli abusi sui minori, compresi quelli perpetrati da altri bambini. Nel riconoscere gli abusi e le negligenze in questo gruppo di bambini possono sussistere ulteriori ostacoli. Tra questi figurano:

- il presupposto che gli indicatori di possibili abusi, quali il comportamento, l'umore e le lesioni, siano da ricondurre alla condizione del bambino senza un'ulteriore approfondimento
- il fatto che questi bambini possano essere potenzialmente colpiti in modo sproporzionato e più inclini all'isolamento da parte del gruppo dei coetanei o al bullismo rispetto ad altri bambini (compreso il bullismo basato su pregiudizi) senza mostrare alcun segno esteriore
- barriere comunicative e difficoltà nel gestire o segnalare queste sfide, il che comporta il rischio che essi non comprendano la differenza tra realtà e finzione nei contenuti online e che quindi ripetano tali contenuti o comportamenti a scuola, senza rendersi conto delle conseguenze di tale comportamento.

*Il fatto che un bambino presenti una condizione medica o di salute fisica (comprese allergie e patologie che richiedono l'affidamento di compiti sanitari) non costituisce di per sé un indicatore del fatto che il bambino sia esposto a un rischio maggiore in termini di tutela. Nel caso in cui si verifichi un incidente clinico, l'infermiera scolastica o figura equivalente, in collaborazione con il DSL, dovrà valutare se sia stato attivato un obbligo di tutela e se siano necessarie ulteriori azioni in base alla natura dell'incidente.

Qualsiasi preoccupazione in materia di tutela, comprese le segnalazioni di abusi riguardanti questo gruppo di alunni, richiederà solitamente che il DSL si coordini con il SENCO (e con l'infermiera scolastica, se del caso). Per questi alunni potrebbe essere necessario un sostegno pastorale supplementare, oltre a garantire che sia disponibile un adeguato supporto alla comunicazione.

Risorse

Codice di condotta SEND da 0 a 25 anni e

Sostegno agli alunni con patologie mediche a scuola

Servizi di informazione e sostegno per i bisogni educativi speciali e le disabilità (SENDIASS).

Mencap - Rappresenta le persone con difficoltà di apprendimento, fornendo consigli e informazioni specifiche a chi lavora con bambini e giovani

NSPCC - Tutela dei bambini con bisogni educativi speciali e disabilità (SEND) e NSPCC - Tutela dei bambini e dei giovani sordi e con disabilità

2 Bambini e giovani lesbiche, gay, bisessuali o con orientamento sessuale diverso

Il fatto che un bambino o un giovane sia lesbica, gay o bisessuale (o altro) non costituisce di per sé un fattore di rischio intrinseco di danno; tuttavia, questi soggetti possono essere più vulnerabili al bullismo discriminatorio da parte di altri bambini. In alcuni casi, un bambino che viene percepito dagli altri come lesbica, gay o bisessuale (o altro) in termini di orientamento sessuale (che lo sia o meno) può essere vulnerabile tanto quanto i bambini che lo sono effettivamente.

Sia che un bambino sia, o venga percepito come, lesbica, gay o bisessuale (o altro), eventuali rischi possono aggravarsi qualora i bambini non abbiano adulti di fiducia con cui potersi confidare. La scuola adotterà misure proattive per prevenire ogni forma di bullismo (compresa l'applicazione di sanzioni adeguate) e sosterrà coloro che sono maggiormente a rischio. La nostra scuola è un ambiente inclusivo in cui tutti gli alunni si sentono a casa, e tutti sono incoraggiati a cercare sostegno quando e se ne hanno bisogno. È quindi fondamentale che il nostro personale si impegni a ridurre le ulteriori barriere che questi gruppi di alunni potenzialmente vulnerabili devono affrontare e a mantenere una cultura in cui gli alunni possano esprimersi liberamente o condividere le proprie preoccupazioni con i membri del personale.

3 Bambini che stanno mettendo in discussione il proprio genere

Introduzione

Negli ultimi anni si è registrato un aumento significativo del numero di bambini che si interrogano su come si sentono nell'essere maschi o femmine, comprese le caratteristiche fisiche del proprio sesso biologico e i modi in cui, di conseguenza, si inseriscono nella società.

È comune che i bambini si dedichino ad attività che sono meno tipicamente associate al loro sesso. Ad esempio, in età scolare primaria, le bambine possono giocare con i camioncini, oppure i bambini possono indossare abiti percepiti come femminili. A volte anche i bambini piccoli attraversano un periodo in cui si interrogano sul proprio genere, ma per la maggior parte di loro questo non proseguirà nell'età adulta, mentre una piccola percentuale potrebbe continuare a interrogarsi sul proprio genere e questa sensazione potrebbe intensificarsi durante la pubertà.

La scuola dedicherà il tempo necessario a comprendere i pensieri e i sentimenti di qualsiasi alunno che si interroghi sul proprio genere e il personale dovrà mostrare un'adeguata curiosità professionale riguardo all'intera gamma delle esperienze vissute dall'alunno. Il personale dovrà rimanere consapevole delle potenziali vulnerabilità degli alunni che si interrogano sul proprio genere, compresa la possibilità di esigenze complesse in materia di salute mentale e psicosociali, ad esempio relative ai rapporti con la famiglia, i coetanei o il loro ambiente sociale più ampio, compreso il bullismo discriminatorio.

Detto questo, non spetta alle scuole intervenire in questo ambito (KCSIE).

Legislazione

Nel prendere decisioni relative al sostegno alla transizione sociale, la scuola deve rispettare gli obblighi distinti ma correlati previsti dalla normativa in materia di tutela dei minori e dalle leggi sull'uguaglianza e sui diritti umani, assicurando che qualsiasi valutazione di discriminazione* sia informata dalla propria valutazione del benessere e dell'interesse superiore dell'alunno e degli altri alunni.

*Le scuole devono assicurarsi di non discriminare gli alunni con la caratteristica protetta del cambiamento di genere quando prendono decisioni in questo ambito. Alcuni alunni che stanno mettendo in discussione il proprio genere potrebbero non presentare la caratteristica protetta del cambiamento di genere. In pratica, può risultare molto difficile per una scuola determinare se un alunno che mette in discussione il proprio genere possieda o meno questa caratteristica protetta.

Documentazione

Tutte le decisioni relative a un singolo alunno che sta mettendo in discussione il proprio genere devono essere registrate (di solito nell'ECMS). Le registrazioni devono includere le dichiarazioni dell'alunno e del genitore/tutore in merito ai desideri e ai sentimenti.

Decisioni

Le decisioni devono essere prese in linea con i seguenti principi di buone pratiche, come delineato nel KCSIE:

1 Le scuole hanno l'obbligo legale di tutelare e promuovere il benessere di tutti i bambini

La scuola valuterà il modo migliore per adempiere ai propri obblighi di legge nei confronti di uno studente che sta mettendo in discussione il proprio genere, nonché nei confronti dei suoi compagni, assicurandosi che qualsiasi linea d'azione concordata tenga conto dell'impatto su tutte le persone coinvolte. Ciò significa che il primo passo nel valutare la richiesta di sostegno alla transizione sociale da parte di uno studente o di un genitore sarà quello di considerare cosa sia nel miglior interesse dello studente e degli altri studenti; pertanto, una decisione relativa alla transizione sociale potrebbe non coincidere con i desideri dello studente. La scuola collaborerà con i genitori o i tutori per determinare quale sia l'interesse superiore del loro figlio, tenendo conto di eventuali prove o pareri clinici e ricercando, se del caso, ulteriori consulenze professionali non cliniche (ad esempio il SENCO), compreso il coinvolgimento del DSL. La scuola prenderà in considerazione tutto ciò che potrebbe influire su uno studente, compresa l'eventuale presenza di problemi di salute più ampi o di neurodiversità. Nel valutare l'interesse superiore degli alunni, la scuola terrà conto del principio di adottare «un approccio prudente» (cfr. punto 3 di seguito).

Le scuole dovrebbero prestare particolare attenzione alle questioni relative alla tutela dei bambini in età scolare primaria. Ad esempio, la "Cass Review" del Regno Unito (2024) ha evidenziato che i bambini che intraprendono una transizione sociale prima della pubertà – e quelli che lo fanno prima di ricevere una consulenza clinica – sono più propensi a intraprendere un percorso medico rispetto a quelli che non lo fanno. Le scuole dovrebbero inoltre tenere presente che alcuni bambini che intraprendono una transizione sociale prima della pubertà "vivranno in segreto", il che significa che gli altri alunni e/o il personale potrebbero non essere a conoscenza del loro sesso biologico, e le scuole dovrebbero essere consapevoli delle relative questioni di tutela (si veda la sezione sottostante sul "vivere in segreto").

Le scuole dovrebbero tenere presente l'enfasi posta dalla Cass Review del Regno Unito sul coinvolgimento clinico precoce quando le famiglie stanno valutando la transizione sociale per bambini in età prepuberale, compreso come sostenere i propri figli in modo non direttivo, mantenendo al contempo le opzioni aperte e flessibili. La Cass Review del Regno Unito ha sottolineato che il coinvolgimento clinico nel processo decisionale dovrebbe includere la consulenza sui rischi e i benefici della transizione sociale come intervento pianificato, facendo riferimento alle migliori evidenze disponibili.

Questo non è un ruolo che può essere assunto dal personale scolastico.

2 I genitori/tutori dovrebbero essere coinvolti attivamente e le loro opinioni dovrebbero essere considerate con la dovuta importanza

I genitori o chi ne fa le veci svolgono un ruolo fondamentale nella vita dei propri figli, e questo ambito non dovrebbe fare eccezione. Pertanto, qualora un alunno che si interroga sul proprio genere chieda sostegno alla scuola, coinvolgeremo i genitori o chi ne fa le veci in via prioritaria e terremo in grande considerazione il loro punto di vista.

La Cass Review del Regno Unito afferma chiaramente che i risultati per i bambini e gli adolescenti sono migliori se hanno un rapporto di sostegno con le loro famiglie e, nella stragrande maggioranza dei casi, la scuola collaborerà con i genitori o tutori per stabilire cosa sia meglio per l'alunno. Il coinvolgimento dei genitori o tutori di un alunno consentirà alla scuola di promuovere il benessere dell'alunno e di proteggerlo da eventuali pericoli.

La scuola valuterà il modo migliore per facilitare questi colloqui, anche proponendo la presenza di un membro del personale o la possibilità che questi parli con i genitori o tutori per conto dell'alunno. Tuttavia, nelle rare circostanze in cui il coinvolgimento dei genitori o dei tutori costituirebbe un rischio maggiore per l'alunno rispetto al non coinvolgerli, la scuola coinvolgerà il proprio DSL (Responsabile per la Sicurezza dei Bambini) per determinare quali azioni siano necessarie per salvaguardare l'alunno, prima di contattare i genitori o i tutori o di prendere qualsiasi decisione. Ciò potrebbe comportare il contatto con i Servizi Sociali locali per l'infanzia.

Le indicazioni di cui sopra si applicano nei casi in cui uno studente abbia richiesto sostegno per la transizione sociale. Nei casi in cui uno studente si confidi con un membro del personale riguardo ai propri sentimenti, ma non chieda alla scuola di apportare modifiche al modo in cui viene trattato, non vi è motivo di violare la riservatezza, a meno che non sussista un rischio correlato alla tutela dei minori.

3 *Favorire la transizione sociale è un intervento attivo, pertanto le scuole devono adottare un approccio molto cauto*

In linea con le raccomandazioni del governo, le scuole adotteranno un approccio molto cauto in relazione alla transizione sociale. La Cass Review del Regno Unito ha riconosciuto che mancano prove concrete sull'impatto a lungo termine della transizione sociale sui giovani, ma è chiaro che la transizione sociale debba essere considerata un intervento attivo che può avere effetti significativi sul bambino o sul giovane in termini di funzionamento psicologico e risultati a lungo termine. Le scuole primarie dovrebbero prestare particolare attenzione e il sostegno a una transizione sociale completa dovrebbe essere concesso solo in casi molto rari. La Cass Review del Regno Unito riconosce che i bambini più grandi avranno generalmente una maggiore autonomia nel prendere le proprie decisioni. Mantenere la flessibilità e lasciare aperte le opzioni dei bambini contribuirà a evitare che un bambino si senta sotto pressione nel doversi impegnare in un percorso potenzialmente irrevocabile quando è ancora giovane. Come primo passo, i genitori o chi ne fa le veci saranno indirizzati al proprio medico di base.

4 *Discutere i limiti*

Laddove la politica della scuola possa potenzialmente mettere in una posizione di svantaggio un alunno che sta mettendo in discussione il proprio genere (e altri alunni, compresi quelli che stanno anch'essi mettendo in discussione il proprio genere), la scuola valuterà l'impatto derivante dall'accoglimento della richiesta dell'alunno rispetto a quello derivante dal suo rifiuto, tenendo conto di tutti i fattori rilevanti. Ciò comprenderà la valutazione da parte della scuola se sostenere la transizione sociale sia nell'interesse superiore dell'alunno e nell'interesse superiore degli altri alunni, come sopra indicato. La scuola spiegherà ai genitori/tutori eventuali limitazioni.

Nel discutere le richieste con gli alunni e i loro genitori o tutori, la scuola si prenderà il tempo necessario per spiegare con sensibilità che il sostegno a qualsiasi grado di transizione sociale non comporterà l'accesso a servizi igienici, spogliatoi o alloggi (ad esempio durante visite didattiche o gite) destinati al sesso opposto, né consentirà ai bambini di partecipare a lezioni di educazione fisica destinate al sesso opposto laddove sussistano motivi di sicurezza che giustifichino l'educazione fisica separata per sesso.

La scuola si assicurerà inoltre che gli alunni e le loro famiglie siano consapevoli del fatto che, sebbene la scuola sanzionerà adeguatamente qualsiasi caso di bullismo o molestia e adotterà una posizione ferma contro il bullismo, la scuola deve anche tenere conto dei diritti degli alunni e del personale in relazione alla loro religione o alle loro convinzioni. Tuttavia, le scuole che sostengono la transizione sociale valuteranno la possibilità di discutere con gli alunni e il personale opzioni quali l'uso dei nomi al posto dei pronomi.

5 *Recensioni*

Le circostanze e/o le esigenze di un alunno possono cambiare nel tempo. Ad esempio, potrebbe emergere che sussistano problemi di tutela che prima non erano evidenti (compresi i casi in cui un alunno "vive nell'ombra" – vedi sotto), oppure che una decisione abbia esercitato una pressione insostenibile sulle risorse della scuola. In tali casi, la scuola potrebbe dover riesaminare la propria decisione originaria tenendo conto dei fattori sopra indicati, anche coinvolgendo i genitori o i tutori dell'alunno. Nel decidere se riesaminare una decisione, la scuola coinvolgerà il proprio DSL.

Oltre a riesaminare le decisioni nei momenti opportuni, la scuola dovrà valutare se le decisioni prese in precedenza (prima dell'entrata in vigore del nuovo KCSIE) rimangano appropriate, tenendo conto dell'impatto che eventuali modifiche potrebbero avere sull'alunno in questione e considerando il principio sopra indicato relativo al coinvolgimento dei genitori o dei tutori.

6 *Informazioni corrette*

Disporre di informazioni corrette su un alunno è importante affinché le scuole adempiano ai propri doveri di tutela, e devono assicurarsi che tutto il personale interessato sia a conoscenza del sesso biologico dell'alunno in ogni caso.

Le scuole sono *tenute per legge* a registrare accuratamente il sesso biologico di uno studente.

7 *Alunni che "vivono nell'ombra"*

La scuola presterà particolare attenzione alle vulnerabilità degli alunni che hanno completato la transizione sociale sin dalla tenera età ma che potrebbero "vivere nell'ombra" (ovvero la scuola, gli amici o il personale potrebbero non essere a conoscenza del sesso biologico dell'alunno). La «Cass Review» del Regno Unito ha sottolineato che questi bambini rischiano di affrontare la pubertà in uno stato di paura e ansia. In questi casi, le scuole coinvolgeranno il DSL. La scuola incoraggia i genitori/tutori a parlare apertamente di tali casi, affinché il loro figlio possa ricevere pieno sostegno.

8 *Sostegno agli alunni che desiderano interrompere la transizione*

Potrebbero verificarsi circostanze in cui un alunno desideri revocare, in tutto o in parte, una richiesta precedentemente concordata. La Cass Review del Regno Unito ha evidenziato l'importanza di mantenere la flessibilità e di lasciare aperte le opzioni per i bambini che hanno completato la transizione sociale e ha raccomandato di fornire sostegno ai bambini che desiderano interrompere la transizione. Qualora si verifichi questa situazione, la scuola lavorerà a stretto contatto con l'alunno e i suoi genitori o tutori (e con esperti competenti, se necessario) per garantire che gli alunni in questa situazione ricevano il sostegno necessario.

Educazione degli alunni in materia di genere
Per ulteriori informazioni, si prega di fare riferimento alla nostra Politica RSHE.

La scuola terrà conto del fatto che, al di là dei fatti e della normativa in materia di sesso biologico e cambio di genere, esiste un ampio dibattito, e dovrà prestare attenzione a non avallare alcuna visione particolare né a insegnarla come un dato di fatto. Ad esempio, non insegnerà come un dato di fatto che tutte le persone abbiano un'identità di genere. La scuola eviterà un linguaggio e attività che ripetano o rafforzino gli stereotipi di genere e presterà attenzione a evitare qualsiasi suggerimento secondo cui la transizione sociale sia una soluzione semplice a sentimenti di disagio o malessere.

Quando utilizza risorse esterne, la scuola eviterà materiali che utilizzino vignette o diagrammi che semplifichino eccessivamente questo argomento, che potrebbero essere interpretati come rivolti agli alunni più giovani, o che perpetuino stereotipi o incoraggino gli alunni a mettere in discussione il proprio genere. La scuola dovrà consultare preventivamente i genitori/tutori in merito al contenuto delle risorse esterne su questo argomento e mettere a loro disposizione tutti i materiali su richiesta, come indicato nella sezione dedicata alla trasparenza con i genitori/tutori.

4 Bambini con familiari in carcere

In Italia sono circa 69.327 i bambini separati da un genitore attualmente in carcere.
Le scuole dovrebbero essere consapevoli di questa situazione e fornire un sostegno aggiuntivo qualora abbiano tra i propri iscritti alunni il cui genitore o un familiare stretto sia coinvolto in un procedimento penale e/o si trovi in carcere.
Molti bambini con un genitore in carcere riescono a condurre una vita positiva e appagante. Tuttavia, numerose ricerche dimostrano che questo gruppo di bambini vulnerabili è più esposto a esiti negativi, tra cui, ma non solo, povertà, stigmatizzazione, isolamento, mancanza di una dimora fissa e problemi di salute mentale. In particolare, sono più inclini a commettere reati, ad assentarsi (o essere espulsi) da scuola e a fare uso improprio di droghe e alcol. Sebbene abbia sede nel Regno Unito, la Prisoner Families Helpline fornisce informazioni volte a sostenere i professionisti che lavorano con i detenuti, i genitori/tutori e i loro figli, per contribuire a mitigare le conseguenze negative per quegli alunni che necessitano di stabilità e di un sostegno attento.

5 Minori coinvolti nel sistema giudiziario

Tribunali penali
A volte i bambini sono chiamati a testimoniare nei tribunali penali, sia per reati commessi ai loro danni sia per reati di cui sono stati testimoni. Per quanto riguarda il Regno Unito, esistono due guide adeguate all'età per sostenere i bambini dai 5 agli 11 anni e dai 12 ai 17 anni. Le guide spiegano ogni fase del processo, il sostegno e le misure speciali disponibili.

Tribunali di famiglia
Stabilire le modalità di affidamento dei minori tramite i tribunali di famiglia a seguito di una separazione può essere fonte di stress e aggravare i conflitti all'interno delle famiglie. Ciò può risultare estremamente stressante per i minori coinvolti nei procedimenti e, nelle situazioni più complesse, causare un grave abuso emotivo al minore quando esposto a conflitti genitoriali frequenti, intensi e irrisolti (vedi sopra). In questi casi, dopo aver parlato con entrambi i genitori della situazione e dell'impatto sul figlio, si può procedere a un rinvio ai servizi sociali locali per l'infanzia se la situazione non migliora in tempi ragionevoli.

Ordinanze del tribunale
Laddove gli alunni siano coinvolti nei procedimenti del tribunale della famiglia sopra citati, la scuola ha il dovere di sostenere qualsiasi ordinanza emessa dal tribunale e non può essere coinvolta in discussioni individuali con i genitori in merito alle decisioni del tribunale relative all'affidamento o alla residenza. È responsabilità dei genitori attenersi alle indicazioni contenute in qualsiasi ordinanza del tribunale; pertanto, saranno loro stessi a violarla potenzialmente. Coloro che detengono la responsabilità genitoriale devono chiedere l'autorizzazione al tribunale per comunicare alla scuola qualsiasi modifica alle ordinanze.

6 Bambini assenti dalla scuola ( ) e bambini privi di istruzione (Children Missing Education)

Per ulteriori informazioni, si prega di consultare la nostra Politica sull'assenza scolastica, sui bambini che non frequentano la scuola e sulla frequenza scolastica.

Istruzione obbligatoria

Art. 1, comma 622, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, art. 570-ter del Codice Penale e art. 114, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, stabiliscono la responsabilità dei genitori o di chi ne fa le veci nell'adempimento dell'obbligo scolastico (dai 6 ai 16 anni) nel garantire la frequenza scolastica del minore in ogni giorno di apertura della scuola.

La legge n. 159/2023, che ha convertito il decreto legislativo n. 123/2023, noto come «Decreto Caivano», attribuisce al dirigente scolastico l'obbligo di vigilare sull'adempimento dell'obbligo scolastico da parte dei minori.

Registri

La legge n. 135 del 7 agosto 2012, recante il decreto-legge n. 45/2025, stabilisce che gli istituti scolastici e i docenti siano tenuti ad adottare registri online tramite software elettronico.

Assenze

L'assenza di un alunno senza un'adeguata giustificazione comporta l'obbligo per il Preside di intervenire. La normativa attribuisce al Preside il compito di verificare la frequenza degli alunni, individuando coloro che superano i 15 giorni di assenza. Tuttavia, la legge richiede un monitoraggio costante delle assenze, senza attendere la fine del trimestre per agire. Se le assenze non sono giustificate e superano i 15 giorni in un trimestre, è necessario che la scuola avvii le procedure previste.

In caso di assenze che superino la soglia prevista, la scuola deve distinguere tra assenze giustificate e ingiustificate. Una volta individuate le assenze ingiustificate, la scuola deve intraprendere una serie di azioni. Innanzitutto, il Preside deve inviare una comunicazione ufficiale al genitore o al responsabile dell'alunno. Se la scuola riceve una risposta con le motivazioni, deve valutarle attentamente. In caso di mancata giustificazione, la scuola deve informare il sindaco, il quale, a sua volta, richiamerà il responsabile dell'alunno per non aver adempiuto all'obbligo scolastico.

Tutto il personale deve essere consapevole che gli alunni assenti da scuola per periodi inspiegabili e/o prolungati e/o in occasioni ripetute, in particolare se ricorrenti, possono costituire un segnale di allarme fondamentale per una serie di possibili situazioni di rischio. Ciò può includere abusi e negligenza, tra cui abusi sessuali o sfruttamento sessuale, e può anche essere un segno di sfruttamento criminale dei minori, compreso il coinvolgimento nelle «County Lines». Tale situazione può indicare difficoltà di salute mentale, rischio di abuso di sostanze, rischio di recarsi in zone di conflitto, rischio di mutilazione genitale femminile e/o rischio di matrimonio forzato.

È importante che la risposta della scuola nei confronti degli alunni con assenze inspiegabili, prolungate e/o persistenti contribuisca a identificare tali abusi e, nel caso di alunni assenti, aiuti a prevenire il rischio che in futuro diventino bambini privi di istruzione. Ciò vale anche quando i problemi emergono per la prima volta. È necessario un intervento tempestivo per individuare l'esistenza di eventuali rischi sottostanti in materia di tutela e per aiutare a prevenire il rischio che un alunno sia assente da scuola o scompaia in futuro

Laddove gli alunni siano già noti a enti esterni, laddove l'assenza dalla scuola possa aumentare i rischi noti per la tutela all'interno della famiglia o nella comunità, o laddove vi sia un'assenza prolungata e/o inspiegabile per qualsiasi alunno, la scuola richiederà ai genitori/tutori di consentire una regolare verifica della presenza dell'alunno a distanza, tramite MS Teams.

I bambini che non frequentano la scuola **non** sono quelli iscritti a un istituto scolastico, anche se sono assenti in modo persistente o grave da tale istituto;

I CME sono bambini che

- stanno presentando domanda per un posto a scuola
- a cui è stato offerto un posto a scuola per una data futura ma che non hanno ancora iniziato
- stanno ricevendo un'istruzione domiciliare facoltativa (EHE) che è stata valutata come inadeguata
- sono stati registrati come CME per un periodo prolungato, ad esempio quando la loro ubicazione è poco chiara o sconosciuta

Il personale deve essere a conoscenza delle procedure relative alle assenze non autorizzate della propria scuola e di quelle dell'autorità locale in materia di «bambini scomparsi o assenti dal sistema scolastico».

Istruzione domiciliare volontaria

L'istruzione domiciliare in Italia è disciplinata dal Decreto Ministeriale n. 5 dell'8 febbraio 2021, dal Decreto Legislativo n. 62 del 13 aprile 2017, dal Decreto Legislativo n. 76 del 15 aprile 2005, dal Decreto Legislativo n. 297 del 16 aprile 1994 e dall'art. 34 della Costituzione italiana.

Molti bambini che seguono l'istruzione domiciliare vivono un'esperienza di apprendimento estremamente positiva. La maggior parte dei genitori o tutori decide di optare per l'istruzione domiciliare ponendo al centro della propria scelta il miglior percorso formativo possibile per il proprio figlio. Tuttavia, non è così per tutti, e l'istruzione domiciliare può comportare che alcuni bambini risultino meno visibili ai servizi preposti a garantire loro sicurezza e sostegno in linea con le loro esigenze.

Qualora un genitore o tutore abbia manifestato l'intenzione di ritirare un alunno dalla scuola per impartirgli un'istruzione a casa, la scuola organizzerà un incontro con i genitori o tutori il prima possibile. Si raccomanda che a tale incontro partecipi anche un rappresentante dell'ente locale. Idealmente, ciò dovrebbe avvenire prima che venga presa una decisione definitiva, per garantire che i genitori o tutori abbiano valutato ciò che è nell'interesse superiore dell'alunno e che la scuola abbia avuto ampia opportunità di ascoltare le ragioni alla base dell'assenza o della volontà di ritirare l'alunno dalla scuola; verranno offerti interventi di sostegno. Ciò è particolarmente importante nel caso in cui un alunno abbia bisogni educativi speciali (SEND), sia vulnerabile e/o sia seguito da un assistente sociale.

Qualora sussistano preoccupazioni relative alla tutela di qualsiasi alunno i cui genitori o tutori dichiarino di volerlo istruire a casa e/o qualora il trasferimento dell'alunno all'istruzione domiciliare possa destare preoccupazione, si potrà prendere in considerazione la segnalazione ai Servizi sociali per l'infanzia locali.

Le scuole devono notificare al dipartimento CME dell'autorità locale o all'ente equivalente la cancellazione di un bambino dal registro scolastico in un momento di transizione non standard e devono inoltre condividere le informazioni relative alla situazione del bambino, specialmente se già nota ai servizi sociali per l'infanzia, rispettando la normativa sopra citata.

7 Bambini che hanno un assistente sociale

I minori potrebbero aver bisogno di un assistente sociale (Servizi sociali per l'infanzia locali) a causa di esigenze di tutela o di benessere (vedi sotto). I minori potrebbero aver bisogno di questo aiuto a causa di abusi, negligenza e/o sfruttamento e/o circostanze familiari complesse. Le esperienze di avversità e traumi vissute da un minore possono renderlo vulnerabile a ulteriori danni, oltre che svantaggiato dal punto di vista educativo nell'affrontare ostacoli alla frequenza scolastica, all'apprendimento, al comportamento e al benessere mentale.

8 Bambini che non possono essere affidati alle cure dei propri genitori

La presente politica prenderà in esame i seguenti scenari:

A. Minori in affido (o che sono stati in affido in passato, compresi coloro che hanno lasciato le strutture di accoglienza)

B. Minori che soggiornano presso famiglie ospitanti

A Minori in affido ( ) (CLA/LAC) (e ex minori in affido, compresi i Care Leavers)

In Italia è estremamente raro che i minori vengano presi in carico dalle autorità. Il motivo più comune per cui un minore viene preso in carico è a seguito di abusi, negligenza e/o sfruttamento. Un minore che è "in affido"

presso l'ente locale è solitamente definito "minore in affido" o "minore preso in carico" (o Child Looked After – CLA). A causa delle esperienze vissute sia prima che durante l'affidamento, i bambini in affidamento sono esposti a rischi maggiori rispetto ai loro coetanei; ad esempio, hanno una probabilità quattro volte superiore rispetto ai coetanei di soffrire di disturbi di salute mentale. Garantire un ambiente scolastico sicuro e accogliente e consentire a questi bambini di sviluppare relazioni solide, basate sulla fiducia e stabili con i professionisti è fondamentale per la loro sicurezza e il loro benessere sia nell'immediato che a lungo termine.

Allo stesso modo, anche un bambino precedentemente in affido (sia che si tratti di un affido temporaneo o a lungo termine finalizzato all'adozione, compresi i giovani che hanno lasciato l'affido (vedi sotto)) rimane potenzialmente vulnerabile e tutto il personale dovrebbe possedere le competenze, le conoscenze e la comprensione necessarie per garantire la sicurezza di questi bambini. Nel rapportarsi con i bambini in affido e con quelli che lo sono stati in passato, compresi i giovani che hanno lasciato l'affido, è importante che tutte le agenzie collaborino e che vengano intraprese azioni tempestive quando necessario per tutelare questi bambini, che costituiscono un gruppo particolarmente vulnerabile.

Cognita garantisce che l'Insegnante Designato per i Minori in Affido riceva una formazione, che includa le ragioni per cui i minori vengono affidati, il loro status giuridico, il sostegno che il personale può fornire per garantire la sicurezza di tali alunni e le modalità con cui è possibile massimizzare la stabilità educativa dei Minori in Affido (vedi sopra).

L'insegnante designato per i minori in affido (e per i minori che sono stati "in precedenza" in affido, nonché per coloro che hanno lasciato le strutture di accoglienza), in collaborazione con il DSL, è responsabile di:

a) garantire che tutti gli alunni "in affido", nonché quelli che lo sono stati in passato, compresi coloro che hanno lasciato le strutture di accoglienza, ricevano un adeguato sostegno da parte del personale scolastico
b) disponga dei recapiti dell'assistente sociale dell'alunno
c) si assicuri che i membri del personale interessati dispongano di informazioni sufficienti riguardo allo status giuridico di affidamento dell'alunno e alle modalità di affidamento;
d) partecipi alle riunioni di valutazione dei minori in affido e ad altre riunioni a cui è tenuto a partecipare.

La guida normativa del Regno Unito: «Insegnante designato per i minori in affido e quelli che lo sono stati in passato» contiene ulteriori informazioni e buone pratiche sul ruolo e sulle responsabilità dell'insegnante designato.

Giovani che hanno lasciato l'affidamento

Un giovane che ha lasciato l'affidamento è un minore che

(a) non si trova in affidamento

(b) ha 16 o 17 anni, e

L'insegnante designato per i minori in affido e il DSL devono disporre dei dati dell'assistente sociale incaricato di guidare e sostenere qualsiasi alunno che sia un giovane che ha lasciato l'affido, e dovrebbero collaborare con quest'ultimo, se necessario, in merito a qualsiasi questione che desti preoccupazione e che riguardi l'alunno. Adozione

Un minore *adottato* **non** è un minore in affido. L'adozione ha luogo quando i genitori biologici rinunciano alla potestà genitoriale e i genitori adottivi diventano i tutori legali e i responsabili della cura del minore. Lo Stato in cui avviene l'adozione richiederà una serie di verifiche sui precedenti, il rilascio di autorizzazioni e ispezioni presso l'abitazione dei genitori adottivi per garantire che il minore entri in un ambiente sicuro, pulito e

accogliente. Un minore precedentemente in affido che venga poi adottato può rimanere potenzialmente vulnerabile e tutto il personale dovrebbe possedere le competenze, le conoscenze e la comprensione necessarie per garantire la sicurezza degli alunni precedentemente in affido.

Tutela

La tutela è un termine giuridico che indica una persona nominata con ordinanza del tribunale come tutore legale di un minore. In genere, se un genitore biologico viene ritenuto dal tribunale incapace di prendersi cura del minore, tutti i diritti e i privilegi di un genitore biologico vengono trasferiti al tutore designato. La tutela è diversa dall'adozione ed è solitamente temporanea. Durante il periodo di tutela, tuttavia, i genitori possono talvolta conservare alcuni diritti, tra cui un contatto limitato con il minore. I tutori sono sottoposti alla supervisione dei tribunali, a differenza dei genitori adottivi.

B Bambini ospitati presso famiglie affidatarie

Quando può verificarsi questa situazione?

Le scuole spesso organizzano programmi di scambio per i bambini, sia in altre parti del Paese che all'estero. Gli scambi possono favorire l'apprendimento in una vasta gamma di materie. I soggiorni all'estero possono arricchire il programma di studi linguistici dell' e e offrire agli alunni opportunità entusiasmanti per sviluppare la loro sicurezza e competenza nell'uso di altre lingue.

Qual è la responsabilità della scuola?

Le scuole hanno il dovere di tutelare e promuovere il benessere dei bambini, come indicato nella presente politica. Ciò comprende la valutazione della loro sicurezza e delle modalità migliori per ridurre al minimo qualsiasi rischio di danno a tali bambini durante qualsiasi visita di scambio organizzata dalla scuola, nonché nell'organizzazione dell'assistenza e dell'alloggio di un bambino presso una famiglia ospitante (cosiddetto «homestay») nell'ambito dello scambio.

Idoneità degli adulti nelle famiglie italiane per i soggiorni in famiglia organizzati dalla scuola

Nell'organizzare un soggiorno in famiglia, le scuole devono valutare l'idoneità degli adulti delle rispettive famiglie che saranno responsabili del bambino in visita durante il soggiorno.

Accordi privati

Qualora i genitori del minore o uno studente organizzino autonomamente il proprio soggiorno in famiglia, si tratterebbe di un accordo privato.

Verifica dei precedenti degli adulti coinvolti negli accordi di soggiorno in famiglia

Quando una scuola organizza un soggiorno in famiglia, dovrebbe valutare quali informazioni siano più utili per determinare l'idoneità degli adulti delle famiglie che si occuperanno del bambino in visita durante il soggiorno. Spetterà alla scuola, sulla base del proprio giudizio professionale, decidere quali informazioni ritenga più rilevanti.

Idoneità degli adulti nelle famiglie ospitanti all'estero

Non è possibile per le scuole ottenere informazioni sui precedenti penali degli adulti che offrono alloggi in famiglia all'estero. Le scuole dovrebbero collaborare con le scuole "ospitanti" partner all'estero, per stabilire una comprensione condivisa e un accordo sulle modalità previste per la visita. Dovrebbero avvalersi del proprio giudizio professionale per accertarsi che tali modalità siano appropriate e sufficienti a tutelare efficacemente ogni bambino che prenderà parte allo scambio. I genitori devono essere informati e fornire una conferma scritta di qualsiasi accordo concordato. Le scuole sono libere di decidere se ritengono necessario contattare l'ambasciata straniera competente del Paese in questione per discutere quali controlli possano essere effettuati nei confronti di coloro che offrono alloggio in famiglia al di fuori dell'Italia.

La scuola deve redigere una valutazione dei rischi scritta che descriva l'approccio adottato e indichi le motivazioni alla base delle decisioni specifiche. Tale documento deve includere eventuali considerazioni relative alla tutela dei minori, e devono essere elaborate valutazioni dei rischi individuali per tutti i bambini vulnerabili (quelli con esigenze di tutela (compresa la salute mentale), SEND e/o esigenze mediche)

Durante il soggiorno

Gli alunni devono essere informati e comprendere chi contattare durante il soggiorno in famiglia qualora si verifichi un'emergenza o una situazione che li metta a disagio.

Misure aggiuntive per i viaggi che prevedono soggiorni prolungati presso famiglie nel Regno Unito

Qualora un viaggio nel Regno Unito duri 28 giorni o più, per un minore di età inferiore ai 16 anni (di età inferiore ai 18 anni se il minore presenta disabilità), ciò può costituire un'affidamento privato ai sensi del Children Act (1989) (vedi sopra). In questi casi, la scuola deve notificare le modalità del soggiorno all'autorità locale nel Regno Unito. La normativa sull'affidamento privato impone alle autorità locali l'obbligo di accertarsi che il benessere di un minore che è, o che si propone di essere, affidato privatamente nella loro zona sia o sarà adeguatamente tutelato e promosso. Notificando l'autorità locale, la scuola aiuterà l'autorità locale del Regno Unito ad adempiere al proprio dovere.

9 Minori che vivono in un ambiente in cui si verificano abusi domestici e/o comportamenti controllanti e coercitivi, e CAPVA

(vedi sezione B sopra)

10 Minori che necessitano di sostegno per la loro salute mentale

Si veda la sezione precedente: Parte 2: Sezione S

11 Giovani caregiver

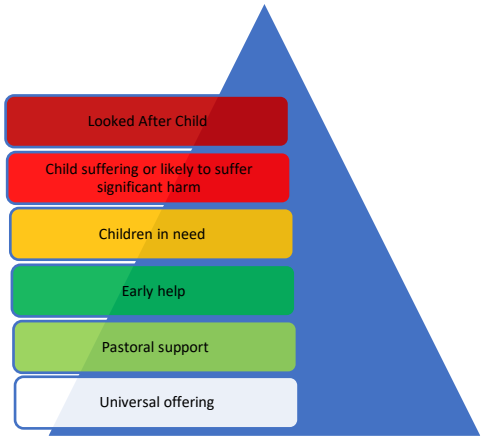
Le responsabilità di assistenza possono influire sulla frequenza scolastica, sul rendimento, sul comportamento e sul benessere di uno studente. L'individuazione precoce è essenziale per garantire che i giovani caregiver ricevano sostegno, al momento giusto e da parte dei servizi appropriati, compreso il sostegno aggiuntivo da parte di partner esterni, delle autorità locali e dei servizi sanitari.

Risorse:

Giovani caregiver - Aiuto e sostegno | Carers Trust
Giovani caregiver | Barnardo's
Essere un giovane caregiver: i tuoi diritti - Guida all'assistenza sociale e al sostegno - NHS

U Fasi della tutela

La scuola può ricorrere a una serie di misure, a seconda delle informazioni disponibili e del rischio di danno a cui è esposto l'alunno. La scuola collaborerà sempre con enti esterni, tra cui i servizi sociali locali per l'infanzia e la polizia.



Introduzione

Tutte le famiglie possono trovarsi ad affrontare difficoltà che rendono complicato il ruolo genitoriale. Spesso le famiglie riescono a superare queste difficoltà da sole o con l'aiuto di parenti, amici e servizi quali scuole, servizi per i giovani, assistenza sanitaria domiciliare e servizi di salute mentale, oltre al sostegno offerto dalle autorità locali. Tuttavia, a volte le famiglie hanno esigenze più significative che richiedono un aiuto e un sostegno più intensivi.

Più in generale, per «aiuto precoce» si intende il sostegno rivolto ai bambini di tutte le età volto a migliorare la resilienza e i risultati della famiglia e/o a ridurre la probabilità che un problema si aggravi e, di conseguenza, il rischio che il danno si intensifichi. Fornire un aiuto precoce è più efficace nel promuovere il benessere dei bambini rispetto a intervenire in un secondo momento, quando le esigenze del bambino stanno già compromettendo la sua salute e/o il suo sviluppo, oppure quando il danno si è già verificato e/o sussiste la probabilità che si verifichi. A prescindere dalle circostanze, gli alunni e le famiglie non dovrebbero essere costretti ad attendere per accedere all'aiuto e al sostegno quando sorgono dei problemi.

La sezione seguente illustrerà l'approccio a più livelli che può essere adottato per fornire sostegno.

Intervento precoce

L'intervento precoce rientra nella definizione generale di tutela. In linea con la gestione interna delle situazioni e dei bisogni insoddisfatti, la scuola può decidere che il bambino o i bambini coinvolti non necessitino di servizi previsti dalla legge, ma possano trarre beneficio da un aiuto o intervento precoce.

L'intervento precoce è un sostegno rivolto ai bambini di tutte le età che migliora la resilienza della famiglia e i risultati raggiunti e/o riduce la possibilità che un problema peggiori e, di conseguenza, il rischio che il danno si aggravi. Fornire un intervento precoce è più efficace nel promuovere il benessere dei bambini rispetto a reagire in un secondo momento, quando i bisogni del bambino stanno influenzando la sua salute e/o il suo sviluppo, oppure quando il danno si è già verificato e/o sussiste la probabilità che si verifichi.

Se l'intervento precoce è opportuno, il DSL o il DDSL si occuperà generalmente di coordinarsi con altre agenzie e di organizzare una valutazione interagenzia, a seconda dei casi. Al personale potrebbe essere richiesto di supportare altre agenzie e professionisti durante una valutazione, agendo in alcuni casi come professionista di riferimento.

Per ulteriori informazioni sulle procedure locali di intervento precoce di questa scuola, si prega di contattare il DSL.

Molte forme di intervento precoce a favore dei bambini e delle famiglie possono essere offerte anche indirizzando i genitori o chi si prende cura dei bambini verso utili organizzazioni locali.

Gli interventi precoci possono avvenire anche all'interno della scuola.

Tutti i casi nella fase di intervento precoce devono essere tenuti sotto costante osservazione e si deve valutare la possibilità di un rinvio ai Servizi sociali per l'infanzia per una valutazione ai fini dei servizi previsti dalla legge, qualora la situazione del bambino non sembri migliorare o stia peggiorando e/o i genitori/tutori non collaborino con il sostegno raccomandato per soddisfare i bisogni insoddisfatti del bambino.

Qualsiasi bambino può trarre beneficio dall'intervento precoce, ma tutto il personale scolastico dovrebbe prestare particolare attenzione alla ***potenziale*** necessità di un intervento precoce per qualsiasi bambino che:

- sia disabile e/o presenti determinate condizioni mediche o di salute e/o abbia esigenze aggiuntive specifiche
- presenti bisogni educativi speciali (indipendentemente dal fatto che disponga o meno di un piano educativo, sanitario e assistenziale previsto dalla legge)
- presenti un'esigenza emergente in materia di salute mentale o una diagnosi in tal senso
- ha subito un lutto
- soffra di una malattia fisica in corso o cronica
- è un giovane caregiver
- è incinta e/o è a sua volta genitore

- mostra segni di coinvolgimento in comportamenti antisociali o criminali, compreso il coinvolgimento in bande e l'associazione con gruppi della criminalità organizzata o con le "county lines"
- è coinvolto in procedimenti giudiziari; penali o di diritto di famiglia
- è assente da scuola in modo persistente
- non frequenta un percorso di istruzione a tempo pieno, ad esempio segue un orario part-time
- scompare frequentemente o si allontana dalla struttura di accoglienza, da casa o da scuola
- è stato, di conseguenza, allontanato dalla classe, ha ricevuto ripetute sospensioni, segue un orario part-time ed è a rischio di espulsione definitiva dalla scuola
- fa uso improprio di droghe o alcol
- è a rischio di schiavitù moderna, tratta di esseri umani e/o sfruttamento (compreso lo sfruttamento di gruppo)
- è a rischio di cosiddetti abusi "d'onore", tra cui le mutilazioni genitali femminili (MGF) e/o il matrimonio forzato (MF)
- è a rischio di radicalizzazione che possa portare al terrorismo
- è a rischio di abusi basati sulla fede o sulle convinzioni
- si trova in una situazione familiare che presenta difficoltà per l'alunno o per altri, quali abuso o dipendenza da droghe o alcol, problemi di salute mentale non gestiti, abusi nelle relazioni tra adolescenti e/o violenza domestica, compresi comportamenti coercitivi o di controllo e CAPVA
- sta vivendo conflitti tra i genitori che sono frequenti, intensi e irrisolti
- è tornato a casa dalla propria famiglia dopo un periodo di affidamento

Questo elenco non è esaustivo e potrebbero esserci molti altri fattori o situazioni che potrebbero far sì che un bambino necessiti di un aiuto o di un intervento tempestivo, oppure che la sua famiglia tragga beneficio da un sostegno per evitare che le preoccupazioni si aggravino.

Bambini che hanno un assistente sociale

I bambini potrebbero aver bisogno di un assistente sociale a causa di esigenze di tutela o di benessere. Potrebbero aver bisogno di questo aiuto a causa di abusi, negligenza e/o sfruttamento e/o circostanze familiari complesse. Le esperienze di avversità e traumi vissute da un bambino possono renderlo vulnerabile a ulteriori danni, oltre che svantaggiato dal punto di vista educativo nell'affrontare ostacoli alla frequenza scolastica, all'apprendimento, al comportamento e al benessere mentale.

I servizi sociali per l'infanzia dovrebbero comunicare alle scuole il fatto che un bambino abbia un assistente sociale. Tuttavia, è più che probabile che la scuola sia già stata coinvolta in qualsiasi valutazione che abbia portato il bambino a essere sottoposto a un «piano» previsto dalla legge**.**

Il DSL/DDSL, in loro assenza, deve partecipare a tutte le «revisioni del piano». Laddove ai bambini sia stato assegnato un assistente sociale, ciò dovrebbe influenzare le decisioni della scuola in materia di tutela (ad esempio, in risposta ad assenze non autorizzate o alla mancata frequenza scolastica in presenza di rischi noti per la tutela) e di promozione del benessere (ad esempio, valutando la fornitura di sostegno pastorale e/o accademico, parallelamente all'intervento dei servizi previsti dalla legge). Qualsiasi nuova informazione o preoccupazione in materia di tutela che la scuola abbia riguardo a un minore soggetto a un piano previsto dalla legge deve essere e sarà condivisa con l'assistente sociale assegnato al minore (o con il responsabile del team in sua assenza).

Bambini in difficoltà

Un bambino in difficoltà è un bambino che:

- probabilmente non in grado di raggiungere o mantenere un livello ragionevole di salute o sviluppo; oppure

- la cui salute e il cui sviluppo rischiano di subire un deterioramento significativo o ulteriore, in assenza della fornitura di servizi; oppure
- un bambino con disabilità.

Quando un bambino non è considerato a rischio di danno ma presenta comunque bisogni insoddisfatti che potrebbero far sì che sia considerato un bambino in difficoltà (vedi sopra), la scuola dovrebbe chiedere il parere dei Servizi sociali per l'infanzia.

Bambini che subiscono o rischiano di subire un danno grave

I servizi sociali per l'infanzia e la polizia, con l'aiuto di altre organizzazioni, se del caso, compresa la scuola, hanno il dovere di avviare indagini qualora abbiano motivi ragionevoli per sospettare che un minore stia subendo, o rischi di subire, un danno grave. Tali indagini consentono loro di decidere se sia necessario intraprendere azioni volte a salvaguardare e promuovere il benessere del minore e devono essere avviate qualora sussistano preoccupazioni relative a maltrattamenti, comprese tutte le forme di abuso, negligenza, mutilazioni genitali femminili o altri cosiddetti abusi "basati sull'onore", nonché minacce extra-familiari quali la radicalizzazione e lo sfruttamento sessuale, criminale o finanziario.

Qualora si avvii un'indagine, il coinvolgimento della scuola e le eventuali azioni da intraprendere potranno essere determinati sulla base delle indicazioni fornite dall'ente investigativo. La scuola presenzierà e parteciperà alle riunioni periodiche organizzate dai Servizi sociali per l'infanzia. Il personale deve essere consapevole:

- delle situazioni in cui una persona incinta (genitore) potrebbe aver bisogno di aiuto o sostegno per fornire cure sicure e adeguate al proprio nascituro, nonché
- delle tecnologie nuove ed emergenti (come l'intelligenza artificiale) e del ruolo che le piattaforme online, comprese quelle di gioco e i social media, possono svolgere nell'adescamento dei minori e nel facilitare e/o causare danni
- che un alunno e la sua famiglia potrebbero trovarsi ad affrontare più esigenze contemporaneamente
- e di riconoscere in che modo traumi, razzismo, discriminazione ed esperienze passate con i servizi influenzino le relazioni e di adattare di conseguenza la propria pratica, rispettando l'importanza dei diversi modelli culturali di genitorialità e vita familiare.

In sintesi, devono:
Il termine «bambini» indica tutti gli alunni.

• mettere al primo posto i bisogni dei bambini, comprendendo le loro esperienze e rispondendo alle loro esigenze nel determinare quali azioni intraprendere

• parlare con il bambino e osservarlo il prima possibile per comprendere cosa sta accadendo nella sua vita quotidiana, riconoscendo che il bambino potrebbe esprimerlo in modo non verbale attraverso le sue azioni e il suo comportamento. Porre domande con sensibilità, interpretando i segnali non verbali e applicando la curiosità professionale

• comprendere che i bambini possono subire più di un tipo di danno contemporaneamente

• essere attenti alle esigenze sia dei bambini che hanno causato un danno sia di quelli che lo hanno subito, compreso il rinvio ad altre agenzie qualora sussista il rischio di un danno continuativo nei confronti di altri

• collaborare con la famiglia per instaurare rapporti di fiducia e cooperazione con i genitori e chi si prende cura del bambino, in linea con i principi per il lavoro con i genitori e chi si prende cura del bambino (come indicato sopra nella Parte 1)

• utilizzare le proprie competenze ed esperienze per riconoscere le circostanze in cui i genitori o i tutori sono riluttanti o incapaci di collaborare e cercare di comprendere e affrontare i fattori che potrebbero essere alla base di tale atteggiamento. Tra questi potrebbero figurare aspetti quali: la lingua, la tecnologia o i ritmi di

lavoro; esigenze educative speciali o disabilità dei genitori; disturbi mentali e/o abuso di sostanze; essere vittima di violenza domestica (compreso l'abuso emotivo e comportamenti coercitivi o di controllo); esperienze pregresse con i servizi, comprese precedenti misure di allontanamento dei minori; oppure abusi derivanti da motivi di "onore", basati sulla fede o sulle convinzioni personali, che limitano la capacità del genitore o del tutore di impegnarsi.

• parlare con il minore e raccogliere informazioni dettagliate su di lui e, se del caso, sui suoi fratelli, coinvolgendo la rete familiare e coloro che conoscono bene il minore, come ad esempio il personale scolastico

• nel caso di bambini i cui genitori/tutori stiano valutando l'istruzione domiciliare, rivolgersi al team per l'istruzione domiciliare volontaria o al servizio di istruzione domiciliare dell'autorità locale

• prendere in considerazione un'ampia gamma di prove provenienti da molteplici fonti, comprese altre agenzie che lavorano con la famiglia (per i Servizi Sociali/la Polizia)

• riconoscere e rispondere alle esigenze specifiche e alle vulnerabilità dei bambini con bisogni educativi speciali e di sostegno (SEND) e/o esigenze aggiuntive, comprese le condizioni mediche o di salute

• comprendere l'impatto della povertà. Gli operatori dovrebbero essere in grado di riconoscere la distinzione tra povertà e abbandono e reagire di conseguenza

• essere inclusivi, antidiscriminatori e sensibili alle esigenze e alle esperienze dei bambini e delle famiglie di diversa provenienza etnica, culturale e religiosa. Gli operatori dovrebbero rimanere vigili nei confronti di qualsiasi pregiudizio nella pratica che possa avere un impatto negativo su particolari gruppi o comunità e considerare i bambini innanzitutto in termini di vulnerabilità al danno. Ad esempio, occorre prestare attenzione affinché i bambini di particolare provenienza etnica non vengano trattati come se fossero più grandi della loro età

• riconoscere che i minori in affido, così come quelli che lo sono stati in passato — compresi i giovani che hanno lasciato l'affido — possono subire danni effettivi o potenzialmente significativi. Nei casi in cui un minore sia in affido, le attività di tutela dell'infanzia dovrebbero allinearsi ai processi di pianificazione dell'affido e al processo decisionale, collaborando con gli affidatari e gli operatori competenti

V Tutela contestuale e danni extra-familiari

Tutto il personale deve essere consapevole che gli alunni possono essere esposti a rischi sia all'interno che all'esterno della scuola, sia a casa che fuori casa, nonché online. Dimostrare curiosità professionale e sapere cosa cercare è fondamentale per l'individuazione precoce di abusi e negligenza, in modo che il personale sia in grado di identificare i casi di alunni che potrebbero aver bisogno di aiuto o protezione.

<u>Tutela contestuale</u>

La tutela contestuale è un approccio volto a comprendere e a rispondere alle esperienze di grave danno subite dai giovani al di fuori delle loro famiglie. Essa riconosce che le diverse relazioni che i giovani instaurano nei loro quartieri, nelle scuole e online possono essere caratterizzate da violenza e abusi, negligenza e/o sfruttamento.

I genitori o chi ne fa le veci spesso hanno (o sentono di avere) poca influenza su questi contesti, e le esperienze di abuso extra-familiare vissute dai giovani possono minare il rapporto genitore/tutore-figlio. Il personale dovrebbe considerare l'importanza di comprendere i danni intra-familiari e il supporto necessario per i fratelli a seguito di episodi di abuso tra minori, inclusi PSB, HSB, molestie sessuali e/o violenza sessuale (vedi sopra).

L'approccio di tutela contestuale sostiene che gli operatori dei servizi sociali locali per l'infanzia, i sistemi di protezione dell'infanzia e i partenariati di tutela più ampi debbano coinvolgere individui e settori che

esercitano effettivamente un'influenza sui contesti extra-familiari o al loro interno, e riconoscere che la valutazione e l'intervento in questi ambiti costituiscono una parte fondamentale delle pratiche di tutela.

La tutela contestuale, pertanto, amplia gli obiettivi dei sistemi di protezione dell'infanzia, riconoscendo che i giovani sono vulnerabili agli abusi *anche al di fuori delle mura domestiche*. Ciò include anche il rischio di abusi, negligenza e/o sfruttamento che si verificano all'interno o all'esterno della scuola.
Ulteriori informazioni sono disponibili qui: Tutela contestuale.
Danni extra-familiari

Sebbene non esista una definizione giuridica del termine «danno extrafamiliare», esso è ampiamente utilizzato per descrivere diverse forme di danno che si verificano in contesti al di fuori dell'ambiente domestico. I bambini possono essere a rischio o subire abusi fisici, sessuali o emotivi e sfruttamento. I contesti possono includere gruppi di coetanei, la scuola e spazi comunitari/pubblici, compresi luoghi noti nella comunità in cui sussistono preoccupazioni riguardo a rischi per i bambini (ad esempio, parchi, complessi residenziali, centri commerciali, ristoranti da asporto o snodi di trasporto), nonché online, compresi i social media o le piattaforme di gioco.

I bambini possono essere esposti a molteplici forme di danno extra-familiare da parte sia di adulti che di altri bambini, e il danno può essere perpetrato o facilitato da individui o gruppi.

Esempi di danni extra-familiari possono includere (ma non si limitano a):

- sfruttamento criminale (come le «County Lines» e lo sfruttamento economico)
- gravi molestie e/o violenze
- schiavitù moderna* e tratta di esseri umani (vedi sopra e sotto)
- danni online
- sfruttamento sessuale (compreso lo sfruttamento sessuale di minori in contesti di gruppo)
- violenza giovanile grave, compreso l'uso o la minaccia di armi
- abusi tra minori (al di fuori del contesto familiare)
- abusi sessuali e altre forme di comportamenti sessuali dannosi manifestati dai bambini nei confronti dei propri coetanei,
- violenza domestica, controllo coercitivo, compreso lo stalking
- abusi nelle relazioni intime (talvolta definiti «abusi nelle relazioni tra adolescenti») e
- le influenze dell'estremismo che potrebbero portare alla radicalizzazione.

*Schiavitù moderna

La schiavitù moderna è un reato complesso e può comportare molteplici forme di sfruttamento.
Comprende:

- tratta di esseri umani
- la schiavitù, la servitù e il lavoro forzato o obbligatorio

Una persona potrebbe essere stata vittima di tratta di esseri umani e/o di schiavitù, servitù e lavoro forzato o obbligatorio. Le vittime potrebbero non essere consapevoli di essere oggetto di tratta o sfruttamento e potrebbero aver acconsentito, senza averne piena consapevolezza, ad alcuni aspetti del proprio sfruttamento, oppure aver accettato la propria situazione.

Se un membro del personale teme che un alunno possa essere una potenziale vittima di schiavitù moderna o tratta di esseri umani (compreso lo sfruttamento criminale dei minori, come nel caso delle «County Lines», e/o lo sfruttamento sessuale dei minori), deve innanzitutto seguire la procedura scolastica, assicurandosi che le esigenze mediche ed emotive dell'alunno siano affrontate in via prioritaria.

Il team di tutela deve segnalare il caso alla polizia.

Risorse

Kit di strumenti per contrastare lo sfruttamento minorile – Linee guida normative del Ministero dell'Interno (Regno Unito)
Principi di pratica interistituzionale per la risposta allo sfruttamento minorile e ai danni extra-familiari.
Per ulteriori informazioni sui danni extra-familiari e sugli ambienti al di fuori dell'abitazione familiare, consultare "Working Together to Safeguard Children".

W Riferimenti per ulteriori informazioni

L'Allegato A del KCSIE contiene ulteriori linee guida e risorse, compresi contatti utili per le organizzazioni, su una serie di questioni specifiche relative alla tutela dei minori, alcune delle quali sono descritte in dettaglio sopra.

Questa sezione deve essere letta da tutto il personale che lavora direttamente con gli alunni e da coloro che ricoprono ruoli di supervisione amministrativa all'interno della scuola. L'Allegato A contiene:

- Sottrazione di minori e incidenti relativi alla sicurezza della comunità
- I minori e il sistema giudiziario
- Minori che non frequentano la scuola e/o che non ricevono un'istruzione
- Minori con familiari in carcere
- Sfruttamento criminale dei minori (CCE)
- Sfruttamento sessuale dei minori (CSE)
- County Lines
- La schiavitù moderna e il meccanismo nazionale di segnalazione
- Criminalità informatica
- Violenza domestica, compresa l'Operazione Encompass
- Persone senza fissa dimora
- Abusi legati all'onore
- Mutilazioni genitali femminili (MGF), compreso l'obbligo di segnalazione per gli insegnanti
- Matrimoni forzati
- Prevenzione della radicalizzazione
- L'obbligo di prevenzione
- Programma Channel
- Abusi tra minori
- Violenza sessuale

Parte 3: Procedura

Indice

A. Segnalazione e registrazione relative agli alunni
B. Segnalazione e registrazione relative al personale (esclusi genitori/tutori), tra cui:

1. Aspettative relative alla condotta del personale
2. Problemi di lieve entità
3. Autodenunce
4. Denunce

C. Segnalazioni di irregolarità
D. Gestione di situazioni che coinvolgono abusi tra minori
E. Gestione di situazioni relative a immagini o video intimi autoprodotti (noti anche come condivisione di nudi o semi-nudi), compresi quelli generati dall'intelligenza artificiale
F. Gestione di situazioni relative a PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali
G. Gestione di situazioni relative alla salute mentale
H. Relatori ospiti
I. Servizi di affitto per privati e organizzazioni

A Segnalazione e registrazione dei dati relativi agli alunni dell'

Indice

1. Cosa fare se si nutrono preoccupazioni riguardo a un alunno
2. Cosa fare se uno studente rivela un fatto
3. Azioni da intraprendere a seguito di un sospetto o di una segnalazione
4. Segnalazioni
5. Collaborazione tra enti
6. Riservatezza
7. Foto
8. Tenuta dei registri
9. Trasmissione della documentazione

1 Cosa fare in caso di preoccupazioni riguardo a un alunno

Personale
Tutto il personale dovrebbe sapere come comportarsi qualora nutrisse preoccupazioni riguardo al benessere di un alunno o qualora gli alunni o altri membri del personale gli segnalassero preoccupazioni relative a un alunno.

Il personale deve comprendere le difficoltà che gli alunni potrebbero avere nel rivolgersi a loro e la necessità di instaurare rapporti di fiducia.

Tutto il personale deve essere consapevole del fatto che gli alunni potrebbero non sentirsi pronti o non sapere come dire a qualcuno che stanno subendo abusi, negligenza e/o sfruttamento, e/o potrebbero non essere in grado di riconoscere le loro esperienze come dannose.

Il personale deve essere consapevole che il primo approccio o la prima rivelazione da parte di un alunno potrebbe non essere l'unico episodio verificatosi. È quindi opportuno chiedere all'alunno se qualcosa di simile gli sia mai successo in precedenza.

Se il personale nutre un sospetto riguardo a un alunno ma non è sicuro che ciò costituisca un problema di tutela, deve informare e parlare con il DSL/DDSL lo stesso giorno. Non devono esserci ritardi.

Qualora il personale nutra un sospetto che ritenga costituire un caso di tutela, potrà inserire la segnalazione direttamente nell'ECMS utilizzato dalla scuola. Il DSL/DDSL discuterà il caso con il membro del personale che lo ha segnalato e prenderà poi le decisioni necessarie.

In situazioni più gravi, qualora un alunno abbia fatto una segnalazione che suggerisca di aver subito un danno (da sé stesso, da un altro alunno/bambino o da un adulto, compreso il personale) o di essere a rischio di subire un danno, il personale deve segnalarlo **verbalmente e immediatamente** al DSL (o, in sua assenza, al DDSL). Si veda di seguito per ulteriori informazioni relative alle segnalazioni.

Non devono esserci ritardi in caso di assenza o indisponibilità del DSL/DDSL; le scuole devono contattare l'RSL, se necessario, e/o i servizi sociali per l'infanzia dell'autorità locale.

Informare i genitori/tutori in merito alle preoccupazioni

I genitori/tutori devono sempre essere informati di tutte le preoccupazioni sollevate riguardo al proprio figlio entro lo stesso giorno, a meno che ciò non comporti un aumento del rischio per il minore in situazioni di segnalazione. In queste ultime situazioni, al momento opportuno, una volta valutato il rischio, i genitori/tutori saranno informati, dopo aver ricevuto consigli e indicazioni dalle autorità, ad esempio dai servizi sociali o dalla polizia.

Qualora i genitori/tutori non vivano più insieme, ad esempio in caso di separazione o divorzio, le informazioni relative alla segnalazione devono essere condivise con entrambi i genitori, in modo che la scuola mantenga la propria imparzialità (a meno che ciò non comporti un aumento del rischio per l'alunno e/o per uno dei genitori, ad esempio in caso di grave astio o violenza domestica).

2 Cosa fare se un alunno rivela un fatto

Il personale deve sapere come reagire qualora un alunno gli riveli un caso di rischio per la sua incolumità.

I punti riportati di seguito sono di supporto a tutto il personale nel caso in cui un alunno riferisca di essere a conoscenza di, o di essere stato vittima di, abusi, negligenza e/o sfruttamento. Si applicano inoltre quando un alunno rivela di essersi autolesionato, di avere pensieri suicidi o di aver tentato di togliersi la vita (sia a scuola che fuori dalla scuola).

- Ascoltate attentamente e lasciate che l'alunno parli liberamente, mantenendo la calma.
- Cercate di non interrompere l'alunno e non abbiate paura dei silenzi.
- Ricordate che ci sono molti ostacoli che impediscono a uno studente di aprirsi.
- Fornite cenni rassicuranti e usate frasi come: «Mi dispiace tantissimo che sia successo questo», «Stai facendo la cosa giusta parlandomene».
- Evita di dire frasi del tipo: «Vorrei che me ne avessi parlato prima» o «Non riesco a credere a quello che sto sentendo».
- Non fare domande approfondite all'alunno su ciò che sta dicendo, poiché saranno le agenzie partner, ad esempio i servizi sociali o la polizia, a condurre eventuali indagini.
- Cerca di capire il contesto di ciò che l'alunno ha detto.
- Limitate le domande al minimo necessario per chiarire la situazione, utilizzando le domande *"Cosa", "Quando", "Come" e "Dove"*. Evitate domande suggestive come: "È successo anche ai tuoi fratelli?".
- *Non* utilizzare domande che iniziano con *"Perché",* poiché ciò può suscitare sensi di colpa nell'alunno.
- Se l'alunno rivela abusi, negligenza e/o sfruttamento, è opportuno chiedere se altri adulti o bambini fossero presenti e abbiano assistito o siano stati coinvolti in quanto accaduto, e se episodi simili si siano verificati in precedenza
- Il personale dovrebbe riassumere all'alunno ciò che ha detto man mano *che* la conversazione procede, *durante le pause naturali* o alla fine, per assicurarsi di aver ascoltato e compreso accuratamente le informazioni, rispecchiando all'alunno le sue stesse parole e descrizioni, fermandosi di tanto in tanto per verificare.

- In un momento opportuno della conversazione, il membro del personale dovrebbe comunicare all'alunno che la questione verrà trasmessa in via riservata a coloro che devono garantirne la sicurezza, utilizzando sempre un linguaggio adeguato all'età e allo stadio di sviluppo dell'alunno, tenendo conto delle sue esigenze individuali.
- Accompagnare l'alunno direttamente dal DSL/DDSL o, se questi non sono immediatamente disponibili, assicurarsi che l'alunno sia sorvegliato fino a quando non si sarà stabilizzato emotivamente.
- Se l'alunno ha rivelato un abuso e ha anche parlato di dolore fisico e/o disagio fisico, deve essere prestata immediatamente assistenza medica mentre il DSL/DDSL provvede a segnalare il caso ai Servizi sociali per l'infanzia dell'autorità locale o alla Polizia. *Non devono mai essere scattate foto delle lesioni (vedi sotto) e il personale deve prestare attenzione a non rimuovere alcuna prova forense durante la gestione delle lesioni* (chiedere consiglio).
- Spiegare all'alunno che la scuola deve garantire la sua sicurezza e illustrare cosa accadrà in seguito, ovvero che lo accompagnerà a incontrare il DSL/DDSL in sua assenza. Il DSL/DDSL deve rendersi immediatamente disponibile qualora un alunno riferisca di aver subito abusi, maltrattamenti, ecc. Se ciò non fosse possibile, un membro del personale dovrà contattare l'RSL.

3 Azioni da intraprendere a seguito di una segnalazione o di una rivelazione

A seguito della segnalazione di un caso sospetto o di una denuncia, il DSL e il team di tutela valuteranno le misure necessarie per sostenere l'alunno.

Il processo di gestione del caso include, ma non si limita a:

- Raccolta di informazioni
- Condivisione delle informazioni (all'interno del team di tutela)
- Identificazione e valutazione del livello di necessità e del sostegno necessario per affrontare la segnalazione
- Identificazione delle figure all'interno della scuola responsabili di prendere decisioni in merito alle esigenze e al sostegno
- Registrazione delle motivazioni alla base di tutte le decisioni prese
- Identificazione della persona incaricata di informare i genitori/tutori della questione, dopo aver effettuato la valutazione del rischio
- Identificazione della persona incaricata di fornire il sostegno allo studente
- Registrare, monitorare e valutare gli interventi a favore dell'alunno
- Elaborare valutazioni dei rischi in materia di tutela, ove necessario
- Effettuare revisioni dei casi ogni 6 settimane
- Collaborare con altre agenzie, se necessario

4 Inoltro dei casi

Se si ritiene che un alunno sia a rischio di danno

Se uno studente è a rischio di pericolo, è necessario segnalarlo immediatamente ai servizi sociali locali per l'infanzia.

Se si valuta che sia stato commesso un reato penale, o che l'alunno, un genitore o un tutore possa trovarsi in pericolo imminente, la scuola deve prima contattare la Polizia, e successivamente i Servizi Sociali. Sebbene qualsiasi membro del personale possa e debba sapere come effettuare una segnalazione alle

autorità, la nostra politica prevede che qualsiasi segnalazione venga effettuata dal DSL o dal DDSL. Tuttavia, non devono esserci ritardi.

A seconda di chi abbia ricevuto la segnalazione iniziale – ad esempio, se un membro del personale docente sia stato il primo a ricevere una segnalazione o ad avere un sospetto – il DSL/DDSL potrebbe anche dover parlare con l'alunno, sia per confermare la sua versione dei fatti sia per ottenere ulteriori dettagli, prima di effettuare qualsiasi segnalazione, al fine di aiutare le autorità nel loro processo decisionale.

La scuola non richiede il consenso dei genitori per effettuare segnalazioni alle autorità competenti. Non è necessario ottenere il consenso dei genitori se ciò mettesse a rischio la sicurezza dell'alunno (ad esempio in situazioni in cui l'alunno abbia chiaramente denunciato abusi fisici o sessuali da parte di un genitore o di un familiare) o se ciò potesse compromettere eventuali indagini da parte delle agenzie partner (WTSC 2026)

La scuola dovrebbe chiedere all'autorità responsabile se e quando la segnalazione (e le preoccupazioni) possano essere condivise con i genitori o i tutori dell'alunno al momento di effettuare la segnalazione, qualora la richiesta di consenso costituisca un elemento di tutela in quella situazione**.**

Il DSL/DDSL deve informare il proprio Preside/Direttore/Responsabile della scuola **e il Responsabile regionale per la tutela (RSL)** di tutte le segnalazioni alle autorità.

La scuola deve dare seguito a tali informazioni entro 24 ore dalla segnalazione, qualora le informazioni di cui sopra non vengano fornite. In caso di segnalazione, il DSL/DDSL deve intrattenere colloqui più urgenti e continui con i servizi sociali per garantire la protezione dell'alunno.

Se è stata segnalata una denuncia di abuso nei confronti dei genitori/tutori, o se sussiste qualsiasi altro rischio noto associato alla loro informazione in merito alla segnalazione (vedi sopra), a nessun alunno deve essere consentito di lasciare l'area scolastica con i propri genitori/tutori fino a quando i Servizi Sociali/la Polizia non abbiano acconsentito, a seguito della segnalazione da parte della scuola.

Se si sta avvicinando la fine della giornata scolastica e le suddette autorità non si sono ancora messe in contatto con la scuola, il DSL/DDSL deve intensificare la segnalazione e chiedere consiglio in merito alla possibilità che il genitore/tutore possa venire a prendere l'alunno. Se tale colloquio non ha potuto avere luogo, la scuola ha la giustificazione per trattenere l'alunno a scuola in attesa che le suddette autorità prendano una decisione. I genitori o tutori dell'alunno devono essere tenuti separati dall'alunno stesso.

Se gli assistenti sociali decidono di effettuare una valutazione prevista dalla legge, il personale deve fare tutto il possibile per supportare tale valutazione (con il sostegno del DSL/DDSL, se necessario, che solitamente assumerà la guida dell'intervento).

Se, dopo un rinvio, la situazione dell'alunno non sembra migliorare, il DSL/DDSL dovrebbe valutare di seguire le procedure locali di escalation per garantire che le proprie preoccupazioni siano state affrontate e, soprattutto, che la situazione dell'alunno migliori.

Salute mentale

Se l'alunno ha espresso idee suicide al momento di rivelare l'abuso subito, deve essere sorvegliato al 100% da personale adeguato fino a quando non sarà possibile mettere in atto il sostegno necessario e effettuare i rinvii. Se seguire le normali procedure, ovvero informare i genitori o i tutori dell'alunno delle sue idee e chiedere loro di venire a prendere il figlio, aumentasse il rischio per l'alunno o per altri, allora l'alunno deve essere sorvegliato fino a quando gli enti competenti, ad esempio i servizi sociali o la polizia, non abbiano preso le loro decisioni iniziali.

Se uno studente non è a rischio di danno ma presenta bisogni insoddisfatti

In queste situazioni, la scuola deve prendere in considerazione il percorso locale di «Early Help» per la fornitura di sostegno (vedi sopra). Si prega di fare riferimento al documento «Threshold» dei Servizi sociali per l'infanzia locali dello studente e ai livelli di servizio, se disponibili (vedi sopra). Quando uno studente non è considerato a rischio di danno ma presenta comunque bisogni insoddisfatti che incidono o potrebbero

incidere sulla sua salute e sul suo sviluppo, è comunque necessario effettuare un rinvio ai Servizi sociali per l'infanzia.

La scuola non richiede il consenso dei genitori per la segnalazione alle autorità competenti; tuttavia, in queste situazioni in cui non sussiste alcun rischio, è buona prassi che qualsiasi segnalazione avvenga in modo trasparente e con la conoscenza dei genitori o dei tutori.

5. Collaborazione tra enti

Il DSL e i vice DSL collaborano e lavorano in partnership con tutte le agenzie nell'interesse superiore dei bambini della scuola. Ove possibile, la scuola dovrebbe operare in modo trasparente con i genitori, a meno che ciò non aumenti il rischio per il bambino. La scuola dovrebbe coordinarsi con le autorità per garantire che anche queste ultime tengano informati i genitori.

Alunni vulnerabili

Il DSL comunicherà eventuali situazioni di vulnerabilità note alla scuola a qualsiasi assistente sociale o agente di polizia che desideri parlare con un alunno. Tale comunicazione deve essere registrata utilizzando i sistemi di registrazione della scuola. Se, dopo essere stato informato delle situazioni di vulnerabilità, il DSL ritiene che il professionista non stia agendo in modo appropriato, deve intervenire durante qualsiasi colloquio e chiedere di parlare con il supervisore del professionista per segnalare le proprie preoccupazioni.

6 Riservatezza

Sebbene sia sempre importante tenere in considerazione i desideri e i sentimenti degli alunni, il personale non deve mai garantire loro la riservatezza, poiché ciò potrebbe non essere nel loro interesse. Deve far sapere all'alunno che trasmetterà le informazioni in via riservata solo alle persone che devono esserne informate per garantire la sua sicurezza (membri del team di tutela, ad esempio il DSL e i DDSL).

6 Foto di abusi/lesioni

Se un alunno rivela di aver subito abusi fisici, di aver compiuto atti di autolesionismo e/o di aver tentato il suicidio, il personale **non deve mai** scattare foto delle lesioni. In casi estremamente rari, un membro del team di tutela potrebbe ricevere istruzioni dalle autorità (esclusivamente dalla Polizia o dai Servizi Sociali) di scattare una foto delle lesioni causate dall'abuso subite dall'alunno e di inviarla a tali autorità per la valutazione del rischio.

Il membro del personale deve utilizzare (esclusivamente) un dispositivo della scuola per scattare le foto e deve avere un testimone presente mentre lo fa.

Non deve mai scattare foto intime delle parti genitali o del torace.

Le immagini devono essere inviate in modo sicuro e poi cancellate dal dispositivo della scuola non appena le autorità confermano la ricezione delle immagini. È necessario redigere quanto prima un verbale indicando chi ha richiesto l'esecuzione di tale compito, specificandone il ruolo e i recapiti.

7 Tenuta dei registri

Perché la documentazione è importante?

La ricerca e le analisi delle pratiche locali in materia di tutela dei minori hanno ripetutamente dimostrato i pericoli derivanti dalla mancata adozione di misure efficaci. Esempi di pratiche inadeguate includono:

- la mancata reazione e segnalazione dei primi segnali di abuso e negligenza
- una cattiva tenuta dei registri
- non prestare ascolto alle opinioni del bambino
- mancata rivalutazione delle preoccupazioni quando la situazione non migliora
- mancata condivisione delle informazioni con le persone giuste all'interno delle agenzie e tra di esse
- condivisione delle informazioni troppo lenta, e
- mancanza di contestazione nei confronti di coloro che sembrano non agire.

Disporre di documentazione chiara in materia di tutela è utile anche nel caso in cui si debba rispondere a eventuali reclami dei genitori riguardo al modo in cui un caso è stato gestito dalla scuola.

Gestione dei registri relativi alla tutela dei minori nella nostra scuola
Tutti i documenti relativi alla tutela dei minori devono essere conservati in un luogo sicuro con accesso e autorizzazioni limitati. Questi sono archiviati nel Sistema Elettronico di Gestione dei Casi (ECMS) della scuola.

Tutte le questioni sollevate, le discussioni e le decisioni prese, nonché le motivazioni di tali decisioni, devono essere registrate nell'ECMS. Ciò vale per ogni alunno coinvolto in qualsiasi situazione.

In linea di principio, le registrazioni devono includere, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- una sintesi chiara ed esaustiva della segnalazione e/o della rivelazione, compreso il contesto
- dettagli su come la questione/segnalazione sia stata inizialmente gestita dal team di tutela e risolta, ovvero una nota delle azioni immediate intraprese, delle decisioni prese (vedi sopra) e degli interventi della scuola (compresi i rinvii ad agenzie esterne). I risultati devono sempre essere registrati.
- la conferma che tutte le persone con responsabilità genitoriale nei confronti dell'alunno siano state direttamente informate della segnalazione/rivelazione (a meno che ciò non aumenti il rischio in quel momento per l'alunno o per altri).
- l'esito finale in termini di soddisfazione del bisogno insoddisfatto e/o di risoluzione e/o riduzione del danno (ciò avverrà solitamente in un secondo momento).

Nei casi in cui un alunno abbia rivelato un danno o la probabilità di un danno, il personale deve:

- come indicato sopra, prima di redigere il proprio verbale, discutere **immediatamente a voce** le preoccupazioni con il DSL, in modo che si possano intraprendere azioni immediate. Se il DSL non è disponibile, ciò non deve ritardare l'adozione delle misure appropriate e il personale deve rivolgersi al DDSL, al Preside o, in mancanza di questi, all'RSL (o ai servizi sociali)
- redigere quanto prima un resoconto scritto di qualsiasi conversazione con l'alunno, utilizzando i sistemi scolastici
- utilizzare le parole esatte impiegate dall'alunno al momento della segnalazione (ad esempio, se si fa riferimento a parti del proprio corpo), indicando tali parole mediante l'uso di "virgolette".

Il team di tutela è responsabile di prendere decisioni sui passi successivi e sulle azioni da intraprendere a seguito di qualsiasi rivelazione o segnalazione di preoccupazione. Tutte le discussioni e le decisioni prese,

nonché le ragioni e le motivazioni alla base di tali decisioni (E di quelle **non** prese), devono essere registrate per iscritto dal DSL/DDSL nel fascicolo di tutela dello studente.

Potrebbero essere necessarie ulteriori azioni, riunioni e decisioni dopo che è stata sollevata la segnalazione iniziale.
Per tutte le segnalazioni, è probabile che siano necessarie ulteriori registrazioni e un lungo periodo di intervento.

9 Trasmissione dei fascicoli di tutela quando un bambino lascia la scuola

Si prega di fare riferimento alla Parte 1 sopra riportata per ulteriori informazioni sulla condivisione delle informazioni.

Le scuole devono conoscere e rispettare la legislazione nazionale e i regolamenti e i protocolli delle autorità locali in materia di protezione dei dati; tali norme devono prevalere in ogni momento.

I timori relativi alla condivisione delle informazioni non possono ostacolare la necessità di promuovere il benessere e proteggere la sicurezza dei minori, soprattutto laddove la mancata condivisione comporterebbe l'esposizione del minore a un rischio di danno. La condivisione delle informazioni è fondamentale per identificare e contrastare ogni forma di abuso, negligenza e/o sfruttamento, poiché la mancanza di informazioni sulla situazione del minore può influire sulla sua sicurezza, sul suo benessere e sui suoi risultati scolastici.

Solo se l'autorità locale autorizza tale condivisione dei dati, quando un bambino lascia la scuola, è responsabilità del DSL garantire che una copia della sua documentazione relativa alla tutela venga trasferita in modo sicuro e riservato alla nuova scuola.

Prima di trasferire i dati, il DSL organizzerà una telefonata con il DSL o il Preside della scuola di destinazione ESCLUSIVAMENTE per assicurarsi che il minore abbia iniziato la scuola come previsto/comunicato. A seguito di tale conversazione, il DSL provvederà al trasferimento sicuro della documentazione.

Non devono essere trasmessi dati o informazioni sensibili alla nuova scuola di destinazione del minore, nemmeno verbalmente, fino a quando questi non sia formalmente iscritto e non frequenti la nuova scuola. La conferma della ricezione della documentazione deve essere conservata insieme alla documentazione relativa alla tutela dei minori. La documentazione relativa alla tutela dei minori deve essere trasferita separatamente dal fascicolo principale dell'alunno (per ulteriori dettagli, consultare *il documento interno* "Safeguarding Toolkit").

In alcune situazioni relative alla tutela, il DSL dovrebbe valutare se sia opportuno condividere alcune informazioni con la nuova scuola prima che il minore lasci l'attuale istituto; ad esempio, informazioni che consentano alla nuova scuola di continuare a sostenere le vittime di abusi, negligenza e/o sfruttamento e di avere il tempo necessario per predisporre un sostegno adeguato per quando il minore arriverà. Ciò deve avvenire con la conoscenza dei genitori o dei tutori, a meno che ciò non aumenti il rischio per il minore.

B Segnalazione e registrazione di preoccupazioni relative a un adulto (esclusi i genitori)

Indice

1. Aspettative relative alla condotta del personale
2. Preoccupazioni di lieve entità
3. Autodenunce
4. Accuse

1 Aspettative nei confronti degli adulti

Tutti i riferimenti in questa sezione al termine “adulti” devono essere interpretati come riferiti a qualsiasi adulto, membri del personale, insegnanti in formazione, personale interinale o a contratto, lavoratori autonomi, appaltatori, volontari e visitatori, salvo diversa indicazione.

La sicurezza e il benessere degli alunni nella nostra scuola dipendono dalla vigilanza di tutto il nostro personale. È fondamentale che il personale comunichi tempestivamente al DSL, al DDSL o al Preside qualsiasi preoccupazione, per quanto minima, relativa alla condotta di un adulto all’interno della scuola che induca a dubitare dell’idoneità di tale adulto a lavorare con i bambini o ad avere accesso a loro.

In virtù delle loro conoscenze, della loro posizione e/o dell’autorità conferita dal loro ruolo, tutti gli adulti che lavorano con gli alunni ricoprono posizioni di fiducia nei confronti degli alunni affidati alle loro cure. Il rapporto tra un membro del personale e un alunno non può essere un rapporto tra pari. Esiste il rischio di sfruttamento e di danno nei confronti degli alunni vulnerabili. Tutti i membri del personale hanno la responsabilità di garantire che uno squilibrio di potere non venga utilizzato a scopo di vantaggio o gratificazione personale. Una posizione di fiducia potrebbe sussistere anche se il membro del personale non insegna al bambino. Il personale deve tenere presente che costituisce reato per una persona di età pari o superiore a 18 anni che ricopra una posizione di fiducia toccare un bambino in modo sessuale o intrattenere una relazione sessuale con un bambino.

La segnalazione e la gestione tempestiva di tutte le preoccupazioni relative agli adulti, comprese quelle sollevate dagli stessi individui riguardo a se stessi (vedere di seguito per le autodenunce), sono fondamentali per la tutela dei minori.

Tutti gli adulti devono comportarsi in modo responsabile e professionale in ogni interazione con gli alunni e devono sempre seguire le procedure stabilite nel nostro «Codice di condotta del personale». Gli adulti devono avere chiara la nozione di comportamento appropriato ed essere in grado di distinguere con sicurezza il comportamento atteso e appropriato da quello inappropriato, problematico o preoccupante, sia in se stessi che negli altri. Gli adulti dovrebbero sempre evitare comportamenti che potrebbero essere fraintesi dagli altri.

Coloro che sollevano preoccupazioni o segnalano accuse in buona fede saranno sempre sostenuti. Gli adulti nei confronti dei quali sono state sollevate preoccupazioni o accuse non subiranno alcun pregiudizio, a meno che la preoccupazione o l’accusa non risulti fondata.

È fondamentale che tutti gli adulti conoscano le differenze tra “autodenuncia”, “preoccupazioni di lieve entità”, “accuse” e “segnalazione di irregolarità” e sappiano come segnalare eventuali preoccupazioni. Dovrebbero inoltre avere familiarità con la Politica sui reclami, in modo da poter indirizzare i genitori/tutori al Preside, se necessario.

2. Preoccupazioni di lieve entità

Che cos’è una preoccupazione di lieve entità?

Il termine “preoccupazione di lieve entità” non implica che si tratti di qualcosa di insignificante. Una preoccupazione di lieve entità è qualsiasi preoccupazione – per quanto piccola, e anche se non va oltre un senso di disagio o un “dubbio persistente” – relativa al fatto che **un altro adulto** che lavora all’interno o per conto della scuola possa aver agito in modo tale da:

- sia in contrasto con il Codice di condotta del personale o con altre politiche di Cognita (compresa una condotta inappropriata al di fuori dell’ambito lavorativo), e

- **non** soddisfi i requisiti per essere considerata **un'accusa** (vedi sotto) e/o
- non sia altrimenti considerata sufficientemente grave da giustificare una segnalazione alle AUTORITÀ

Esempi di tali comportamenti potrebbero includere, ma non sono limitati a:

- essere eccessivamente amichevole con gli alunni o avere dei preferiti
- interagire con un alunno in privato in un luogo appartato o a porte chiuse (sia all'interno che all'esterno della sede)
- utilizzare comportamenti o un linguaggio inappropriati, umilianti, sminuenti, critici, offensivi, a sfondo sessuale o intimidatori (compreso urlare, essere verbalmente aggressivi e/o pronunciare parole che potrebbero influire sul loro benessere)

Tali comportamenti possono presentarsi in una vasta gamma, da quelli involontari o sconsiderati, o che possono sembrare inappropriati ma che in determinate circostanze potrebbero non esserlo, fino a quelli intesi a favorire abusi.

Perché abbiamo una politica sulle preoccupazioni di basso livello?

L'obiettivo generale della politica della scuola in materia di «preoccupazioni di basso livello» è quello di promuovere una cultura in cui i valori chiari e i comportamenti attesi, definiti nel nostro Codice di condotta, siano messi in pratica, costantemente monitorati e rafforzati da tutto il personale. È fondamentale creare una cultura in cui tutte le preoccupazioni relative agli adulti siano condivise in modo responsabile e con la persona giusta, registrate e gestite in modo appropriato. Se attuata, questa politica dovrebbe:

- individuare eventuali punti deboli nei sistemi di tutela della scuola
- identificare, prevenire e ridurre al minimo il rischio che si verifichino abusi
- proteggere gli adulti da malintesi o interpretazioni errate
- incoraggiare l'apertura, la fiducia e la trasparenza
- consentire alla scuola di individuare tempestivamente comportamenti inappropriati, problematici o preoccupanti
- garantire che gli adulti che lavorano all'interno o per conto della scuola abbiano chiara la consapevolezza dei confini professionali e agiscano entro tali limiti, in conformità con l'etica e i valori della scuola

In particolare, l'obiettivo della presente politica è:

- mantenere una cultura di apertura, fiducia e trasparenza in cui gli adulti abbiano fiducia e chiarezza riguardo ai comportamenti attesi da loro stessi e dai propri colleghi, alla definizione dei confini e alle linee gerarchiche
- garantire che gli adulti si sentano liberi di segnalare qualsiasi "preoccupazione di lieve entità" relativa al comportamento di un collega, qualora tale comportamento possa essere interpretato come non conforme agli standard stabiliti nel nostro Codice di condotta o in altre politiche di Cognita; e
- garantire una gestione reattiva, sensibile e proporzionata di tali segnalazioni quando vengono sollevate – mantenendo da un lato la fiducia che le segnalazioni, una volta sollevate, saranno gestite tempestivamente ed efficacemente, mentre, dall'altro, proteggendo gli adulti da false accuse o malintesi.

Cosa bisogna fare se si ha una preoccupazione di lieve entità?

I casi di preoccupazione di basso livello possono sorgere in diversi modi e da una serie di fonti. Ad esempio, da un sospetto, da una denuncia o da una segnalazione da parte di un alunno, di un genitore o di un altro adulto all'interno o all'esterno della scuola, oppure a seguito di controlli di verifica effettuati.

Laddove sussista un caso di preoccupazione di basso livello (comprese le autodenunce – vedi sotto), esso deve essere registrato per iscritto **utilizzando l'apposito modulo** e consegnato o inviato al DSL o al Preside/Direttore il prima possibile, entro lo stesso giorno dell'incidente (qualora la preoccupazione si riferisca a un incidente specifico). Tale registrazione include i dettagli del caso, il contesto in cui è emerso e, una volta ricevuta la segnalazione, le misure adottate dal Preside/Direttore/DSL.

Come viene gestita una segnalazione di basso livello?

Quando il DSL/Preside riceve la segnalazione, deve informare l'altro in modo tempestivo (entro la giornata). Se il DSL e il Preside non sono disponibili, l'adulto che ha segnalato la preoccupazione deve contattare il proprio RSL. Non devono esserci ritardi.

Qualora una segnalazione di basso livello riguardi una persona assunta da un'agenzia di lavoro interinale o da un appaltatore per lavorare nella scuola, tale segnalazione deve essere condivisa anche con il DSL e/o il Preside. Il datore di lavoro di tale persona sarà informato della segnalazione dal DSL/Preside, in modo da poter identificare eventuali modelli ricorrenti di comportamento inappropriato.

a) sia soddisfatta la soglia richiesta per una denuncia (vedi sotto);
b) sussiste una serie di casi di preoccupazioni di lieve entità che, nel loro insieme, costituiscono un'accusa; oppure
c) vi siano altre informazioni che, se prese in considerazione, portano a una segnalazione.

Il Preside è il responsabile ultimo delle decisioni relative a tutte le segnalazioni di basso livello; tuttavia, è buona norma e pratica consigliabile che si consulti con il DSL e adotti un approccio decisionale più collaborativo.

Il DSL e il Preside discuteranno tutte le segnalazioni di basso livello ricevute lo stesso giorno in cui sono state sollevate. Il Preside, in collaborazione con il DSL, si accerterà in primo luogo che si tratti effettivamente di una segnalazione di basso livello e che non debba essere riclassificata come **accusa** e trattata secondo l'apposita procedura relativa alle «accuse» (descritta più avanti nel presente documento).

Le circostanze in cui una segnalazione di basso livello potrebbe essere riclassificata come accusa sono le seguenti:

a) sia raggiunta la soglia prevista per una denuncia

b) si riscontri una serie di casi di preoccupazione di basso livello che, *nel loro insieme,* costituiscono un'accusa oppure

c) vi siano altre informazioni che, se prese in considerazione, portino a una denuncia.

In caso di dubbi sulla soglia per le accuse, il DSL/Preside/Direttore chiederà immediatamente consiglio all'RSL o, in sua assenza, all'HoHR. Non devono esserci ritardi.

Prossimi passi

Una volta stabilito che la segnalazione **è** di basso livello, il DSL o il Preside, a seconda dei casi, ne discuterà innanzitutto con la persona che l'ha sollevata per raccogliere il contesto e ulteriori informazioni. La persona che ha sollevato la segnalazione di basso livello riguardante l'adulto rimarrà anonima nei confronti del soggetto oggetto della segnalazione.

L'adulto oggetto della segnalazione di basso livello **deve** essere informato di qualsiasi preoccupazione sollevata nei suoi confronti una volta che tutti i rischi siano stati identificati e valutati.

I testimoni tra il personale potranno essere intervistati se necessario, così come gli alunni previo consenso dei genitori. Il DSL/Preside dovrà chiedere il parere dell'RSL nel caso in cui sia necessario parlare con gli alunni.

La maggior parte dei casi di preoccupazione di basso livello, per loro stessa natura, sono probabilmente di minore entità e saranno gestiti tramite orientamento gestionale, formazione, ecc.

Il DSL/Preside/Direttore chiederà consiglio all'RSL e all'HoHR, se necessario, in merito a raccomandazioni o azioni da intraprendere nei confronti dell'adulto.

Archiviazione dei casi di preoccupazione di basso livello

Qualora venga segnalata una preoccupazione di lieve entità, questa, insieme a tutta la documentazione associata, sarà conservata in un archivio centrale della scuola che registra tutte le preoccupazioni di lieve entità in ordine alfabetico (dalla A alla Z) in base al cognome del membro del personale o dell'adulto; tale archivio deve essere accessibile esclusivamente al DSL e al Preside. Qualsiasi motivazione relativa alle decisioni prese e alle azioni intraprese deve essere registrata sul modulo relativo alle preoccupazioni di lieve entità dal Preside/Direttore/DSL. Devono inoltre essere redatti e conservati i verbali di tutte le riunioni con gli adulti/alunni interessati.

I registri devono essere esaminati dal Preside in modo da poter identificare potenziali schemi di comportamento inappropriato, problematico o preoccupante relativi all'adulto. Qualora venga individuato un tale schema, il Preside deciderà in merito alla linea d'azione da adottare nei confronti della persona in questione.

Si valuterà inoltre se all'interno della scuola sussistano questioni culturali più ampie che abbiano favorito il verificarsi di tale comportamento e, ove opportuno, le procedure saranno riviste o verrà fornita una formazione supplementare al personale per ridurre al minimo il rischio che tali comportamenti si ripetano.

Conservazione dei dati

Quando un membro del personale lascia la scuola, qualsiasi documentazione relativa a «preoccupazioni di lieve entità» a lui o lei associata verrà conservata per un periodo di dieci anni e, successivamente, verrà valutata la necessità di mantenere tali informazioni.

Si valuterà:

(a) se alcune o tutte le informazioni contenute in qualsiasi documentazione possano avere un valore potenziale in relazione a eventuali cause storiche relative al rapporto di lavoro o ad abusi, tale da giustificarne la conservazione, in linea con le normali prassi e registrazioni in materia di tutela; oppure

(b) se, tutto sommato, un documento non sia considerato di alcun valore, né tantomeno costituisca un motivo di preoccupazione perseguibile, e debba quindi essere eliminato.

La conservazione è necessaria per verificare se sia possibile individuare eventuali modelli di comportamento preoccupante, problematico o inappropriato. Qualora venga individuato un modello di comportamento di questo tipo, la scuola dovrà decidere la linea d'azione da intraprendere, attraverso le proprie procedure disciplinari.

Non verrà inserita alcuna annotazione relativa al caso nel fascicolo personale dell'individuo a meno che:

a) la segnalazione (o il gruppo di segnalazioni) sia stata riclassificata come accusa; oppure

b) la segnalazione (o il gruppo di segnalazioni) sia sufficientemente grave da comportare un'azione formale ai sensi delle procedure scolastiche relative a reclami, idoneità o provvedimenti disciplinari ( )

c) si accerti che la segnalazione soddisfi la soglia necessaria per essere considerata un'accusa, se valutata congiuntamente ad altre segnalazioni di minore entità precedentemente sollevate riguardo alla stessa persona.

In particolare, se viene effettuato un rinvio alle autorità esterne nei casi in cui il comportamento in questione:

(i) in origine non era stato ritenuto sufficientemente grave da giustificare un rinvio alle autorità, ma meritava che si consultassero e si chiedesse loro consiglio

(ii) viene ritenuto tale da raggiungere la soglia di una denuncia se considerato insieme a qualsiasi altra questione di minore entità precedentemente sollevata riguardo alla stessa persona

I documenti relativi al comportamento saranno inseriti e conservati nel fascicolo personale del membro del personale, **oltre che** nell'archivio centrale della scuola dedicato ai casi di lieve entità.

Referenze

I casi di "Low-Level Concerns" non dovrebbero essere inclusi nelle referenze a meno che non si riferiscano a questioni che verrebbero normalmente incluse in una referenza, ad esempio una condotta scorretta o prestazioni insufficienti. Ne consegue che un caso di "Low-Level Concerns" che si riferisca esclusivamente alla tutela dei minori (e non a una condotta scorretta o a prestazioni insufficienti) non dovrebbe essere menzionato in una referenza. Tuttavia, qualora una questione di lieve entità (o un gruppo di questioni) abbia raggiunto la soglia di fondatezza delle accuse e sia stata ritenuta comprovata, essa dovrebbe essere menzionata in una referenza.

Sintesi:

Preoccupazioni di basso livello

Di tanto in tanto, una persona può notare in altri comportamenti, affermazioni o azioni che destano preoccupazione.

Si tratta di comportamenti o azioni che non raggiungono il livello di **un'accusa** formale di abuso

Si tratta in genere di comportamenti che indicano che il nostro Codice di condotta

potrebbe non essere stato rispettato.

Qualsiasi preoccupazione di questo tipo può essere gestita come una

Esempi di tali comportamenti potrebbero includere, ma non si limitano a:

- essere eccessivamente amichevoli con gli alunni e/o avere dei preferiti
- interagire con un alunno in privato in un luogo appartato o a porte chiuse (all'interno o all'esterno della sede)
- adottare comportamenti o usare un linguaggio inappropriato, offensivo, denigratorio, umiliante, critico, a sfondo sessuale o intimidatorio (compreso urlare, essere verbalmente aggressivi e/o pronunciare parole che potrebbero influire sul loro benessere)

Cosa fare in caso di "preoccupazione di basso livello"?

In caso di preoccupazione di basso livello, è necessario segnalarla al

DSL o al Preside (esclusivamente)

il prima possibile, entro lo stesso giorno.

Questi valuteranno se il problema di bassa gravità (LLC) soddisfa o meno i criteri per una denuncia

e adotteranno le misure appropriate.

3. Autodenunce

Che cos'è un'autodenuncia?

Anche l'autodenuncia rientra nella nostra Politica sulle preoccupazioni di lieve entità. Di tanto in tanto, un adulto può **trovarsi** in una situazione che potrebbe sembrare compromettente per gli altri o che potrebbe essere fraintesa.

Allo stesso modo, per qualsiasi motivo, potrebbe essersi comportato in un modo che, a ben vedere, ritiene non conforme agli standard stabiliti nel Codice di condotta o in altre politiche di Cognita, al di sotto degli standard professionali previsti o in violazione della presente politica.

In tali circostanze, gli adulti sono incoraggiati ad autodenunciarsi. Ciò dimostra sia la consapevolezza degli standard comportamentali previsti, sia l'autoconsapevolezza riguardo alle proprie azioni o al modo in cui queste potrebbero essere percepite.

Pertanto, la scuola considera l'autodenuncia un mezzo importante per mantenere una cultura in cui tutti aspirino ai più alti standard di condotta e comportamento.

Cosa bisogna fare in caso di autodenuncia?

Un'autodenuncia deve essere presentata per iscritto **utilizzando l'apposito modulo** al DSL o al Preside (esclusivamente) non appena ragionevolmente possibile, lo stesso giorno dell'incidente (qualora la segnalazione riguardi un incidente specifico).

Come viene gestita l'autodenuncia?

Quando il DSL/preside riceve la segnalazione, deve informare l'altro tempestivamente (entro la giornata). Se il DSL e il preside non sono reperibili, l'adulto che presenta l'autodenuncia deve contattare il proprio RSL o l'ufficio Risorse Umane. Non devono esserci ritardi.

Conservazione dei dati

Qualora una persona abbia presentato un'autodenuncia che la riguarda, verrà conservata una documentazione riservata in un archivio centrale della scuola in cui vengono registrate tutte le autodenunce in ordine alfabetico (dalla A alla Z) in base al cognome del membro del personale; tale archivio deve essere accessibile esclusivamente al DSL e al Preside.

Revisione

I registri devono essere esaminati dal Preside in modo da poter identificare eventuali schemi ricorrenti di comportamenti inappropriati, problematici o preoccupanti relativi all'adulto. Qualora venga individuato un tale schema, il Preside deciderà in merito alla linea d'azione da adottare nei confronti della persona in questione.

Si valuterà inoltre se all'interno della scuola sussistano questioni culturali più ampie che abbiano favorito il verificarsi di tale comportamento e, ove opportuno, le procedure saranno riviste o verrà fornita una formazione supplementare al personale per ridurre al minimo il rischio che tali comportamenti si ripetano.

4 Accuse

Lo scopo di questa sezione della politica è illustrare come verranno gestite le accuse mosse contro gli adulti. Le accuse saranno sempre trattate in conformità con la legislazione nazionale specifica del Paese e con i regolamenti e i protocolli delle autorità locali. Tuttavia, le linee guida normative fornite dal KCSIE costituiranno la base di questa politica come best practice regionale.

Che cos'è un'accusa?

Le accuse rappresentano situazioni che potrebbero indicare che un adulto possa rappresentare o rappresenterebbe un rischio di danno per i bambini qualora continuasse a lavorare a contatto regolare o stretto con i bambini nella sua attuale posizione o in qualsiasi altro ruolo.

La presente politica si applica a tutti gli adulti presenti nella scuola – indipendentemente dal fatto che la scuola sia il luogo in cui si è verificato il presunto incidente o il presunto comportamento ricorrente – qualora si sostenga che essi abbiano soddisfatto una delle seguenti quattro condizioni, spesso definite **«criteri di danno**»:

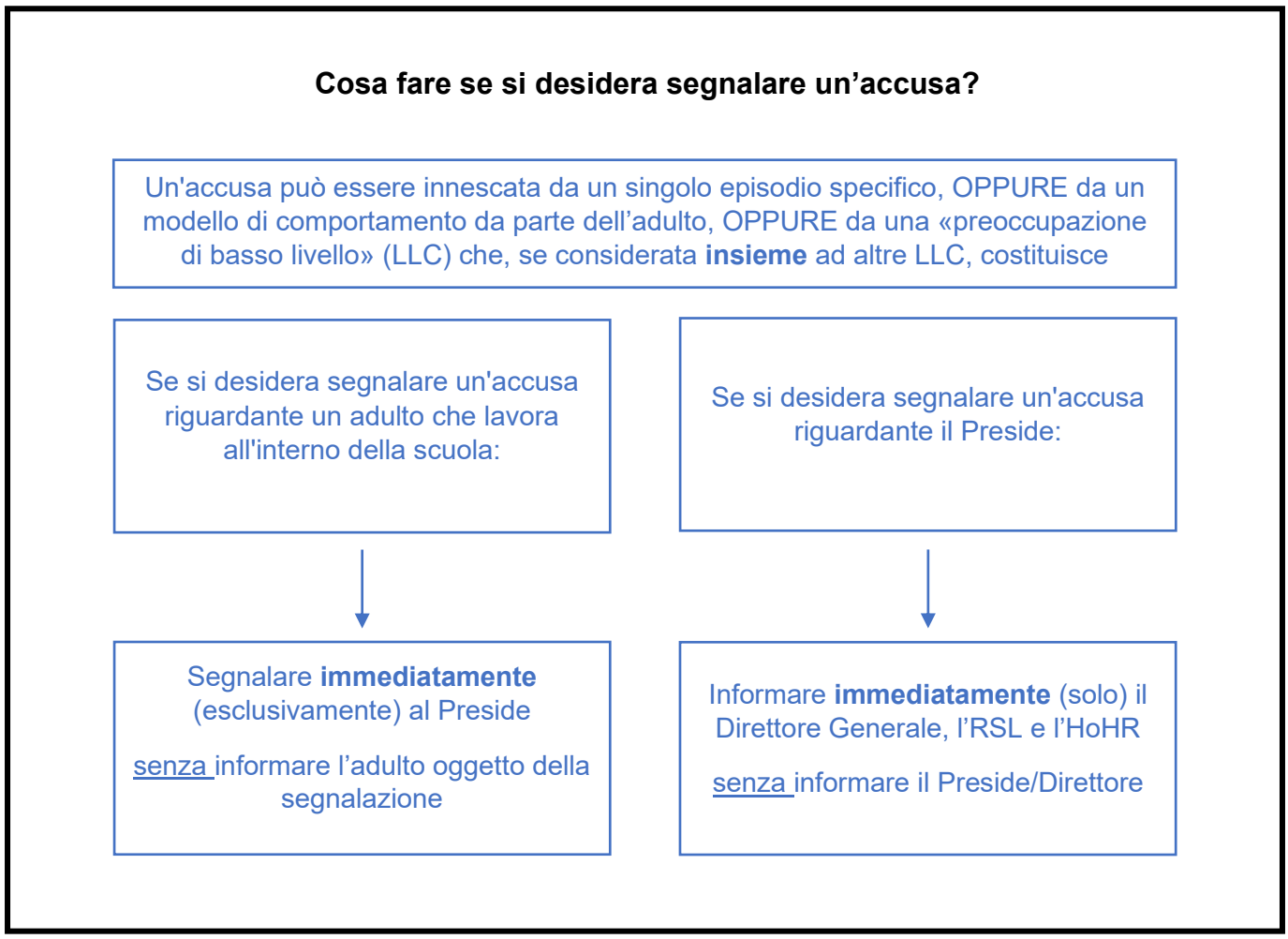
- si sia comportato in modo tale da aver causato un danno a un minore o da aver potenzialmente causato un danno a un minore
- avuto un comportamento che potrebbe aver causato un danno a un bambino o che potrebbe averlo causato
- si sia comportato nei confronti di uno o più bambini in modo tale da indicare che possa rappresentare un rischio di danno per i bambini
- si è comportato o potrebbe essersi comportato in modo tale da indicare che potrebbe non essere idoneo a lavorare con i bambini (ciò include comportamenti che potrebbero essersi verificati al di fuori della scuola e che potrebbero rendere una persona non idonea a lavorare con i bambini; si tratta del cosiddetto «rischio trasferibile», per il quale verrà effettuata una valutazione)

Un'accusa può essere innescata da:

1. **un singolo** episodio specifico
2. una serie di comportamenti e di «preoccupazioni di basso livello» che, **se considerati nel loro insieme**, costituiscono una segnalazione (vedi sopra)

Le accuse mosse nei confronti di un membro del personale che non svolge più attività didattica devono essere segnalate alle autorità di polizia competenti.

Anche le accuse di abuso non recenti (cioè risalenti al passato) devono essere segnalate alle stesse autorità.



A chi si applica questa politica?

La presente politica si applica ai membri del personale, ai tirocinanti, agli insegnanti, agli appaltatori, ai visitatori e ai volontari che attualmente lavorano in qualsiasi scuola, indipendentemente dal fatto che la scuola sia il luogo in cui si è verificato il presunto abuso.

Personale interinale/di agenzia/locatari di locali scolastici

La presente politica si applica anche al personale interinale, al personale a contratto e ai locatari di locali scolastici (KCSIE) (vedi sotto). In alcune circostanze, le scuole dovranno prendere in considerazione un’accusa mossa contro una persona non direttamente alle loro dipendenze, nei casi in cui le proprie procedure disciplinari non siano pienamente applicabili, ad esempio nel caso di insegnanti a contratto forniti da un’agenzia di collocamento o da un’impresa. Sebbene le scuole non siano il datore di lavoro degli insegnanti a contratto, devono garantire che le accuse vengano gestite in modo adeguato. In nessun caso una scuola dovrebbe decidere di interrompere il rapporto con un insegnante supplente per motivi legati alla tutela dei minori, senza aver accertato i fatti e senza essersi consultata con le autorità per determinare un esito adeguato. Sarà necessario decidere, di concerto con l’agenzia, se sia opportuno sospendere l’insegnante supplente o riassegnarlo a un’altra sezione della scuola, mentre l’agenzia svolge le proprie indagini. Le agenzie dovrebbero essere pienamente coinvolte e collaborare a qualsiasi indagine condotta dalle autorità.Di norma è la scuola ad assumere un ruolo guida, poiché le agenzie non hanno accesso diretto agli alunni o al resto del personale scolastico; pertanto, non sono in grado di raccogliere i fatti quando viene formulata un’accusa, né dispongono di tutte le informazioni rilevanti richieste dalle autorità nell’ambito del processo di segnalazione.

Gli insegnanti supplenti, pur non essendo dipendenti della scuola, sono soggetti alla supervisione, alla direzione e al controllo della scuola quando prestano servizio al suo interno. È opportuno consigliare loro di contattare il proprio rappresentante sindacale, se ne hanno uno, o un collega per ricevere sostegno. La

riunione sulla gestione delle accuse, spesso organizzata dalle autorità, dovrebbe affrontare questioni quali la condivisione delle informazioni, per garantire che eventuali preoccupazioni o accuse precedenti note all'agenzia siano prese in considerazione dalla scuola durante l'indagine. Quando si avvalgono di un'agenzia, le scuole dovrebbero informare l'agenzia della propria procedura di gestione delle accuse. Ciò dovrebbe includere l'invito del responsabile delle risorse umane dell'agenzia, o di una figura equivalente, alle riunioni e il suo aggiornamento sulle politiche della scuola.

Denunce non recenti

Qualora un *adulto* presenti tramite la scuola una denuncia non recente secondo cui da bambino avrebbe subito abusi da parte di un attuale membro del personale, si dovrebbe consigliare alla persona di segnalare la denuncia alla Polizia. Il Preside deve contattare in via prioritaria l'RSL, l'HoHR e l'MD.

Qualora un *adulto* presenti tramite la scuola un'accusa non recente di aver subito abusi durante l'infanzia da parte di un ex membro del personale, si dovrebbe analogamente consigliare alla persona di segnalare l'accusa alla Polizia. Il Preside deve contattare in via prioritaria l'RSL, l'HoHR e l'MD.

Le accuse non recenti nei confronti di membri attuali o ex membri del personale, formulate da un *alunno* attualmente *iscritto,* devono essere segnalate alle AUTORITÀ (termine che in questa sezione indica, a seconda dei casi, la Polizia o i Servizi sociali locali) in linea con le procedure dell'autorità locale per la gestione delle accuse non recenti. La scuola seguirà le procedure riportate di seguito.

Gli abusi possono essere segnalati indipendentemente da quanto tempo fa siano avvenuti.

Gestione di un'accusa

Introduzione

Le procedure per la gestione delle accuse devono essere applicate con buon senso e discernimento, e devono essere

gestite in modo rapido, equo e coerente.

Molti casi potrebbero non soddisfare i criteri sopra indicati oppure potrebbero soddisfarli senza tuttavia giustificare l'avvio di un'indagine da parte della Polizia o di un'indagine da parte dei Servizi Sociali per l'Infanzia delle autorità locali. Tuttavia, alcune accuse saranno talmente gravi da richiedere il contatto immediato e l'intervento dei Servizi Sociali per l'Infanzia e/o della Polizia. Si tratta di situazioni in cui uno studente ha subito un danno, in cui potrebbe esserci un rischio immediato di danno per un minore, o se la situazione costituisce un'emergenza.

Non devono esserci ritardi.

Quando viene presentata un'accusa, occorre considerare due aspetti:

1. Garantire il benessere dell'alunno
2. Indagare e fornire sostegno all'adulto oggetto della segnalazione

Indagini iniziali

Il dirigente scolastico, **dopo** essersi **prima** consultato con l'RSL, l'ERM e l'MD (noti come "il gruppo"), *potrebbe* dover raccogliere alcune informazioni iniziali per aiutarlo a determinare se l'accusa abbia un fondamento **prima** di contattare le AUTORITÀ.

Ad esempio, se:

- la persona e/o l'alunno si trovasse a scuola al momento della denuncia
- la persona sia entrata o avrebbe potuto entrare in contatto con l'alunno
- ci fossero testimoni
- esistano filmati delle telecamere a circuito chiuso (CCTV) pertinenti

Le scuole devono assicurarsi di comprendere le disposizioni dell'autorità locale relative alla gestione delle accuse, compresi i recapiti e le informazioni che le AUTORITÀ richiederanno quando viene presentata un'accusa. Queste informazioni sono disponibili nelle linee guida locali in materia di politiche e procedure fornite dal servizio delle AUTORITÀ.

Prima di contattare le AUTORITÀ, e *dopo essersi consultate con il gruppo*, le scuole dovrebbero condurre queste indagini preliminari per accertare i fatti, avendo cura di non compromettere eventuali future indagini di polizia.

La decisione su quando informare la persona oggetto della denuncia deve essere valutata con attenzione caso per caso, avvalendosi, se necessario, della consulenza del «gruppo», delle AUTORITÀ e, se del caso, dei servizi sociali per l'infanzia dell'autorità locale e della Polizia. Salvo diverso accordo, la persona oggetto della denuncia non deve essere informata né interrogata in questa fase, per non compromettere la raccolta di potenziali prove da parte di enti esterni.

Esiti dopo le indagini iniziali

Se, dopo la raccolta iniziale di informazioni, il Preside, insieme al gruppo di colleghi sopra indicato, decide che le preoccupazioni **non** raggiungono la soglia necessaria per una segnalazione (e quindi non è richiesto alcun contatto con le AUTORITÀ), ma costituiscono comunque un motivo di preoccupazione riguardo **alla condotta**, il Preside sarà affiancato dal Responsabile delle Risorse Umane (HoHR) nelle fasi successive, con il supporto del Responsabile della Sicurezza (RSL) se necessario.

Se, dopo la fase iniziale di raccolta delle informazioni, si decide che le preoccupazioni costituiscono effettivamente una segnalazione in materia di tutela dei minori che soddisfa la soglia per contattare le AUTORITÀ (almeno per ottenere un parere sulla necessità di un rinvio), il Preside/Direttore provvederà a farlo entro un giorno lavorativo (o il DSL in sua assenza o su sua delega), e sarà supportato dall'RSL e dai colleghi delle Risorse Umane nelle fasi successive.

All'interno della scuola verrà nominato un responsabile del caso; si tratterà probabilmente del Preside o del DSL, oppure, in alcuni casi, del Direttore di Istituto o del DDSL. In casi molto gravi e complessi, o in presenza di un conflitto di interessi, il responsabile del caso sarà l'RSL.

Informare i genitori/tutori

I genitori o i tutori degli alunni coinvolti saranno informati dell'accusa dal responsabile del caso il prima possibile, qualora non ne fossero già a conoscenza. Il responsabile del caso chiederà consiglio al "gruppo" su quando e come avverrà tale comunicazione.

Tuttavia, qualora sia necessaria una "Discussione strategica" (in conformità con la WTSC 2026, vedi sotto), o qualora sia necessario coinvolgere la Polizia o i Servizi sociali per l'infanzia dell'autorità locale, il responsabile del caso non informerà i genitori/tutori dell'accusa fino a quando tali enti non saranno stati consultati e non avranno concordato quali informazioni possano essere divulgate ai genitori/tutori.

I genitori/tutori saranno inoltre tenuti informati sull'andamento del caso, ma solo in relazione al proprio figlio; non potranno essere condivise informazioni relative al membro del personale a causa della normativa sulla protezione dei dati.

I genitori/tutori saranno inoltre informati dell'obbligo di mantenere la riservatezza ed evitare pubblicità indesiderata in merito a qualsiasi accusa mossa contro gli insegnanti mentre le indagini sono in corso. Se i genitori/tutori desiderano rivolgersi al tribunale per ottenere la revoca delle restrizioni alla divulgazione, verrà loro consigliato di richiedere una consulenza legale.

Nei casi in cui uno studente possa aver subito un danno significativo, o possa esserci un procedimento penale, i servizi sociali locali per l'infanzia, o la polizia, a seconda dei casi, valuteranno di quale sostegno possano aver bisogno gli studenti coinvolti.

Discussione iniziale con le AUTORITÀ

Lo scopo di un colloquio iniziale è consentire alle AUTORITÀ e al responsabile del caso (preside) di valutare la natura, il contenuto e il contesto dell'accusa e concordare una linea d'azione. Le AUTORITÀ possono chiedere al responsabile del caso di fornire o ottenere ulteriori informazioni rilevanti, quali i precedenti, l'eventuale presentazione in passato di accuse simili da parte dell'alunno o della sua famiglia e i contatti attuali della persona accusata con gli alunni o altri minori.

Potrebbero verificarsi situazioni in cui il responsabile del caso vorrà coinvolgere immediatamente la Polizia, ad esempio se la persona è ritenuta un rischio immediato per gli alunni o altri minori oppure se vi sono prove di un possibile reato penale. In assenza di tali prove, il responsabile del caso dovrebbe discutere le accuse con le AUTORITÀ al fine di contribuire a determinare se sia necessario il coinvolgimento della Polizia.

Il responsabile del caso dovrebbe quindi valutare, insieme alle AUTORITÀ, quali provvedimenti adottare sia nei confronti della persona interessata che di coloro che hanno presentato la denuncia iniziale.

Decisioni
Nessuna ulteriore azione

La condivisione iniziale delle informazioni e la valutazione possono portare alla decisione di non intraprendere ulteriori azioni nei confronti della persona oggetto della segnalazione o della segnalazione di preoccupazione; in tal caso, tale decisione e la relativa motivazione devono essere registrate sia dal responsabile del caso che dalle AUTORITÀ e si deve raggiungere un accordo su quali informazioni debbano essere comunicate per iscritto alla persona interessata e da chi.

Ulteriori provvedimenti interni
Possono verificarsi situazioni in cui le AUTORITÀ vengano contattate, ma indichino che, sebbene la questione raggiunga o non raggiunga la soglia per un deferimento alle stesse, essa debba essere gestita internamente come questione disciplinare; di norma verrà avviata un'indagine interna (vedi sotto). In tali situazioni, il Preside/Direttore/Responsabile del caso sarà supportato dai colleghi delle Risorse Umane e saranno avviate le procedure di risoluzione delle controversie (ER), con il supporto dell'RSL se necessario.

Qualora sussistano preoccupazioni riguardo al benessere di altri minori della comunità o della famiglia del membro del personale, tali preoccupazioni saranno discusse con le AUTORITÀ. Potrebbe essere necessario che il DSL o le AUTORITÀ effettuino una segnalazione ai Servizi sociali locali per l'infanzia.

Discussione strategica interistituzionale

Qualora una segnalazione alle AUTORITÀ **abbia** raggiunto la soglia prevista e vi siano motivi per sospettare che un alunno/bambino stia subendo o rischi di subire un danno significativo, le AUTORITÀ o la Polizia convocheranno una «riunione strategica» in conformità con le linee guida normative «Working Together to Safeguard Children» (Lavorare insieme per la tutela dei minori).

Se l'accusa riguarda un contatto fisico, la "riunione strategica" o la valutazione iniziale con la Polizia terrà conto del fatto che gli insegnanti e il resto del personale scolastico possono legittimamente stabilire un contatto fisico, ma ricorrere a interventi restrittivi, compreso l'uso di forza ragionevole, solo in circostanze in cui sussista un rischio di pericolo o danno per un alunno o per il personale. (cfr. la Politica sull'uso della forza ragionevole, sugli interventi restrittivi e/o sulle misure di contenimento, che integra la Politica in materia di screening, perquisizioni e confisca).

Qualora sia necessaria una «discussione strategica», o sia necessario coinvolgere la Polizia o i Servizi sociali per l'infanzia delle autorità locali, il responsabile del caso **non** informerà la persona accusata fino a quando tali enti non saranno stati consultati e non avranno concordato quali informazioni possano essere divulgate all'accusato e quali azioni siano state decise.

Qualora sia chiaro che non sia necessaria un'indagine da parte della Polizia o dei servizi sociali per l'infanzia delle autorità locali, oppure qualora la "Discussione strategica" o la valutazione iniziale lo stabiliscano, le AUTORITÀ discuteranno le prossime mosse con il responsabile del caso. In tali circostanze, le opzioni a disposizione della scuola dipendono dalla natura e dalle circostanze dell'accusa, nonché dalle prove e dalle informazioni disponibili. Queste vanno dal non intraprendere ulteriori azioni (vedi sopra) a un'indagine interna alla scuola (vedi sotto),

Indagini interne alla scuola

In alcuni casi, sebbene non sia necessaria un'indagine da parte della Polizia o dei Servizi sociali per l'infanzia delle autorità locali, la scuola riceverà indicazioni da tali enti, per cui saranno necessarie ulteriori indagini per poter decidere come procedere. In tal caso, le AUTORITÀ discuteranno con il responsabile del caso (Case Manager) in che modo e da chi verrà condotta l'indagine scolastica. Il ruolo delle AUTORITÀ non è quello di indagare sulla denuncia, ma di garantire che la scuola conduca un'indagine adeguata.

Nei casi semplici, l'indagine interna alla scuola sarà normalmente condotta da un membro senior del personale scolastico, come ad esempio il DSL. Ove necessario, a causa di mancanza di risorse o di un conflitto di interessi, l'indagine potrà essere condotta da un dirigente senior di un'altra scuola Cognita. Qualora la natura della segnalazione risulti molto complessa, sarà necessario che l'RSL conduca l'indagine o nomini un investigatore indipendente. Qualsiasi investigatore indipendente sarà nominato dal Responsabile delle Risorse Umane (H of HR) di concerto con l'Amministratore Delegato (MD) e l'RSL. L'esito dell'indagine dovrà essere comunicato alle AUTORITÀ.

Qualora una segnalazione o un'accusa in materia di tutela dei minori dia luogo a un'altra procedura, come ad esempio un reclamo o un procedimento disciplinare, tale procedura dovrà essere avviata solo dopo che la segnalazione o l'accusa in questione sia stata oggetto di un'indagine completa.

Valutazione dei rischi

Sospensione
La sospensione non costituirà una risposta automatica in caso di accusa: prima di ricorrere a tale misura, saranno prese in considerazione tutte le opzioni volte a evitarla. Il «gruppo» valuterà attentamente se le circostanze del caso giustifichino la sospensione di una persona dal contatto con gli alunni della scuola o se sia possibile adottare misure alternative fino alla risoluzione dell'accusa o del problema.

Il possibile rischio di danno agli alunni rappresentato da una persona accusata dovrà essere valutato e gestito in relazione agli alunni coinvolti nelle accuse. In alcuni rari casi, ciò richiederà che il "gruppo" prenda in considerazione la sospensione dell'accusato fino alla risoluzione del caso.

La sospensione sarà presa in considerazione solo nei casi in cui vi siano motivi per sospettare che un alunno della scuola sia a rischio di danno o che il caso sia talmente grave da poter costituire motivo di licenziamento.

Il "gruppo" valuterà inoltre se il risultato che si otterrebbe con la sospensione immediata possa essere raggiunto con soluzioni alternative. In molti casi un'indagine può essere risolta rapidamente e senza la necessità di una sospensione.

Se le AUTORITÀ, la Polizia e i servizi sociali per l'infanzia dell'ente locale non sollevano obiezioni al fatto che il membro del personale continui a lavorare durante l'indagine, il "gruppo" cercherà di trovare soluzioni il più possibile creative per evitare la sospensione.

Alternative alla sospensione
Sulla base della valutazione del rischio, il "gruppo" prenderà in considerazione le seguenti alternative prima di procedere alla sospensione:

- riassegnazione all'interno della scuola in modo che la persona non abbia contatti diretti con l'alunno o gli alunni coinvolti
- fornire un assistente (ad es. un altro membro del personale) che sia presente quando la persona entra in contatto con gli alunni;
- riassegnazione a mansioni alternative all'interno della scuola, in modo che la persona non abbia accesso non sorvegliato agli alunni
- trasferimento degli alunni in classi in cui non entrino in contatto con il membro del personale; tale decisione dovrebbe essere presa solo se è nell'interesse superiore degli alunni interessati e tiene conto delle loro opinioni. Va chiarito che non si tratta di una sanzione e che i genitori/tutori sono stati consultati oppure
- riassegnare temporaneamente il membro del personale a un altro ruolo in una sede diversa, ad esempio in un'altra scuola Cognita

Queste alternative consentono di disporre del tempo necessario per prendere una decisione informata in merito alla sospensione e, eventualmente, di ridurre l'impatto iniziale dell'accusa. Ciò dipenderà, tuttavia, dalla natura dell'accusa. Il "gruppo" valuterà il potenziale danno permanente alla reputazione professionale degli adulti che può derivare dalla sospensione qualora l'accusa si riveli in seguito infondata, non comprovata, dolosa o falsa.

Si terrà un colloquio con il "gruppo" per giungere a una decisione ponderata sull'opportunità della sospensione. Se si ritiene necessaria una sospensione immediata, il responsabile del caso deve documentare le motivazioni e le giustificazioni di tale provvedimento. Ciò deve includere anche quali alternative alla sospensione siano state prese in considerazione e perché siano state scartate.

Qualora sia stato ritenuto opportuno sospendere l'adulto, gli verrà inviata una conferma scritta entro un giorno lavorativo, fornendo tutti i dettagli del caso in merito alle ragioni della sospensione. Cognita indicherà chiaramente al dipendente sospeso dove può ottenere sostegno. Al momento della sospensione, l'adulto sarà informato su chi sia il suo referente designato all'interno dell'organizzazione/scuola e **gli** verranno forniti i relativi recapiti.

Le AUTORITÀ non possono imporre al «gruppo» di procedere alla sospensione, sebbene il «gruppo» attribuisca il giusto peso al proprio parere. Il potere di sospendere spetta a Cognita in qualità di titolare della scuola.

Qualora una "Discussione strategica" o una valutazione iniziale giunga alla conclusione che sia necessario un intervento dei Servizi sociali per l'infanzia dell'autorità locale e/o un'indagine da parte della Polizia, le AUTORITÀ dovranno consultare la Polizia e i Servizi sociali per l'infanzia locali per ottenere un parere sulla necessità di sospendere il membro del personale accusato dal contatto con gli alunni, al fine di informare la scuola in merito alla valutazione della sospensione. Il coinvolgimento della polizia non rende obbligatoria la sospensione di un membro del personale; tale decisione verrà presa caso per caso, previa valutazione dei rischi.

Sostegno

Il benessere di tutti gli alunni è fondamentale e costituirà la preoccupazione principale nell'ambito delle indagini su un'accusa mossa contro una persona che ricopre una posizione di fiducia.

Tuttavia, quando si indaga su un'accusa o su una questione relativa alla tutela dei minori, l'esperienza può rivelarsi molto stressante per l'adulto oggetto dell'indagine, potenzialmente per i suoi familiari e per qualsiasi altro membro del personale coinvolto in qualità di testimone di un eventuale episodio.

Cognita ha il dovere di tutelare il proprio personale. Cognita fornirà un sostegno efficace a chiunque sia oggetto di un'accusa e/o ad altri membri del personale coinvolti nel processo in qualità di testimoni, e agirà per gestire e ridurre al minimo lo stress insito nel processo di indagine. È essenziale che qualsiasi accusa di

abuso mossa contro un insegnante, un altro membro del personale o un volontario venga gestita con estrema rapidità, in modo equo e coerente, in modo da garantire una protezione efficace all'alunno e, al contempo, fornire sostegno alla persona oggetto dell'accusa e a eventuali testimoni. Il sostegno alla persona accusata è fondamentale per adempiere a tale dovere.

Le persone interessate saranno informate delle preoccupazioni o delle accuse il prima possibile e riceveranno una spiegazione della probabile linea d'azione, a meno che non vi sia un'obiezione da parte dei servizi sociali per l'infanzia dell'autorità locale o della polizia. Alla persona interessata verrà consigliato di contattare il proprio rappresentante sindacale, se ne ha uno.

Il responsabile del caso nominerà un rappresentante designato per tenere informata la persona oggetto della denuncia sull'andamento del caso e valutare quale ulteriore sostegno sia appropriato per l'interessato e/o i testimoni. All'adulto accusato sarà inoltre garantito l'accesso a un servizio di sostegno ai dipendenti, fornito da Cognita, e, se necessario, sarà indirizzato al servizio di medicina del lavoro dal dipartimento Risorse Umane.

Occorre prestare particolare attenzione quando i dipendenti vengono sospesi, per garantire che siano tenuti informati sia sull'andamento del loro caso sia sulle questioni lavorative in corso. I contatti sociali con colleghi e amici non saranno impediti, a meno che non vi siano prove che suggeriscano che tali contatti possano pregiudicare la raccolta e la presentazione delle prove.

Tempistiche

È nell'interesse di tutti risolvere i casi il più rapidamente possibile, garantendo al contempo la coerenza con un'indagine equa e approfondita. Tutte le accuse saranno oggetto di indagine in via prioritaria per evitare qualsiasi ritardo. Il tempo necessario per indagare e risolvere i singoli casi dipende da una serie di fattori, tra cui la natura, la gravità e la complessità dell'accusa.

Per i casi in cui risulti immediatamente evidente che la denuncia è infondata o dolosa, l'obiettivo è di risolverli entro una settimana. Qualsiasi preoccupazione relativa alla tutela dei minori sarà sempre discussa con le AUTORITÀ.

Riservatezza

Quando viene presentata un'accusa, la scuola farà tutto il possibile per mantenere la riservatezza ed evitare pubblicità indesiderata mentre l'accusa è oggetto di indagine o valutazione.

Il responsabile del caso chiederà consiglio alle AUTORITÀ, alla Polizia e ai servizi sociali per l'infanzia dell'ente locale per concordare quanto segue:

- chi deve essere informato e, soprattutto, quali informazioni possono essere condivise esattamente
- come gestire speculazioni, fughe di notizie e pettegolezzi
- quali informazioni, se del caso, possano essere ragionevolmente fornite alla comunità più ampia per ridurre le speculazioni; e
- come gestire l'interesse della stampa, qualora e quando dovesse manifestarsi

Supervisione e monitoraggio

LE AUTORITÀ hanno la responsabilità generale della supervisione delle procedure per la gestione delle accuse e per la risoluzione di eventuali questioni interistituzionali. Le AUTORITÀ forniranno consulenza e orientamento al responsabile del caso, oltre a mantenere i contatti con la Polizia e le altre agenzie e a monitorare lo stato di avanzamento dei casi per garantire che siano trattati il più rapidamente possibile, nel rispetto di un processo approfondito ed equo. Le revisioni dovrebbero essere condotte a intervalli quindicinali o mensili, a seconda della complessità del caso.

Le forze di polizia dovrebbero inoltre individuare gli agenti che saranno responsabili di:

- mantenere i contatti con le AUTORITÀ
- partecipare alla discussione strategica o alla valutazione iniziale
- esaminare successivamente lo stato di avanzamento dei casi oggetto di indagine da parte della polizia; e
- condividere le informazioni al termine dell'indagine o di un eventuale procedimento penale.

Se dalla «Discussione strategica» o dalla valutazione iniziale emerge la necessità di un'indagine di polizia, la Polizia dovrebbe inoltre fissare una data entro la quale esaminare lo stato di avanzamento dell'indagine e consultarsi in merito all'opportunità di:

- incriminare l'individuo
- proseguire le indagini
- archiviare l'indagine

Ove possibile, tale revisione dovrebbe avvenire entro e non oltre quattro settimane dalla valutazione iniziale. Le date per le revisioni successive, idealmente a intervalli di due settimane, dovrebbero essere fissate durante la riunione qualora l'indagine prosegua.

Condivisione delle informazioni

Nel corso di una "riunione strategica" o della valutazione iniziale del caso, le agenzie coinvolte condivideranno tutte le informazioni rilevanti in loro possesso relative alla persona oggetto dell'accusa e alla presunta vittima.

Qualora sia coinvolta la Polizia, il datore di lavoro chiederà, ove possibile, alla Polizia di ottenere il consenso delle persone coinvolte alla condivisione delle loro dichiarazioni e prove ai fini del procedimento disciplinare del datore di lavoro. Ciò avverrà man mano che l'indagine procede e consentirà alla Polizia di condividere le informazioni rilevanti senza indugio al termine dell'indagine o di qualsiasi procedimento giudiziario.

I servizi sociali locali per l'infanzia dovrebbero adottare una procedura analoga quando effettuano indagini per determinare se gli alunni citati nella denuncia necessitino di protezione o assistenza, in modo che qualsiasi informazione ottenuta nel corso di tali indagini e rilevante per un procedimento disciplinare possa essere trasmessa senza indugio al datore di lavoro.

A seguito di un'indagine penale o di un procedimento giudiziario

La Polizia dovrebbe informare immediatamente il datore di lavoro e le AUTORITÀ al termine di un'indagine penale e di un eventuale successivo processo, oppure qualora si decida di archiviare l'indagine senza formulare accuse, o di non proseguire con l'azione penale dopo che la persona è stata incriminata. In tali circostanze, le AUTORITÀ dovrebbero discutere con il responsabile del caso se sia opportuno intraprendere ulteriori azioni, comprese quelle disciplinari, e, in tal caso, come procedere. Tale decisione deve basarsi sulle informazioni fornite dalla Polizia e/o dai Servizi sociali locali per l'infanzia. Le opzioni dipenderanno dalle circostanze del caso e occorrerà tenere conto dell'esito dell'indagine di polizia o del processo, nonché dei diversi standard di prova richiesti nei procedimenti disciplinari e penali.

Esito di un'accusa

Nel determinare l'esito delle indagini relative alle accuse (comprese le indagini interne) si utilizzeranno le seguenti definizioni:

Fondata: vi sono prove sufficienti a dimostrare la fondatezza dell'accusa

Maliziosa: vi sono prove sufficienti per confutare l'accusa e si è verificato un atto deliberato volto a ingannare o causare danno alla persona oggetto dell'accusa

Falsa: vi sono prove sufficienti per confutare la denuncia

Non comprovata: non vi sono prove sufficienti né per dimostrare né per confutare la denuncia. Il termine, pertanto, non implica né colpevolezza né innocenza

Infondata: per indicare i casi in cui non vi sono prove o basi adeguate a sostegno della denuncia presentata.

Al termine di un caso

Le opzioni a disposizione della scuola dipendono dalla natura e dalle circostanze delle accuse, nonché dalle prove e dalle informazioni disponibili. Si va dal non intraprendere alcuna azione, a misure informali, a procedimenti disciplinari interni, fino alla decisione di non avvalersi più dei servizi della persona in questione in futuro.

Accuse comprovate

Se un'accusa risulta fondata e la persona viene licenziata, oppure il datore di lavoro cessa di avvalersi dei suoi servizi, oppure la persona si dimette o cessa in altro modo di prestare i propri servizi, Cognita deferirà il caso agli organismi professionali competenti specifici del Paese in questione. Tale deferimento viene solitamente effettuato per conto della scuola dall'Ufficio Risorse Umane.

Accuse infondate

Se un'accusa viene ritenuta infondata o dolosa, l'RSL/le AUTORITÀ possono consigliare al Preside/Direttore/DSL di deferire la questione ai Servizi sociali per l'infanzia locali per determinare se l'alunno in questione necessiti di servizi di sostegno e/o possa aver subito abusi da parte di qualcun altro.

Maliziosa

Se si dimostra che un'accusa è stata deliberatamente inventata o è di natura dolosa, il Preside e il Responsabile delle Risorse Umane (a nome del proprietario Cognita) valuteranno se sia opportuno intraprendere un'azione disciplinare nei confronti dell'alunno o del membro del personale che l'ha formulata; oppure se sia opportuno chiedere alla Polizia di valutare se sia opportuno intraprendere un'azione nei confronti della persona responsabile, anche qualora questa non fosse un alunno.

Trarre insegnamenti

Durante l'intero iter di gestione delle accuse e al termine di un caso in cui un'accusa risulti fondata, le AUTORITÀ esamineranno le circostanze del caso insieme al responsabile del caso per determinare se vi siano miglioramenti da apportare alle procedure o alle prassi della scuola al fine di contribuire a prevenire eventi simili in futuro. Ciò includerà le questioni derivanti dalla decisione di sospendere il membro del personale, la durata della sospensione e la legittimità della stessa. Si trarranno insegnamenti anche dall'uso della sospensione quando la persona viene successivamente reintegrata. Le AUTORITÀ e il responsabile del caso, in collaborazione con il "gruppo" ove pertinente, valuteranno come future indagini di natura simile potrebbero essere condotte senza sospendere la persona.

Per tutti gli altri casi, in cui l'accusa sia stata ritenuta infondata, falsa, dolosa o non comprovata, il responsabile del caso (e, se coinvolte, le AUTORITÀ) dovranno esaminare i fatti e stabilire se sia possibile trarne insegnamenti e apportare miglioramenti.

Dimissioni e «accordi transattivi»

Se la persona accusata si dimette o cessa di prestare i propri servizi, ciò non impedirà il seguito dato all'accusa.

Se la persona accusata si dimette o i suoi servizi non vengono più utilizzati e i criteri sono soddisfatti, non sarà opportuno raggiungere un accordo transattivo o di compromesso.

È importante che venga fatto ogni sforzo per giungere a una conclusione in tutti i casi di accuse che riguardano la sicurezza o il benessere degli alunni, compresi quelli in cui la persona interessata si rifiuta di collaborare con il procedimento. Ove possibile, all'imputato sarà data piena opportunità di rispondere

all’accusa e di presentare le proprie osservazioni al riguardo. Tuttavia, il processo di registrazione dell’accusa e di eventuali prove a sostegno, nonché di formulazione di un giudizio sulla sua fondatezza sulla base di tutte le informazioni disponibili, proseguirà anche qualora ciò non sia possibile o l’imputato non collabori. In tali circostanze potrebbe risultare difficile giungere a una conclusione e potrebbe non essere possibile applicare sanzioni disciplinari qualora il periodo di preavviso di una persona scada prima del completamento del procedimento; tuttavia, è importante giungere a una conclusione e registrarla, ove possibile.

Tenuta e conservazione dei registri

I dettagli delle accuse che risultano essere state maliziose o false saranno rimossi dai fascicoli del personale, a meno che l’interessato non dia il proprio consenso alla conservazione delle informazioni.

Tuttavia, per tutte le altre accuse, ovvero quelle comprovate, infondate e non comprovate, è importante che nel fascicolo della persona accusata siano conservati:

- una sintesi chiara ed esaustiva dell’accusa
- i dettagli su come l’accusa è stata seguita e risolta
- una nota relativa a qualsiasi azione intrapresa e alle decisioni prese, nonché all’esito, ovvero se la denuncia sia risultata fondata, infondata o non comprovata
- una copia fornita alla persona interessata, previo accordo dei servizi sociali locali per l’infanzia o della polizia; e
- una dichiarazione che indichi se le informazioni saranno prese in considerazione in eventuali casi futuri

Lo scopo del documento è consentire di fornire informazioni accurate in risposta a eventuali future richieste di referenze, ove opportuno. Esso fornirà chiarimenti nei casi in cui futuri controlli DBS rivelino informazioni provenienti dalla Polizia relative a un’accusa che non ha portato a una condanna penale e contribuirà a evitare inutili nuove indagini qualora, come talvolta accade, un’accusa riemerga dopo un certo periodo di tempo.

Il documento sarà conservato almeno fino a quando l’imputato non avrà raggiunto la normale età pensionabile o per un periodo di 10 anni dalla data dell’accusa, se tale periodo è più lungo. Il Codice delle pratiche occupazionali del Commissario per l’informazione fornisce alcuni consigli pratici sulla conservazione dei documenti.

In alcuni casi, i documenti potrebbero essere necessari quando la polizia indaga su accuse di natura sessuale non recenti mosse da ex allievi o ex membri del personale.

La documentazione deve pertanto essere **conservata nella sua interezza.**

Riferimenti

I casi in cui un’accusa si sia rivelata **falsa, infondata, priva di fondamento o dolosa** non saranno inclusi nelle referenze del datore di lavoro.

Anche una storia di ripetute segnalazioni o accuse che si siano tutte rivelate false, infondate, prive di fondamento o dolose non sarà inclusa in alcuna referenza

Le accuse comprovate in materia di tutela dei minori che soddisfano la soglia di danno devono essere incluse nelle referenze, a condizione che le informazioni siano oggettive e non includano opinioni.

Per ulteriori informazioni sulle referenze, consultare il KCSIE.

C Segnalazione di irregolarità ( )

Per ulteriori informazioni, si prega di fare riferimento alla Politica sulla segnalazione di irregolarità del personale.

Punti chiave

- Il personale è incoraggiato a segnalare a Cognita qualsiasi sospetto di comportamento scorretto all'interno della nostra scuola o di Cognita.
- I membri del personale che segnalano preoccupazioni fondate ai sensi della Politica di segnalazione di irregolarità riceveranno sostegno, anche qualora si rivelassero in errore.
- Il personale non deve subire alcun trattamento sfavorevole (compresi licenziamento, provvedimenti disciplinari, minacce o altri trattamenti sfavorevoli) a seguito della segnalazione di una preoccupazione fondata.
- Il personale dovrebbe di norma segnalare le irregolarità internamente all'interno di Cognita. Nella maggior parte dei casi non sarà necessario allertare nessuno all'esterno.
- Le segnalazioni effettuate con malizia o in malafede possono comportare provvedimenti disciplinari.
- Le segnalazioni effettuate ai sensi della Politica di segnalazione di irregolarità sono distinte dalle preoccupazioni o dalle accuse relative all'idoneità di un adulto a lavorare con i bambini o ad avere accesso a loro.

Tutti gli adulti hanno la responsabilità di segnalare eventuali preoccupazioni relative a pratiche inadeguate o non sicure, anche in relazione alla cura e alla protezione di uno o più alunni. Se un membro del personale ritiene che le migliori pratiche in questo ambito non siano rispettate o che tali pratiche possano mettere a rischio uno o più alunni, dovrebbe innanzitutto cercare di risolvere la questione a livello scolastico rivolgendosi al proprio Preside.

Se la situazione non viene risolta, o se il membro del personale non è sicuro che la questione rientri nell'ambito della Politica di segnalazione delle irregolarità, deve chiedere consiglio al Responsabile delle segnalazioni tramitewhistleblowingofficer@cognita.com .

Il personale è vivamente incoraggiato a rivolgersi al responsabile sin dalle prime fasi.
[Si prega di consultare la pagina "Persone chiave e contatti" del presente documento per i recapiti delle persone sopra indicate all'interno di Cognita.]

Qualora un adulto non si senta in grado di segnalare una pratica inadeguata in materia di tutela all'interno di Cognita tramite le opzioni sopra indicate, o qualora ritenga che la propria segnalazione non venga presa in considerazione, può segnalarla esternamente utilizzando uno dei canali indicati di seguito:

Le linee guida del governo sono disponibili qui.
La linea di assistenza per le segnalazioni dell'NSPCC è a disposizione degli adulti che non si sentono in grado di segnalare internamente eventuali carenze nella tutela dei minori. Il personale può chiamare il numero: 0800 028 0285 – le linee sono attive dalle 8:00 alle 20:00, dal lunedì al venerdì, oppure inviare un'e-mail a: help@nspcc.org.uk

D Gestione delle situazioni di abuso tra minori

Per ulteriori informazioni sugli abusi tra minori, si prega di consultare la Parte 2 sopra riportata.

In alcune situazioni, un alunno può rivelare direttamente un caso di abuso tra minori, oppure i suoi coetanei possono segnalare che si è verificato qualcosa. In alternativa, un membro del personale può segnalare un caso dopo aver assistito a un episodio o averne ricevuto notizia da un alunno o da un genitore/tutore.

Personale

Se un membro del personale ritiene, per qualsiasi motivo, che uno o più alunni possano essere a rischio di abuso o sfruttamento da parte di un altro alunno o giovane, o di un gruppo di autori, oppure che uno o più alunni possano abusare o sfruttare altri, il membro del personale deve segnalare **senza indugio** la propria preoccupazione **verbalmente** al DSL (Responsabile per la protezione dei minori), in conformità con la presente politica, e successivamente documentarla per iscritto.

Genitori/tutori
I genitori/tutori devono essere informati di tutte le situazioni e delle segnalazioni, a meno che ciò non aumenti il rischio per l'alunno o per altre persone.

Responsabili della tutela
Il DSL discuterà il comportamento con il membro del personale che ha segnalato il problema e, in ogni caso, adotterà misure immediate per garantire la sicurezza della vittima o delle vittime e di qualsiasi altro alunno, compreso l'autore o gli autori del reato. Qualora il DSL ritenga o sospetti che il comportamento possa costituire abuso e/o sfruttamento, è necessario contattare immediatamente i servizi sociali locali per l'infanzia e, se si ritiene che sia stato commesso un reato, anche la polizia. Qualsiasi intervento dovrà essere deciso di concerto con i servizi sociali per l'infanzia e le altre agenzie competenti, che forniranno indicazioni e consulenza una volta ricevuta e accettata la segnalazione; tali enti dovranno inoltre indagare sull'incidente e sul contesto più ampio, nonché valutare e mitigare il rischio rappresentato dall'autore o dagli autori nei confronti della vittima o delle vittime e degli altri alunni.

Adottare misure per garantire la sicurezza e il benessere di tutti gli alunni coinvolti

1. Mentre la scuola accerta i fatti del caso e avvia il processo di coordinamento con i Servizi sociali per l'infanzia locali e la Polizia, il o i presunti alunni autori del reato devono essere allontanati da qualsiasi classe che condividano con l'alunno vittima. NB: Si valuterà la possibilità di sospendere l' e o gli autori presunti in questa fase se, per ragioni operative, non sia possibile separare gli alunni o se il rischio sia troppo elevato per la vittima, l'autore o gli altri alunni

2. La scuola dovrebbe inoltre valutare attentamente il modo migliore per mantenere la vittima e il/i presunto/i autore/i a una distanza ragionevole all'interno dei locali scolastici (comprese le attività extrascolastiche prima o dopo l'orario scolastico) e durante il trasporto da e verso la scuola, ove opportuno. Tali misure sono nell'interesse di tutti gli alunni coinvolti e non devono essere interpretate come un giudizio sulla colpevolezza del/i presunto/i autore/i

3. La scuola dovrebbe tenere conto del fatto che l'abuso possa indicare problemi più ampi in materia di tutela per uno qualsiasi degli alunni coinvolti

4. Trattare tutti gli alunni (sia gli autori che le vittime) come soggetti a rischio: sebbene l'autore possa rappresentare un rischio significativo di danno per gli altri alunni, potrebbe anche avere notevoli bisogni insoddisfatti ed essere egli stesso a rischio di subire un danno.

5. Tenere conto della complessità degli abusi tra minori e delle esperienze degli alunni, e considerare l'interazione tra potere, scelta e consenso. Sebbene gli alunni possano sembrare liberi di fare delle scelte, se tali scelte sono limitate, non si tratta di consenso

6. Adottare misure adeguate nei confronti dell'autore o degli autori dell'abuso: qualsiasi intervento dovrebbe affrontare l'abuso stesso, le sue cause, gli atteggiamenti che ne stanno alla base e il sostegno che potrebbe essere necessario qualora l'autore fosse a rischio.

   I fattori da considerare includono il rischio che l'autore o gli autori rappresentano e continueranno a rappresentare per gli altri alunni, i loro bisogni insoddisfatti, la gravità dell'abuso e le sue cause.

Valutazioni dei rischi per la tutela (Piano di sicurezza)

Una volta completate le misure pratiche iniziali sopra descritte, è necessario redigere una valutazione scritta dei rischi per la tutela. Questa deve essere condivisa ed elaborata congiuntamente con gli alunni coinvolti, i loro genitori/tutori e il team di tutela. Qualsiasi valutazione dei rischi deve essere rivista regolarmente.

La valutazione dei rischi e delle esigenze (compresa quella relativa a segnalazioni di PSB, HSB, molestie sessuali e/o violenza sessuale) deve tenere conto, per ogni alunno coinvolto, indipendentemente dal suo ruolo (vittima/autore del reato):

- la vittima, le sue esigenze individuali, la sua protezione e il suo sostegno
- l'eventuale presenza di altre vittime e/o autori
- le esigenze individuali del/i presunto/i autore/i, la sua/loro protezione e il sostegno
- tutti gli altri alunni che non sono stati direttamente coinvolti ma che potrebbero essere potenzialmente a rischio (e, se del caso, il personale) all'interno della scuola, in particolare le misure appropriate per proteggerli dal presunto autore o dai presunti autori, o da futuri danni, e
- l'ora e il luogo dell'incidente, nonché qualsiasi misura necessaria per rendere il luogo più sicuro (vedi sotto)

Dopo l'incidente

Autori
Una volta completata l'indagine, potrebbero essere opportune misure disciplinari, ovvero sanzioni, in linea con la Politica sul Comportamento, tra cui
(a) garantire che l'autore si assuma la responsabilità del proprio comportamento e ne comprenda la gravità
(b) per dimostrare all'autore e agli altri che gli abusi non possono mai essere tollerati; e
(c) garantire la sicurezza e il benessere della vittima e degli altri alunni della scuola.

L'espulsione definitiva sarà presa in considerazione solo come ultima risorsa e solo laddove necessario per garantire la sicurezza e il benessere della vittima o delle vittime e degli altri alunni della scuola;

Vittima
Fornire un sostegno continuo alla/e vittima/e, che includa, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:
(a) garantire la loro sicurezza immediata
(b) reagire tempestivamente e in modo adeguato all'abuso
(c) valutare e soddisfare eventuali bisogni non soddisfatti
(d) seguire le procedure stabilite nella presente Politica di tutela e protezione dei minori (compresi i casi in cui l'alunno necessiti di un aiuto tempestivo o di un intervento previsto dalla legge)
(e) monitorare attentamente il benessere dell'alunno e garantire che riceva un sostegno continuo da parte di tutto il personale scolastico coinvolto
(f) collaborare con i genitori/tutori dell'alunno e con eventuali enti esterni per garantire che le esigenze dell'alunno siano soddisfatte nel lungo periodo

Comunità scolastica

La scuola dovrebbe riflettere sugli insegnamenti che si possono trarre dall'abuso e mettere in atto misure per ridurre il rischio che tali abusi si ripetano. Ciò può includere, ad esempio: attività sul tema del genere e delle pari opportunità, attività contro la misoginia in ambito scolastico, sicurezza e sorveglianza, sensibilizzazione del personale, degli alunni e dei genitori/tutori su una particolare forma di abuso, formazione del personale sulla gestione di determinati tipi di incidenti o abusi.

E Gestione delle situazioni in cui gli alunni condividono immagini o video intimi autoprodotti (noti anche come nudi o semi-nudi), compresi quelli generati dall'intelligenza artificiale

Qualora la segnalazione includa un elemento online, il personale deve essere a conoscenza delle linee guida relative alla ricerca, al controllo e alla confisca (per le scuole) (nonché della Politica sull'uso ragionevole della forza, ecc.) e del documento dell'UKCIS "Condivisione di nudi e semi-nudi: consigli per le strutture educative che lavorano con bambini e giovani".

Il personale non deve MAI visualizzare o inoltrare immagini illegali di un bambino o di uno studente. Qualora ne ricevesse, dovrà avvisare immediatamente il DSL. In alcuni casi, potrebbe essere più opportuno confiscare eventuali dispositivi per preservare le prove e consegnarli alla Polizia per l'ispezione e la successiva rimozione. La decisione spetterà alla Polizia.

Quando un membro del personale viene a conoscenza di un incidente di questo tipo:

- L'incidente deve essere segnalato al DSL il prima possibile
- Il DSL seguirà le procedure e le linee guida di best practice stabilite nel presente documento
- Si dovranno condurre colloqui con gli alunni coinvolti per raccogliere ulteriori informazioni (se opportuno, chiedere consiglio all'RSL o a un'agenzia esterna)
- I genitori o tutori di ciascun alunno devono essere informati sin dalle prime fasi e coinvolti nel processo (anche prima di eventuali ulteriori colloqui delicati con il proprio figlio), a meno che non vi siano validi motivi per ritenere che il coinvolgimento dei genitori o tutori esporrebbe l'alunno a un rischio maggiore di danno e comprometterebbe le indagini della Polizia o dei Servizi sociali locali per l'infanzia
- In qualsiasi momento del processo, qualora sussista il timore che uno o più alunni abbiano subito un danno grave o siano a rischio di subire un danno grave, è necessario segnalare immediatamente il caso ai servizi sociali locali per l'infanzia e/o alla polizia. In tali situazioni, i genitori o tutori devono essere informati, a meno che ciò non aumenti il rischio per l'alunno o per altre persone.

F Gestione di situazioni che coinvolgono PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali

Tutto il personale deve essere formato per gestire una segnalazione da parte di un alunno relativa a PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali. A seguito di qualsiasi segnalazione iniziale, il personale deve chiedere consiglio e sostegno al DSL.

Qualsiasi intervento in merito a PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali deve rientrare nell'approccio generale della scuola nei confronti degli abusi tra minori (vedi sopra) ed essere coerente con esso, indipendentemente dal fatto che le segnalazioni riguardino abusi tra minori , PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali, compresi quelli avvenuti al di fuori dei locali scolastici e/o online.

Potrebbe essere opportuno prendere appunti durante il colloquio con la vittima coinvolta (idealmente dovrebbe essere presente un secondo membro del personale). Tuttavia, se si prendono appunti, il personale deve essere consapevole della necessità di rimanere concentrato sull'alunno e non apparire distratto dalla presa di appunti. In ogni caso, è essenziale che venga redatto un verbale scritto (dopo aver intrapreso le azioni immediate), **riportando esclusivamente i fatti** così come vengono presentati dall'alunno.

Le scuole devono essere consapevoli che gli appunti relativi a tali segnalazioni potrebbero diventare parte di una valutazione obbligatoria da parte dei servizi sociali locali per l'infanzia e/o parte di un'indagine penale da parte della Polizia.

I principi fondamentali di tutela in termini di azioni sono:

- le risposte devono essere proporzionate e adattate caso per caso
- se un alunno dice qualcosa che potrebbe indicare che si trova in pericolo *imminente*, è necessario contattare immediatamente i servizi sociali locali per l'infanzia, ma potenzialmente anche la Polizia
- lo stupro, la violenza sessuale con penetrazione, le aggressioni sessuali e/o le riprese sotto la gonna sono tutti reati e devono essere segnalati immediatamente alla Polizia, seguiti dai Servizi sociali locali per l'infanzia

- se uno studente manifesta di non sentirsi bene o di avere una lesione a causa di quanto gli è accaduto, deve ricevere assistenza medica. Tuttavia, tutto il personale deve prestare attenzione a non rimuovere alcuna prova forense (in caso di violenza sessuale, ovvero atti criminali, chiedere consiglio alle autorità prima di intervenire)
- le esigenze e i desideri degli alunni vittime devono avere la priorità assoluta (insieme alla protezione degli alunni in qualsiasi intervento, e non devono mai essere indotti a sentirsi un problema o a provare vergogna per aver sporto denuncia)
- occorre tenere conto dell'età e dello stadio di sviluppo degli alunni vittime e degli autori del reato
- I genitori o tutori dell'alunno vittima devono essere informati, e di norma lo saranno, in una fase precoce della segnalazione da parte del figlio, nonché dei successivi rinvii ad agenzie esterne, compresa la richiesta del loro consenso ove necessario (a meno che ciò non esponga la vittima a un rischio maggiore).
- La scuola non dovrebbe parlare con il presunto autore o i presunti autori del reato (o con i loro genitori o tutori) in alcune situazioni, *a meno che le autorità non abbiano dichiarato che ciò è* consentito; ciò in quanto interrogare un autore del reato in presenza di possibili reati penali potrebbe compromettere le indagini
- gli alunni che hanno *assistito* alla violenza sessuale potrebbero subire un trauma e deve essere offerto loro sostegno
- Devono essere predisposte per iscritto valutazioni dei rischi di tutela (piani di sicurezza) per **tutti** i casi di PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali e riviste ogni 4 settimane (o più frequentemente, se necessario). Queste devono considerare i rischi in classe rispetto a quelli durante le attività ricreative, **oltre** ad altri rischi quali quelli legati a Internet e ai trasporti. Devono inoltre considerare eventuali rischi associati a visite didattiche "in corso" o in programma che coinvolgano qualsiasi alunno collegato alla situazione.
- Le sanzioni o i procedimenti disciplinari a carico dell'autore del reato possono (e dovrebbero) essere applicati in base al «principio della prevalenza delle probabilità», parallelamente all'offerta di sostegno. Tali provvedimenti possono essere adottati mentre sono in corso altre indagini da parte della Polizia e/o dei Servizi sociali locali per l'infanzia (le scuole chiederanno il parere delle autorità competenti per verificare se ciò possa pregiudicare eventuali indagini o procedimenti penali successivi)
- se uno o più alunni coinvolti cambiano scuola, la documentazione relativa alla tutela deve essere trasferita in conformità con il KCSIE, rispettando sempre la legislazione nazionale e le normative locali in materia di protezione dei dati
- le scuole devono prestare attenzione a potenziali modelli di comportamento sessuale preoccupante, problematico o inappropriato all'interno dell'istituto e valutare se sussistano questioni culturali più ampie che richiedano interventi mirati o che coinvolgano l'intera scuola

Gestione delle situazioni

Esistono quattro possibili scenari che le scuole dovranno gestire:

Nota: le procedure delle autorità locali stabiliranno esattamente come devono essere gestite le segnalazioni.

PSB, HSB, violenza sessuale e/o molestie sessuali: tali comportamenti non sono mai accettabili e non saranno tollerati.

Tutte le preoccupazioni, le discussioni, le decisioni e le motivazioni delle decisioni, compreso il motivo per cui alcune decisioni non sono state prese, devono essere messe a verbale.

1 A livello interno:

Ad esempio, in caso di episodi isolati di PSB, HSB e/o molestie sessuali (esclusivamente) (a seconda di quanto accaduto e dell'eventuale presenza di episodi precedenti), la scuola può ritenere che gli alunni coinvolti non necessitino di un intervento di «Aiuto Precoce Mirato» (vedi sopra) né che sia necessario

segnalarli ai Servizi Sociali locali, e che sia opportuno gestire l'episodio internamente alla scuola, magari avvalendosi del proprio Regolamento Disciplinare e fornendo sostegno pastorale.

2 Coloro che necessitano di un intervento precoce:
*Le scuole devono conoscere e operare in linea con le disposizioni e le soglie locali in materia di tutela (*vedi sopra).*

La scuola può decidere che, sebbene gli alunni coinvolti non necessitino di essere segnalati ai servizi sociali locali per l'infanzia (vedi sotto), essi possano trarre beneficio da un intervento precoce. L'intervento precoce consiste nel fornire sostegno non appena emerge un problema, in qualsiasi momento della vita di un bambino. Fornire un intervento precoce è più efficace nel promuovere il benessere dei bambini rispetto a reagire in un secondo momento. L'intervento precoce può essere particolarmente utile per affrontare comportamenti antisociali non violenti (PSB) e anche comportamenti antisociali gravi (HSB), e può impedire che la situazione degeneri in molestie sessuali e/o violenza sessuale

Tutte le preoccupazioni, le discussioni, le decisioni e le motivazioni delle decisioni, compreso il motivo per cui determinate decisioni non sono state prese, devono essere messe a verbale.

3 Casi in cui sarà necessario informare e coinvolgere i servizi sociali locali per l'infanzia:
Qualora uno studente abbia subito un danno, sia a rischio di subire un danno o si trovi in pericolo immediato, ma **non** sia stato commesso un reato penale, le scuole devono segnalare il caso ai servizi sociali locali per l'infanzia. Al momento della segnalazione, le scuole informeranno generalmente i genitori o i tutori, a meno che non vi siano motivi validi per non farlo (ad esempio, se informare un genitore o un tutore dovesse esporre lo studente a un rischio aggiuntivo). Qualsiasi decisione in tal senso dovrebbe essere presa con il supporto dei servizi sociali locali per l'infanzia. Se viene effettuata una segnalazione, i servizi sociali locali per l'infanzia avvieranno delle indagini per determinare se uno degli alunni coinvolti abbia bisogno di protezione o di altri servizi. Le scuole non devono attendere l'esito (o addirittura l'avvio) di un'indagine dei servizi sociali prima di proteggere la vittima e gli altri alunni della scuola; tale protezione deve essere immediata. Tutte le preoccupazioni, le discussioni, le decisioni e le motivazioni delle decisioni, compreso il motivo per cui determinate decisioni non sono state prese, devono essere registrate (per iscritto o in formato elettronico). Le scuole devono coordinarsi con i servizi sociali locali per l'infanzia e con qualsiasi altra agenzia coinvolta, in modo che le azioni intraprese non compromettano eventuali indagini previste dalla legge.
Qualora i servizi sociali locali per l'infanzia, dopo aver ricevuto la segnalazione da parte della scuola, decidano che un intervento previsto dalla legge non sia appropriato, la scuola deve segnalare il caso a un livello superiore o inviarlo nuovamente se ritiene che un alunno sia a rischio di danno o in pericolo (o se le circostanze cambiano).

4 Casi in cui è probabile che si sia verificato un reato penale e sia necessario l'intervento della Polizia:
Il DSL guiderà la risposta della scuola a qualsiasi incidente in cui vi siano prove che un reato penale sia stato commesso o possa verificarsi. Tuttavia, le scuole non sono sole nell'affrontare la violenza sessuale e/o le molestie sessuali. La polizia sarà un partner importante laddove si ritenga che possa essere stato commesso un reato. Le segnalazioni alla polizia saranno spesso la naturale prosecuzione della segnalazione ai servizi sociali locali per l'infanzia e generalmente procederanno in parallelo. Tutte le preoccupazioni, le discussioni, le decisioni e le motivazioni delle decisioni, compreso il motivo per cui determinate decisioni non sono state prese, devono essere messe a verbale.

È importante che il DSL spieghi a ogni alunno coinvolto che la legge è stata istituita per proteggere tutti i bambini e i giovani, piuttosto che per criminalizzarli, e ciò dovrebbe essere spiegato in modo da evitare di allarmarli o turbarli. In definitiva, il DSL dovrà trovare un equilibrio tra i desideri della vittima e il proprio dovere di proteggere la vittima e gli altri alunni. La vittima potrebbe chiedere alla scuola di non rivelare a nessuno la violenza sessuale o le molestie sessuali subite. Se il DSL/DDSL decidesse di procedere comunque con la segnalazione ai Servizi sociali per l'infanzia locali e/o alla Polizia contro la volontà della vittima, la questione dovrebbe essere gestita con estrema cautela. Non esistono risposte facili o definitive quando una vittima formula questa richiesta. Le ragioni dovrebbero essere spiegate alla vittima e dovrebbe essere offerto un adeguato sostegno specialistico.

Tuttavia, qualora venga presentata una denuncia di stupro, violenza con penetrazione e/o violenza sessuale (vedi sopra), o di "upskirting", il punto di partenza è che la segnalazione debba essere trasmessa alla Polizia.

Sebbene l'età della responsabilità penale sia fissata a dieci anni, se il presunto autore o i presunti autori hanno meno di dieci anni, rimane comunque valido il principio di base della segnalazione alla Polizia.

Informare i genitori/tutori

Le scuole informeranno generalmente i genitori o i tutori dell'alunno vittima, a meno che non vi siano motivi validi per non farlo, ad esempio se informare un genitore o un tutore rischia di esporre l'alunno a ulteriori rischi. È buona prassi che la scuola incontri i genitori o i tutori della vittima *in presenza dell'alunno stesso* per discutere delle misure che vengono messe in atto per tutelare la vittima e comprendere i suoi desideri.

Nei casi in cui i genitori o tutori non siano stati informati, sarà particolarmente importante che la scuola sostenga l'alunno in qualsiasi decisione egli prenda. Ciò dovrebbe avvenire con il supporto dei servizi sociali locali per l'infanzia e di eventuali agenzie specializzate competenti. La scuola deve documentare chiaramente tutte le proprie azioni e i consigli ricevuti da agenzie esterne.

La scuola chiederà consiglio ai servizi sociali locali e alla polizia per decidere quando informare i genitori o tutori dell'autore presunto del reato, chi lo farà e quali informazioni saranno comunicate. È buona prassi che la scuola incontri i genitori o tutori dell'autore del reato in presenza del figlio per discutere delle misure che vengono messe in atto e che potrebbero avere un impatto su di loro, ad esempio il trasferimento in classi diverse da quelle frequentate dalla vittima.

Riservatezza

Le scuole devono fare tutto ciò che è ragionevolmente possibile per proteggere l'anonimato di qualsiasi alunno coinvolto in una segnalazione di violenza sessuale o molestia sessuale. Ciò comporta, tra l'altro, valutare attentamente, in base alla natura della segnalazione, quali membri del personale debbano esserne a conoscenza e quale sostegno verrà messo in atto per gli alunni coinvolti.

Sostegno e sanzioni per l'autore del reato

Adottare provvedimenti disciplinari e fornire al contempo un sostegno adeguato non sono azioni che si escludono a vicenda. Possono, e devono, avvenire contemporaneamente. Il nostro approccio consisterà nell'attuare misure preventive e/o lungimiranti per tutelare la vittima.

È inoltre possibile che anche l'autore del reato necessiti di tutela, specialmente qualora sussistano timori che egli stesso possa essere stato vittima di abusi. È importante che anche all'autore o agli autori del reato venga fornito il giusto sostegno per cercare di impedire che commettano nuovamente il reato e per affrontare eventuali traumi sottostanti che potrebbero essere all'origine di tale comportamento. Affrontare i comportamenti inappropriati può rappresentare un intervento importante che contribuisca a prevenire comportamenti problematici, abusivi e/o violenti in futuro.

La scuola può sanzionare (in linea con il Regolamento sul comportamento) qualsiasi alunno la cui condotta non sia all'altezza degli standard che ci si potrebbe ragionevolmente aspettare da lui, e possono essere adottate misure disciplinari mentre sono in corso altre indagini da parte della Polizia e/o dei Servizi sociali locali per l'infanzia. Il fatto che un altro ente stia indagando o abbia indagato su un incidente non impedisce di per sé alla scuola di giungere a una propria conclusione, sulla base del principio della prevalenza delle probabilità, su quanto accaduto e di infliggere una sanzione di conseguenza. Si tratta di una questione di competenza della scuola, che verrà valutata attentamente caso per caso.

Detto questo, la scuola valuterà se l'adozione di eventuali provvedimenti possa pregiudicare un'indagine e/o un successivo procedimento penale. Un attento coordinamento con la Polizia e/o i Servizi sociali locali per l'infanzia aiuterà la scuola a prendere una decisione. Sarà inoltre importante valutare se sussistano circostanze che rendano irragionevole o irrazionale per la scuola giungere a una propria conclusione su quanto accaduto mentre un'indagine indipendente sta esaminando gli stessi fatti.

Condanna/ammonimento

Laddove un'indagine penale su uno stupro o un'aggressione con penetrazione porti a una condanna o a un ammonimento, in tutte le circostanze tranne quelle più eccezionali, lo stupro o l'aggressione costituiranno probabilmente una grave violazione disciplinare e porteranno a ritenere che consentire all'autore o agli autori di rimanere nella stessa scuola danneggerebbe gravemente l' e l'istruzione o il benessere della vittima (e potenzialmente di altri alunni). La scuola dovrebbe, se non l'ha già fatto, valutare eventuali sanzioni adeguate alla luce del proprio regolamento disciplinare, compresa la possibilità di un'espulsione definitiva. Tuttavia, qualora l'autore o gli autori del reato dovessero rimanere nella scuola, il principio sarebbe quello di continuare a tenere l'alunno vittima e l'autore o gli autori del reato in classi separate e continuare a valutare il modo più appropriato per gestire eventuali contatti all'interno dei locali scolastici e sui mezzi di trasporto. La natura della condanna o dell'ammonimento e i desideri della vittima saranno particolarmente importanti nel determinare come procedere in tali casi.

In alcuni casi, lo stupro, la violenza sessuale con penetrazione, l'aggressione sessuale o le molestie sessuali vengono denunciati alla polizia e il caso non viene portato avanti, oppure vengono denunciati alla polizia e alla fine si concludono con un verdetto di "non colpevolezza" quando la questione arriva in tribunale. Nulla di tutto ciò significa che il reato non sia stato commesso o che la vittima abbia mentito. Il procedimento avrà avuto ripercussioni sia sulla vittima che sul presunto autore o sui presunti autori del reato. A entrambi dovrebbe essere fornito un sostegno adeguato, secondo necessità, e si dovrebbe valutare la possibilità di far frequentare le stesse classi e di consentire eventuali contatti, valutando caso per caso. Tutto quanto sopra dovrebbe essere considerato ponendo al centro del procedimento le esigenze e i desideri della vittima (con il sostegno dei genitori o di chi ne fa le veci, se necessario).

Qualsiasi accordo dovrà essere sottoposto a revisione periodica. In tutti i casi, la scuola deve documentare le proprie decisioni ed essere in grado di giustificarle.

G Gestione delle situazioni relative alla salute mentale

Il membro del personale che individua l'esigenza emergente dovrebbe

- **Chiedere** all'alunno come si sente, di quale sostegno ha bisogno e quale desidera
- **Valutare** il rischio di danno per l'alunno, causato da sé stesso o da altri, e cercare di ridurre qualsiasi rischio immediato presente (compresa la richiesta di intervento del soccorritore o di una figura equivalente, se necessario)
- Ascoltare l'alunno e concedergli il tempo di parlare; rassicurarlo e collaborare con lui per individuare le possibilità di sostegno

Cosa fare in caso di preoccupazioni relative alla salute mentale di uno studente

Se il personale nutre preoccupazioni relative alla salute mentale di uno studente, deve seguire i passaggi sopra indicati, affrontando in via prioritaria qualsiasi rischio medico imminente. Qualora sussistessero anche preoccupazioni relative alla tutela dello studente, il DSL prenderà le decisioni appropriate per salvaguardare il minore. Allo stesso modo, se vi sono preoccupazioni relative alla tutela di qualsiasi studente, si terrà conto di come ciò possa influire sulla sua salute mentale.

Verranno stabilite azioni chiare di intervento, in collaborazione con i genitori/tutori (e con enti esterni, se coinvolti previo consenso). Tali interventi saranno riesaminati in occasione di ogni riunione successiva, o prima qualora se ne presenti la necessità, come spesso accade nel caso di alunni che presentano una salute mentale precaria o in deterioramento.

I genitori/tutori devono sempre essere contattati quando compaiono per la prima volta segni o indicatori di un peggioramento o di problemi emergenti di salute mentale (a meno che ciò non aumenti il rischio di danno per il bambino, nel qual caso saranno contattati i servizi sociali locali per l'infanzia per ricevere consulenza).

Interventi graduali

Gli interventi scolastici volti a promuovere una salute mentale positiva hanno maggiore successo quando gli alunni e i loro genitori/tutori partecipano al processo decisionale. Qualsiasi intervento messo in atto dal personale scolastico per sostenere gli alunni nella loro salute mentale viene quindi pianificato, coordinato, mirato in modo appropriato, poi mantenuto nel tempo e valutato.

Per quanto riguarda il sostegno offerto agli alunni, si veda di seguito:

Sostegno universale
Sosterremo il benessere emotivo di tutti gli alunni in collaborazione con i loro genitori o tutori, che hanno la responsabilità principale di soddisfare i bisogni dei propri figli.

Sostegno pastorale
Alcuni alunni, oltre a quanto sopra indicato, potrebbero necessitare di un maggiore sostegno *pastorale* per il loro benessere, sotto forma di incontri informali quotidiani o settimanali con il personale designato.

Sostegno mirato
Per alcuni alunni, un maggiore sostegno pastorale potrebbe non essere sufficiente a soddisfare le loro esigenze emergenti in materia di salute mentale. A loro verrà fornito un ulteriore sostegno mirato da parte di personale designato.

Sostegno esterno
Per alcuni alunni, il sostegno pastorale potenziato e il sostegno mirato potrebbero non essere sufficienti a soddisfare le loro esigenze.
In questi casi, i genitori o chi se ne prende cura saranno indirizzati verso un'agenzia, un'organizzazione, un professionista o un medico di base esterno specializzato in salute mentale. Il sostegno potrebbe essere disponibile anche tramite i servizi di assistenza precoce mirati offerti dall'ente locale. La scuola provvederà a indirizzare lo studente verso un'agenzia esterna, se necessario.

Ricovero ospedaliero
Qualora un alunno venga ricoverato in ospedale o in una struttura di salute mentale, la scuola deve sempre segnalare il caso ai Servizi sociali locali per l'infanzia. Solo quando la scuola riceverà una lettera dal medico curante in cui si attesti che l'alunno è in condizioni sufficientemente buone per frequentare la scuola, si potrà discutere con i genitori o i tutori del suo rientro. Prima del reinserimento dell'alunno **deve** tenersi una riunione di reinserimento e deve essere aggiornata la sua Valutazione dei rischi per la tutela (vedi sotto).

Linguaggio da utilizzare

È importante utilizzare un linguaggio appropriato quando si parla con un alunno la cui salute mentale sta peggiorando, o quando esprime pensieri o intenzioni di autolesionismo o di tentato suicidio.
Perché il linguaggio è importante: ripensare il linguaggio del suicidio | NSPCC Learning

Quando gli alunni si autolesionano

Qualora si verifichi un episodio in cui un alunno si sia autolesionato, il primo soccorso sarà prestato dal soccorritore designato dalla scuola e saranno contattati i genitori o i tutori, a meno che ciò non esponga l'alunno a un rischio potenzialmente maggiore di danno (in tali situazioni, saranno contattati i servizi sociali locali per l'infanzia e l'RSL per ricevere consulenza).

Qualora si verifichi un incidente più grave in cui uno studente necessiti di assistenza medica urgente dopo essersi autolesionato, verrà chiamata immediatamente un'ambulanza e verranno contattati i genitori o i tutori (a meno che ciò non esponga lo studente a un rischio potenzialmente maggiore).

Quando gli alunni manifestano pensieri suicidi

Qualora un alunno esprima l'intenzione di farsi del male ponendo fine alla propria vita:

1. sarà immediatamente sottoposto a sorveglianza costante da parte di personale scolastico adeguatamente formato E
2. i suoi genitori o tutori saranno contattati e invitati a prelevare immediatamente il figlio dalla scuola. Verrà loro consigliato di portare il figlio al pronto soccorso per una valutazione urgente della salute mentale.
3. La scuola dovrà segnalare il caso ai servizi sociali locali per l'infanzia

Quando un alunno tenta il suicidio

Qualora si verifichi un episodio a scuola (o prima dell'arrivo a scuola, a casa o nella comunità) in cui uno studente dichiari di aver tentato di togliersi la vita e non stia bene, oppure venga scoperto a scuola dopo aver tentato un suicid e, verrà prestata assistenza medica e dovrà essere chiamata immediatamente un'ambulanza. I genitori o tutori saranno contattati, a meno che ciò non esponga lo studente a un rischio potenzialmente maggiore di danno.

In quest'ultimo caso, si dovrà provvedere a un rinvio urgente ai Servizi sociali locali per l'infanzia

Valutazione dei rischi per la tutela (Piano di sicurezza)

Tutti gli alunni a cui è stata diagnosticata una malattia mentale, che hanno messo in atto comportamenti autolesionistici e/o che presentano ideazione suicidaria (o hanno tentato di togliersi la vita) **devono** essere sottoposti a una valutazione dei rischi per la tutela della persona, che viene rivista con cadenza quadrisettimanale (come minimo).

I genitori o i tutori dell'alunno devono essere informati della suddetta valutazione del rischio e delle misure di controllo messe in atto per garantire la massima sicurezza possibile al proprio figlio durante la permanenza a scuola. Il contenuto della valutazione del rischio deve essere comunicato anche all'alunno stesso, affinché sia a conoscenza del sostegno che è stato predisposto. I suoi desideri e sentimenti devono essere inclusi in tale valutazione del rischio.

Tutte le valutazioni del rischio relative a ideazione suicidaria e/o tentativi di suicidio e/o autolesionismo grave **devono** essere comunicate al RSL.

Quando gli alunni non si sentono abbastanza bene per frequentare la scuola (situazione temporanea)

In alcune situazioni, analogamente a quando un alunno è fisicamente molto malato, le esigenze di salute mentale di un alunno possono essere così gravi che la scuola non è in grado di garantirne la sicurezza all'interno dell'istituto scolastico nonostante si cerchi di mettere in atto una serie di interventi di sostegno. Le discussioni su come vengono gestiti gli interventi vengono condotte con i genitori/tutori in ogni fase del percorso del figlio. Se l'alunno è troppo malato per frequentare la scuola, la sua assenza verrà registrata come malattia.

Qualsiasi decisione presa in merito all'impossibilità dello studente di frequentare la scuola può costituire una misura temporanea fino a quando la salute mentale dello studente non venga valutata dal medico curante come sufficientemente stabile da consentirgli di tornare a scuola in sicurezza (può trattarsi di un rientro immediato a tempo pieno o di un orario part-time previo accordo; in quest'ultimo caso, la scuola deve assicurarsi di utilizzare il codice corretto). Tale valutazione medica **deve** essere fornita per iscritto alla scuola e, in combinazione con il contesto specifico e le strutture della scuola, determinerà la decisione finale prima del reinserimento dell'alunno.

Quando gli alunni stanno troppo male per frequentare la scuola (decisione definitiva)

In una piccolissima minoranza di casi, nonostante siano stati tentati una serie di interventi di sostegno, le esigenze di salute mentale di un alunno e i comportamenti ad esse associati sono tali che la scuola non è più in grado di garantirne la sicurezza all'interno dell'istituto a lungo termine. La scuola può decidere, dopo aver chiesto consulenza e supporto al team legale di Cognita e al direttore generale (MD), che l'ambiente scolastico non sia più il contesto più appropriato per soddisfare le esigenze di salute mentale dell'alunno.

Prima di compiere questo passo così grave, verranno prese in considerazione tutte le possibilità e le opzioni. In queste rare situazioni, i genitori o i tutori riceveranno sostegno nella ricerca di un'offerta formativa alternativa.

H Relatori ospiti

Invitare relatori esterni agli eventi può migliorare significativamente l'esperienza educativa, fornendo agli alunni approfondimenti ed esperienze del mondo reale. I relatori possono ampliare gli orizzonti degli alunni esponendoli a culture, comunità e forme di conoscenza diverse, arricchendo la loro comprensione oltre il in classe. Le sessioni possono inoltre favorire lo sviluppo delle competenze, collegando i concetti accademici alle applicazioni nel mondo reale e aiutando gli alunni a comprendere come le conoscenze teoriche si traducano nella pratica professionale. Questi benefici contribuiscono a un'esperienza educativa più completa e coinvolgente, preparando gli alunni alle loro future carriere e alla loro crescita personale. La responsabilità della scuola nei confronti degli alunni è quella di garantire che essi siano in grado di valutare criticamente le informazioni che ricevono in termini di valore per se stessi e che tali informazioni siano in linea con l'etica e i valori della scuola, nonché con i valori britannici di democrazia, stato di diritto, libertà individuale, rispetto reciproco e tolleranza nei confronti di chi professa fedi e credenze diverse.

La scuola dispone di protocolli chiari per garantire che eventuali relatori ospiti siano idonei.

Tutte le richieste di visite da parte di relatori esterni devono essere prima discusse e concordate con il Preside.

Prima di tale approvazione, la scuola:

- effettuerà un'accurata verifica prima di autorizzare la presenza di un relatore ospite nella scuola; tale verifica terrà conto di eventuali requisiti di controllo ritenuti appropriati e potrà includere un controllo DBS (se pertinente).
- effettuerà ricerche sul relatore ospite e/o sulla sua organizzazione, compresi controlli sui social media
- non avvalersi di un relatore esterno qualora venga riscontrato un qualsiasi legame con l'estremismo, come gruppi e movimenti estremisti
- accertarsi che il relatore non sia in alcun modo in contrasto con gli Obiettivi di Uguaglianza della scuola, la sua filosofia di inclusione e/o i Valori britannici
- adottare cautela nel prendere in considerazione organizzazioni con posizioni fortemente di parte su argomenti controversi, o che perpetuino stereotipi o incoraggino le persone a mettere in discussione il proprio genere.

Prima della sessione con il relatore ospite, la scuola:

- incontrare il relatore ospite per illustrargli le aspettative della scuola riguardo alla sessione
- discutere il contenuto previsto della sessione e le modalità di svolgimento, compreso l'eventuale uso delle tecnologie informatiche
- richiederà in anticipo una copia della presentazione e/o del materiale video del relatore ospite
- assicurarsi che le attività siano adeguatamente integrate nel programma didattico e chiaramente collegate ai piani di lavoro, al fine di evitare messaggi contraddittori o duplicazioni
- si assicurerà che i contenuti previsti dal relatore:
  - siano adeguati all'età e al grado di maturità degli alunni che parteciperanno
  - non minino l'etica e i valori della scuola
  - non emarginino alcuna comunità, gruppo o individuo
  - non mirino a glorificare o incitare all'odio, alla misoginia, all'attività criminale e/o alla violenza
  - non miri a radicalizzare gli studenti attraverso visioni estreme o ristrette della fede, della religione, della cultura o di altre ideologie
  - non contenga opinioni fortemente di parte su argomenti controversi, né che perpetuino stereotipi o incoraggino le persone a mettere in discussione il proprio genere.

- informare il relatore che il personale scolastico ha il diritto e la responsabilità di interrompere e/o sospendere la sua presentazione qualora questa contravvenga ai requisiti sopra indicati
- assicurarsi che il relatore ospite sia consapevole di non poter scattare foto agli alunni con dispositivi personali e/o senza autorizzazione
- assicurarsi che il relatore ospite sia informato riguardo all'abbigliamento, al linguaggio e al comportamento appropriati
- assicurarsi che il relatore conosca e comprenda le procedure di tutela della scuola e il Codice di Condotta, compreso l'uso dei telefoni personali e l'utilizzo di dispositivi elettronici
- esaminare/vagliare qualsiasi materiale informativo* che i relatori forniranno, in termini di contenuto e qualità, prima di metterlo a disposizione degli alunni

*Il materiale promozionale che tratti questioni politiche e che appartenga a qualsiasi relatore ospite non sarà messo a disposizione degli alunni.

Durante la visita, la scuola:

- garantire che il relatore ospite esibisca un documento di identità originale e in corso di validità (che includa una fotografia), si registri nel sistema di accesso della scuola e riceva un cordino identificativo per visitatori
- garantire che al relatore ospite venga consegnato un «opuscolo per i visitatori» contenente informazioni sulle procedure di tutela e di emergenza in vigore a scuola
- sorvegli il relatore ospite in ogni momento durante la sua visita (da parte di un membro del personale di ruolo)
- garantire che nessun relatore ospite si trovi mai da solo con un alunno
- garantire che il relatore ospite non utilizzi alcun dispositivo vietato (vedi sopra, "Sicurezza online")

Nel caso improbabile in cui la conferenza o la presentazione non soddisfi i requisiti sopra indicati in termini di contenuto e modalità di esposizione, il personale scolastico deve interrompere e/o sospendere la presentazione.

Pur dovendo garantire un equilibrio e insegnando sempre punti di vista alternativi, tra i relatori ospiti possono figurare rappresentanti di partiti politici o organizzazioni impegnate in campagne (ISS 2026). Ai relatori ospiti non è consentito raccogliere fondi per alcuna organizzazione o causa esterna senza l'espressa autorizzazione del Preside.

I Organizzazioni o individui che utilizzano i locali scolastici

Le scuole hanno il dovere di garantire che siano in atto misure adeguate per garantire la sicurezza degli alunni quando consentono a organizzazioni esterne di utilizzare le proprie strutture. Se l'attività è gestita dalla scuola o supervisionata dalla scuola, si applicano la presente politica e le procedure scolastiche. In caso contrario, e qualora la scuola affitti i propri spazi a un'organizzazione o a un privato, la scuola deve accertarsi che l'ente in questione disponga di politiche e procedure adeguate in materia di tutela e protezione dei minori (compresa la verifica delle stesse, se necessario) **e** garantire che siano in atto disposizioni che consentano al fornitore di coordinarsi con la scuola su tali questioni, ove opportuno. Ciò vale indipendentemente dal fatto che gli alunni che frequentano tali servizi o attività siano o meno iscritti alla scuola. Le linee guida relative alla sicurezza dei minori in contesti extrascolastici sono disponibili qui. Questo documento descrive in dettaglio le misure di tutela che le scuole dovrebbero aspettarsi che tali fornitori abbiano messo in atto, e le scuole devono verificare che tutti gli affittuari abbiano rispettato queste linee guida.

Qualora l'organizzazione che intende utilizzare i locali scolastici **non** disponga di politiche o procedure di tutela, non le deve essere consentito di affittare le strutture. La scuola deve inoltre garantire che i requisiti di tutela siano inclusi in qualsiasi accordo di trasferimento di controllo (ad esempio, contratto di locazione o di noleggio), come condizione per l'uso e l'occupazione dei locali; e che il mancato rispetto di tali requisiti comporti la risoluzione dell'accordo.

Le scuole potrebbero ricevere una segnalazione relativa a un incidente verificatosi mentre un individuo o un'organizzazione stava utilizzando i locali scolastici per lo svolgimento di attività rivolte agli alunni (ad esempio, gruppi comunitari, associazioni sportive o fornitori di servizi che organizzano attività extracurricolari). Come per qualsiasi segnalazione in materia di tutela, le scuole devono seguire la presente politica e la procedura (vedi sopra).

Titolarità e consultazione	
Responsabile del documento	Direttore dell'Istruzione - Europa e Stati Uniti
Autore del documento	Responsabile regionale per la tutela (RSL) – Europa e Stati Uniti Revisione da parte dell'RSL: marzo 2026 Revisione da parte dell'RSL nell'agosto 2026
Consultazione	Responsabile dell'Ufficio Legale - Europa e Stati Uniti (luglio 2025) Direttore del Gruppo per l'Istruzione (luglio 2025)
Richiesta e pubblicazione del documento	
Inghilterra	Sì, legislazione adattata al Paese
Spagna	Sì, normativa adattata al Paese
Svizzera	Sì, normativa adattata al Paese
Italia	Sì, normativa adattata al Paese
Stati Uniti	Sì, normativa adattata al Paese
Grecia	Sì, normativa adattata al Paese
Austria	Sì, legislazione adeguata al Paese
Controllo delle versioni	
Data di revisione attuale	agosto 2026
Prossima data di revisione	Giugno 2027, o prima se necessario
Documentazione correlata	
Documentazione correlata	Codice di condotta del personale Uso della forza ragionevole, interventi restrittivi e/o contenzione, compresi controllo, perquisizione e sequestro Politica sulla sorveglianza dei minori, sui bambini smarriti e scomparsi Politica sull'assenza scolastica, sulla privazione dell'istruzione e sulla frequenza scolastica Politica per un reclutamento più sicuro Politica in materia di IT Politica sull'intelligenza artificiale Politica sul comportamento Politica contro il bullismo Uso di telefoni cellulari e dispositivi nella prima infanzia Quadro di riferimento per la fase di educazione della prima infanzia 6 Politica SEND Politica sull'equità, diversità e inclusione Politica disciplinare Politica sui social media Politica sui confini personali e professionali Politica in materia di droga e alcol Politica in materia di segnalazione di irregolarità Politica in materia di educazione sessuale, relazionale e di salute (RSHE) Politica sulla governance e la supervisione della tutela del gruppo